

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 16 giugno 2015, n. 284

Adozione "Agenda Digitale della Regione Lazio. Linee guida per lo sviluppo del Lazio Digitale"

OGGETTO: Adozione “Agenda Digitale della Regione Lazio. Linee guida per lo sviluppo del Lazio Digitale”

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta del Presidente della Regione Lazio,

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6;

VISTO il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n.1, recante “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale”;

VISTA la comunicazione, approvata dalla Commissione Europea, COM (2010) n. 245 del 26 agosto 2010, relativa all’Agenda Digitale Europea - Strategia Europa 2020;

VISTO il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con la legge 17 dicembre 2012, n. 221 recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”, attuativo dell’Agenda Digitale Italiana (ADI), istituita con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 1° marzo 2012, di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il Ministro dell’Economia e delle Finanze;

VISTO, altresì, il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante “Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia” che introduce, al capo II, ulteriori misure per il potenziamento dell’Agenda Digitale Italiana e, al capo III, alcune misure per il rilancio delle infrastrutture.

VISTO il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari” che, all’art. 24, prevede l’adozione dell’Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015- 2017;

VISTI i due piani nazionali sinergici del 3 marzo 2015, “Strategia italiana per la banda ultralarga” e “Strategia per la crescita digitale 2014-2020”, predisposti nell’ambito dell’Accordo di Partenariato 2014-2020 dalla Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all’AgID e all’Agenzia per la Coesione;

VISTO l’Accordo di Programma per lo sviluppo della Banda Larga sul territorio del Lazio, del 1° febbraio 2008, sottoscritto tra la Regione Lazio ed il Ministero delle Comunicazioni (ora Ministero dello Sviluppo Economico);

CONSIDERATO il documento 12/85/CR5b/C2 con il quale è stato fornito il contributo delle Regioni all’Agenda Digitale Italiana (ADI), approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 6 giugno 2012;

CONSIDERATO il documento “Contributo delle regioni per un’Agenda Digitale a servizio della crescita del Paese” approvato dalla Conferenza delle Regioni il 24/07/2013;

CONSIDERATO il più recente documento “Agire le agende digitali per la crescita, nella programmazione 2014-2020”, approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 5 agosto 2014;

VISTA la LR 20 del 3/8/2001 concernente “Norme per la promozione della costituzione della società regionale per l’informatica” e, in particolare, l’art. 2 con il quale è stata prevista la società Laziomatica Spa, successivamente costituitasi con atto notarile del 13.11.2001 (Rep. 5117, Raccolta 1600), al fine di realizzare, organizzare e gestire il Sistema Informativo Regionale (SIR);

VISTA la Convenzione per la realizzazione, organizzazione e gestione del Sistema Informativo Regionale (SIR), stipulata tra la Regione Lazio e LAIT Spa l’8.1.2010 (Reg. cron. 12440 del 12.2.2010), ai sensi dell’art. 3, comma 1° della LR 20/2001;

VISTA, inoltre, la Deliberazione di Giunta regionale n. 360 del 5 novembre 2013, con la quale è stato approvato il Programma Strategico Triennale 2013/2015, per la realizzazione, organizzazione e gestione del SIR;

VISTA la deliberazione del Consiglio Regionale n. 2 del 10 aprile 2014 recante “Linee d’indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 353 del 10 giugno 2014 con la quale è stato approvato il “Programma Lazio 30Mega - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio”;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 478 del 18 luglio 2014 avente ad oggetto “Adozione del documento di Smart Specialisation Strategy della Regione Lazio”;

VISTA, altresì, la deliberazione di Giunta regionale n. 479 del 18 luglio 2014 recante “Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020”;

RAVVISATA la necessità di provvedere all’adozione di un documento, Agenda Digitale della Regione Lazio, che contenga il quadro programmatico di riferimento, coerente con quello europeo, nazionale e interregionale, che si propone di realizzare il “Lazio Digitale”: connettività, tecnologie, servizi e competenze per promuovere uno sviluppo sostenibile inclusivo e intelligente, un’amministrazione aperta e partecipata e una nuova cittadinanza;

RITENUTO, altresì, opportuno individuare cinque aree di intervento dell’Agenda Digitale della Regione Lazio:

1. Infrastrutture digitali e di rete;
2. Amministrazione digitale, aperta e intelligente;
3. Sanità digitale;
4. Comunità intelligenti;
5. Cittadinanza e competenze digitali.

RITENUTO, inoltre, di dover definire un obiettivo trasversale, che interseca le aree su elencate, rappresentato dalla Internet Governance regionale, ossia dalla definizione delle policy, in accordo con gli orientamenti nazionali ed internazionali, di gestione complessiva della rete Internet, per la parte di pertinenza della Amministrazione Regionale;

RAVVISATA l'opportunità di dare piena attuazione ai percorsi di condivisione e strutturazione delle competenze necessarie e a quelli partecipativi e di consultazione, si individuano i seguenti strumenti operativi:

- Comunità di Pratica regionale sull'Agenda Digitale, pensata allo scopo di strutturare un gruppo di lavoro coeso, che accresca nel tempo e condivida le competenze e le conoscenze necessarie per promuovere i processi e realizzare i progetti dell'Agenda Digitale e renderli strutturali e permanenti all'interno dell'Ente.
- Rete territoriale per il Lazio Digitale, partecipata dai rappresentanti delle categorie dei portatori di interesse territoriali (amministrazioni ed enti locali; imprese e settore privato; cittadini e associazioni; università, centri di ricerca e comunità tecniche), che opera attraverso tavoli di consultazione su ciascuna area di intervento prevista dall'Agenda Digitale regionale, presieduti dal Presidente della Regione Lazio o dal segretario Generale su delega dello stesso e diretti, ciascuno, da coordinatori con specifiche competenze tecniche;

PRESO ATTO CHE l'adozione del presente documento non comporta oneri di spesa a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

- di adottare, per le motivazioni di cui in narrativa, che qui integralmente si richiamano, il documento "Agenda Digitale della Regione Lazio. Linee guida per lo sviluppo del Lazio Digitale" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di istituire due strumenti operativi finalizzati a dare piena attuazione all'Agenda Digitale della Regione Lazio, individuati in:
 - Comunità di Pratica regionale sull'Agenda Digitale, pensata allo scopo di strutturare un gruppo di lavoro coeso, che accresca nel tempo e condivida le competenze e le conoscenze necessarie per promuovere i processi e realizzare i progetti dell'Agenda Digitale e renderli strutturali e permanenti all'interno dell'Ente.
 - Rete territoriale per il Lazio Digitale, partecipata dai rappresentanti delle categorie dei portatori di interesse territoriali (amministrazioni ed enti locali; imprese e settore privato; cittadini e associazioni; università, centri di ricerca e comunità tecniche).
- Di coinvolgere la suddetta Rete territoriale mediante Tavoli di consultazione coordinati da un referente interno all'Amministrazione Regionale e da un coordinatore esterno, individuato in base all'esperienza sui temi trattati. I Tavoli saranno cinque, uno per ogni area di intervento:
 1. Infrastrutture digitali e di rete;
 2. Amministrazione digitale, aperta e intelligente;
 3. Sanità digitale;
 4. Comunità intelligenti;
 5. Cittadinanza e competenze digitali.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web istituzionale.

Agenda Digitale della Regione Lazio

Linee guida per lo sviluppo del Lazio Digitale

LAZIO / **DIGITALE**



**REGIONE
LAZIO**

regione.lazio.it

Indice

1	LA STRATEGIA E GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA DIGITALE DELLA REGIONE LAZIO	3
2	IL QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO	6
2.1	L'Agenda Digitale Europea.....	6
2.2	L'Agenda Digitale Italiana e i Piani nazionali per lo sviluppo digitale	8
2.3	Il ruolo delle Regioni	15
2.4	I riferimenti programmatici e normativi della Regione Lazio	20
3	IL CONTESTO REGIONALE DI RIFERIMENTO	22
3.1	Il sistema produttivo e lo stato occupazionale	22
3.2	Innovazione, ricerca e sviluppo	24
3.3	Istruzione e formazione.....	26
3.4	L'utilizzo di Internet e degli strumenti digitali	28
3.5	Infrastrutture di rete	30
3.6	Il percorso di razionalizzazione ed efficientamento dell'Amministrazione Regionale	32
3.7	Il contesto sociosanitario.....	34
4	LE AREE DI INTERVENTO DELL'AGENDA DIGITALE DELLA REGIONE LAZIO.....	40
4.1	Infrastrutture digitali e di rete.....	40
4.2	Amministrazione digitale, aperta e intelligente	42
4.3	Sanità digitale.....	45
4.4	Comunità intelligenti.....	48
4.5	Cittadinanza e competenze digitali	49
5	IL MODELLO DI GOVERNANCE E IL METODO PARTECIPATIVO	51
ALLEGATO – SCHEDE PROGETTUALI		54
Area di intervento - Infrastrutture digitali e di rete		55
Consolidamento e razionalizzazione dei Data Center Regionali	55	
Free LazioWiFi	57	
Piano Banda Ultralarga della Regione Lazio.....	58	
Rete radio della Protezione Civile e sistema di emergenza sanitaria del 118.....	60	
Regional Area Network Sanità (RAN - Sanità)	62	
Area di intervento - Amministrazione digitale, aperta e intelligente		64
Armonizzazione del bilancio, registro informatico delle fatture e monitoraggio del debito regionale	64	
Informatizzazione dei Pareri Obbligatori	66	
Portale Open Data Lazio	68	
Progetto di semplificazione amministrativa e dematerializzazione	70	
Sistema di Spending Analysis	72	
Sistema Informativo Territoriale della Regione Lazio	73	
Sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale	75	
Centro Servizi Regionali Carta Lazio (CSRC)	77	

Area di intervento – Sanità digitale	79
Anagrafe Sanitaria Unica Regionale	79
Certificabilità dei bilanci e contabilità analitica	80
Digitalizzazione dei referti diagnostici	82
Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE).....	84
Piattaforma dei pagamenti elettronici regionali	86
Ricetta Digitale.....	87
Sistema Informativo Assistenza Territoriale	90
Sistema informativo integrato per i Dipartimenti di Prevenzione	92
Sistema Informativo Ospedaliero (SIO).....	94
Servizio ReCUP – Prenotazione prestazioni sanitarie	96
Area di intervento – Comunità intelligenti	97
Azioni finalizzate alla promozione del Coworking.....	97
Creazione del network Porta Futuro, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari.....	98
Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica	99
Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese	101
Investimenti per la ricerca pubblica e privata.....	102
Portale di promozione turistica Visit Lazio.....	103
Riconversione delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI	104
Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione	106
Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti di impresa	108
Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro..	109
Startup Lazio! strumenti per le startup innovative e creative	113
Atlante dei siti archeologici del Lazio.....	117
Sistemi di trasporto intelligenti.....	118
Sistema Informativo delle Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport	119
Area di intervento - Cittadinanza e competenze digitali	120
Formazione aziendale on demand per i lavoratori	120
Realizzazione di scuole di alta formazione.....	121

1 La strategia e gli obiettivi dell'Agenda Digitale della Regione Lazio

L'Agenda Digitale della Regione Lazio è la strategia di crescita digitale che si propone di promuovere e realizzare uno sviluppo sociale, economico e democratico del territorio regionale nell'era della società della conoscenza e delle reti, che sia sostenibile nel tempo, inclusivo, intelligente e di sistema.

La realizzazione del "Lazio Digitale" è un obiettivo primario della corrente legislatura; in questo quadro l'Agenda Digitale rappresenta quindi il programma unitario e integrato di interventi, ad alto contenuto innovativo e tecnologico, finalizzati a disegnare il Lazio del futuro; perseguito i grandi obiettivi di miglioramento della qualità della vita, della crescita e della competitività, dell'occupazione, dello sviluppo sociale e democratico.

La strategia dell'Agenda Digitale regionale è volta a rimuovere gli ostacoli esistenti e a introdurre le misure necessarie ad attivare un "ecosistema regionale dell'innovazione", in cui siano coinvolti la cittadinanza e tutti gli attori pubblici e privati territoriali, a partire dall'Amministrazione Regionale che, per prima, deve essere in grado di innovarsi strutturalmente. L'Agenda costituisce inoltre il riferimento per la programmazione degli interventi di innovazione digitale da parte delle amministrazioni locali e degli attori del territorio.

Come per il piano di governo regionale nel suo complesso, l'inclusione e la partecipazione dei portatori di interesse e dei cittadini sono, quindi, elementi di metodo sostanziali – com'è illustrato più in dettaglio nei paragrafi a seguire – anche per l'Agenda Digitale. Oltre agli obiettivi relativi ai progetti e ai servizi, la strategia per il Lazio Digitale si propone infatti, dal punto di vista metodologico, di organizzare in un percorso unitario e partecipato le fasi di programmazione, attuazione, controllo e valutazione delle soluzioni da attuare. Non solo: l'obiettivo più ambizioso è quello di realizzare gradatamente un processo collaborativo virtuoso tra Amministrazione Regionale e attori del territorio, in grado di attivare strategie di vero e proprio co-design delle azioni da intraprendere.

I grandi obiettivi della strategia di crescita digitale regionale sono i seguenti:

1. *L'azzeramento del divario digitale.*

La disponibilità di connessione ultra veloce a Internet rappresenta la precondizione necessaria e abilitante per la diffusione dei servizi digitali per i cittadini, per lo sviluppo imprenditoriale e dell'industria creativa, per una più efficace relazione tra Amministrazione e territorio, per la garanzia, per tutti i cittadini e gli attori regionali, dell'accesso alla Rete, che si configura come diritto fondamentale della cittadinanza digitale.

2. *La piena attuazione dell'e-government e dell'open-government da parte dell'Amministrazione Regionale.*

Il cambiamento sostanziale dell'Amministrazione Regionale è una delle condizioni imprescindibili per lo sviluppo complessivo, anche digitale, del territorio e, soprattutto, per la piena esigibilità dei diritti da parte dei cittadini. La trasformazione organizzativa, gestionale e di processo già in atto è sostenuta e abilitata dall'impiego delle tecnologie digitali. Alla riorganizzazione interna si deve accompagnare l'affermazione completa del nuovo paradigma di relazione con il territorio, già avviato dall'Amministrazione Regionale: trasparenza, partecipazione e collaborazione di tutti i portatori di interesse devono costituire il metodo di governo del Lazio. Il coinvolgimento e la partecipazione del territorio, oltre a essere imprescindibili per l'attuazione dell'Agenda Digitale, sono dinamiche rese ancora più opportune dalla scarsità di risorse finanziarie, che impone una sempre più puntuale

rilevazione dei fabbisogni, ai fini di una programmazione e una riqualificazione della spesa più efficaci.

3. *La realizzazione di servizi e misure ad alto tasso di innovazione per i cittadini, le imprese e il territorio.*
La disponibilità di servizi evoluti e innovativi consente di rispondere alle necessità primarie dei cittadini e dei portatori di interesse del territorio, indirizzando lo sviluppo del Lazio verso il paradigma della “comunità intelligente”. Rientrano in quest’obiettivo i servizi digitali per cittadini, professionisti e imprese, e le misure, a base tecnologica e di competenze digitali, atte a promuovere le innovazioni di mercato, la competitività imprenditoriale, l’industria creativa. Il rilevamento dei fabbisogni deve essere posto a guida della definizione di nuovi servizi e soluzioni e il sostegno della domanda di servizi digitali.
4. *La promozione della nuova cittadinanza nell’era di Internet e delle competenze digitali.*
La realizzazione della cittadinanza digitale si basa sul riconoscimento sociale delle nuove declinazioni dei diritti tradizionali e sull’identificazione dei nuovi diritti specifici della società della Rete. Le competenze digitali sono alla base dell’affermazione della nuova cittadinanza. Analogamente alle infrastrutture di connettività, rappresentano infatti il fattore abilitante e necessario per cittadini, amministrazioni, attori del territorio per cogliere le opportunità offerte dal digitale, ma soprattutto per indirizzare il cambiamento sociale indotto da Internet, riducendo il rischio di nuove marginalità sociali. Alle stesse finalità risponde la scelta dell’Amministrazione Regionale di partecipare ai luoghi di confronto nazionali e sovranazionali delle politiche di gestione della Rete (Internet Governance).

Gli obiettivi appena richiamati si declinano operativamente in cinque aree di intervento, descritte in dettaglio nei successivi paragrafi:

1. Infrastrutture digitali e di rete;
2. Amministrazione digitale, aperta e intelligente;
3. Sanità digitale;
4. Comunità intelligenti;
5. Cittadinanza e competenze digitali.

A queste aree di intervento si aggiunge un obiettivo trasversale rappresentato dalla Internet Governance regionale, ossia, come sopra menzionato, dalla definizione delle policy, in accordo con gli orientamenti nazionali e internazionali, per la gestione di Internet per la parte di pertinenza dell’Amministrazione Regionale, in particolare in relazione a due aspetti: le infrastrutture (sviluppo della banda ultralarga e connettività Wi-Fi) e la cittadinanza digitale (affermazione del diritto d’accesso e degli altri diritti della cittadinanza digitale; riduzione dei divari digitali).

Ciascuna delle aree sopraelencate si articola in azioni e progetti che hanno differenti stadi di attuazione:

- in corso: sono le azioni già intraprese dall’Amministrazione Regionale, coerenti con la strategia di Agenda Digitale, a cui si intende dare continuità per la rilevanza strategica e/o per i livelli di servizio connessi;

- già approvati e da avviare: si tratta delle azioni definite nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020¹, che rientrano nelle aree dell'Agenda Digitale regionale e per le quali non è ancora stata avviata l'attività realizzativa;
- da definire e da avviare: sono i progetti e le azioni che saranno individuati e definiti sia dall'Amministrazione Regionale, sia mediante le modalità di consultazione pubblica e di confronto che saranno attivate con i portatori di interesse territoriali.

Dopo tali percorsi di condivisione, le proposte saranno valutate in base alla congruità con gli obiettivi strategici dell'Agenda Digitale e, se conformi, potranno essere finanziati previa individuazione delle coperture finanziarie necessarie.

L'integrazione delle nuove proposte progettuali contribuirà a definire il documento programmatico denominato "Agenda Digitale della Regione Lazio - Piano per lo sviluppo del Lazio Digitale", che conterrà la pianificazione strategica complessiva sino al 2020. L'Agenda Digitale sarà resa esecutiva da pianificazioni operative, in coerenza anche con le esigenze di pianificazione e verifica relative alla programmazione europea.

Le azioni e i progetti che compongono l'Agenda Digitale regionale si avvalgono di differenti fonti di finanziamento: Fondi Strutturali e di Investimento Europei (incluso il ciclo di programmazione 2007-2013); fondi nazionali e regionali.

¹ Cfr. Regione Lazio, *Con l'Europa il Lazio cambia e riparte. 45 progetti per lo sviluppo, il lavoro e la coesione sociale*, luglio 2014 (disponibile online all'indirizzo: www.lazioeuropa.it).

2 Il quadro strategico e normativo di riferimento

2.1 L'Agenda Digitale Europea

L'Agenda Digitale della Regione Lazio è definita in relazione alle specificità sociali, economiche, produttive, infrastrutturali del territorio regionale in coerenza con le strategie europee, nazionali, interregionali.

L'Agenda Digitale Europea², presentata dalla Commissione Europea nel 2010, si propone di sfruttare il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso sociale nel suo complesso. Rappresenta una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, che fissa gli obiettivi per la crescita nell'Unione da raggiungere entro il 2020.

I macro-obiettivi fondamentali dell'Agenda Digitale Europea sono stati individuati a partire dai principali ostacoli che minano l'Agenda Digitale stessa:

- frammentazione dei mercati digitali;
- mancanza di interoperabilità;
- aumento della criminalità informatica e rischio di una diminuzione di fiducia nelle reti;
- mancanza di investimenti nelle reti;
- impegno insufficiente nella ricerca e nell'innovazione;
- mancanza di alfabetizzazione digitale e di competenze informatiche;
- opportunità mancate nella risposta ai problemi della società.

I sette pilastri della strategia digitale che derivano da queste criticità sono:

1. promuovere un accesso a Internet veloce e superveloce accessibile a tutti a prezzi contenuti, investendo in reti a banda larga e reti di nuova generazione (NGA);
2. realizzare il mercato digitale unico: aprire l'accesso ai contenuti online legali semplificando, da un lato, le procedure di liberatoria, la gestione dei diritti d'autore e il rilascio di licenze transfrontaliere e rivedendo, dall'altro, le direttive sull'utilizzo delle informazioni del settore pubblico. Per incrementare la fiducia degli utenti sui pagamenti e sulla protezione della riservatezza, verrà modificato il quadro normativo dell'UE in materia di protezione dei dati e pubblicare un codice online che riassume in modo chiaro i diritti degli utenti digitali. Tale codice verterà anche sulla legislazione in materia di contratti e sulla risoluzione delle controversie online a livello europeo;
3. aumentare l'interoperabilità di dispositivi, applicazioni, banche dati, servizi e reti definendo gli standard da utilizzare;
4. consolidare la fiducia e la sicurezza informatica: contrasto alla criminalità informatica e alla pornografia infantile online, misure per la sicurezza delle reti e delle informazioni, lotta agli attacchi informatici;
5. investire maggiormente in ricerca e sviluppo connesse alle ICT, incrementando le risorse dei privati e raddoppiando l'impiego di risorse pubbliche;
6. migliorare l'alfabetizzazione informatica e le competenze digitali;

² Commissione Europea, *Strategia Europa 2020 - Un'Agenda Digitale Europea*, COM(2010) n. 245 del 26 agosto 2010.

7. potenziare l'uso della tecnologia per la tutela ambientale, per l'inclusione digitale, la gestione dell'invecchiamento della popolazione attraverso l'introduzione di sistemi di sanità elettronica e telemedicina, migliorare i sistemi di trasporto (sistemi intelligenti) ecc.

Gli obiettivi prioritari della strategia politica comunitaria riguardano, quindi, tutti gli ambiti dell'economia digitale con particolare attenzione all'utilizzo delle ICT nella vita quotidiana.

La tabella a seguire sintetizza obiettivi e riferimenti temporali.

AMBITO	Obiettivi		
	Entro il 2013	Entro il 2015	Entro il 2020
Accesso a Internet veloce e superveloce	Copertura con banda larga di base di tutti i cittadini dell'UE		Copertura con banda larga pari o superiore a 30 mbps per tutti i cittadini dell'UE Sottoscrizione di connessioni superiori a 100 mbps per almeno il 50% delle famiglie dell'UE
Mercato Unico Digitale		Effettuare acquisti online per il 50% della popolazione Effettuare acquisti online all'estero per il 20% della popolazione Effettuare acquisti e vendite online per il 33% delle piccole e medie imprese Nessuna differenza fra tariffe in roaming e tariffe nazionali	
Ricerca e sviluppo			Raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT
Inclusione digitale		Aumentare l'uso regolare di Internet dal 60% al 75% della popolazione e dal 41% al 60% tra le persone svantaggiate Dimezzare dal 30% al 15% le persone che non hanno mai usato Internet	
Servizi pubblici		Utilizzo e-government da parte del 50% della popolazione Disponibilità in rete dei servizi pubblici fondamentali transfrontalieri	
Economia a basse emissioni			Ridurre il consumo globale di energia per l'illuminazione

Fonte: elaborazione Regione Lazio

2.2 L'Agenda Digitale Italiana e i Piani nazionali per lo sviluppo digitale

In coerenza con gli obiettivi e le azioni tracciate a livello europeo, l'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando le priorità e le modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di indicatori, in linea con gli *scoreboard* individuati dall'Agenda Digitale Europea.

L'Agenda Digitale Italiana rappresenta quindi l'insieme di azioni e norme per lo sviluppo nazionale delle tecnologie digitali e di rete, dell'innovazione sociale e dell'economia digitale. Ufficializzata a marzo 2012, in seguito alla sottoscrizione da parte di tutti gli Stati membri dell'Agenda Digitale Europea³, individua i seguenti ambiti prioritari d'intervento.

1. Identità digitale:

- documento digitale unico (carta di identità elettronica e tessera sanitaria);
- Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR);
- censimento continuo della popolazione e delle abitazioni e archivio nazionale delle strade e dei numeri civici;
- domicilio digitale del cittadino e obbligo della PEC (Posta Elettronica Certificata) per le imprese.

2. Amministrazione digitale e dati di tipo aperto:

- trasmissione di documenti per via telematica, contratti della Pubblica Amministrazione e conservazione degli atti notarili;
- trasmissione telematica delle certificazioni di malattia nel settore pubblico;
- misure per l'innovazione dei sistemi di trasporto;
- dati di tipo aperto e inclusione digitale.

3. Istruzione digitale:

- anagrafe nazionale degli studenti e altre misure in materia scolastica;
- libri e centri scolastici digitali.

4. Sanità digitale:

- Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e sistemi di sorveglianza nel settore sanitario;
- prescrizione medica e cartella clinica digitale.

5. Azzeramento del divario digitale e moneta elettronica:

- interventi per la diffusione delle tecnologie digitali;
- pagamenti elettronici.

6. Giustizia digitale:

³ L'Agenda Digitale Italiana è stata istituita il 1° marzo 2012 con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro dell'Economia e delle Finanze (L'Agenda Digitale Italiana si è successivamente sostanzialmente sostituita nel Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 convertito con la Legge 17 dicembre 2012, n. 221 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese").

- biglietti di cancelleria, comunicazioni e notificazioni per via telematica.

A queste misure si affiancano ulteriori azioni per promuovere le comunità intelligenti e le start-up innovative (riduzione degli oneri per l'avvio e sostegno all'internazionalizzazione, semplificazione dei processi di liquidazione, certificazione degli incubatori, ecc.).

Sono infine previste le seguenti misure: disposizioni per incentivare la realizzazione di nuove infrastrutture; misure urgenti per le attività produttive, le infrastrutture e i trasporti, e i servizi pubblici locali; Desk Italia: lo Sportello Unico Attrazione Investimenti Esteri.

Nel 2013 il cosiddetto "Decreto del fare"⁴ rafforza la strategia dell'Agenda Digitale⁵, introducendo una semplificazione della governance dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID - che ha il compito di garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana in coerenza con l'Agenda Digitale Europea), che viene ricondotta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevedendo la figura del "Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda Digitale". Sono altresì introdotte⁶ alcune misure per l'ulteriore sviluppo delle infrastrutture.

L'attuale legislatura rilancia gli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana mediante due piani nazionali sinergici, predisposti nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 dalla Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'AgID e all'Agenzia per la Coesione: "Strategia italiana per la banda ultralarga" e "Strategia per la crescita digitale 2014-2020"⁷.

In relazione al primo Piano, si parte dall'assunto che Italia è il Paese europeo con la minor copertura di reti di nuova generazione (nel 2014 per la copertura a 30 mbps - megabit per second - l'Italia si attesta ad un 21% di territorio coperto, contro la media UE del 64%).

Lo scopo complessivo del Piano è quello di raggiungere gli obiettivi posti dall'Europa e garantire entro il 2020 una connettività a banda ultralarga (100 mbps) fino all'85% della popolazione italiana (rispetto all'apporto degli investimenti degli operatori privati, che, senza l'incentivo pubblico prevedrebbero esclusivamente di giungere nel 2016 al 60% di copertura a 30 mbps, in assenza di obiettivi di copertura estensiva a 100 mbps) per rispettare il 50% di obiettivo definito dall'Unione Europea. Il Piano prevede che nell'obiettivo dei 100 mbps rientrino tutte le sedi delle Amministrazioni Pubbliche. La quota restante, il 15% delle aree più remote, avrà invece una copertura a 30 mbps.

L'intervento pubblico rivestirà un ruolo sussidiario attraverso quattro modalità principali di finanziamento (diretto, partnership pubblico-privato, incentivo, ibrido) applicabili a seconda delle caratteristiche dell'area geografica di competenza.

Il Piano auspica un investimento pubblico-privato pari a 12 miliardi di euro (cifre e modalità di attuazione sono ancora in definizione). Gli investimenti pubblici ammonterebbero a circa 6,4 miliardi di euro: 2,2 miliardi provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e 4,2 miliardi dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) che dovrebbero essere anticipati dalla Banca Europea per gli Investimenti, per i quali è tuttavia necessario un nuovo accordo Stato-

⁴ Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, *Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*.

⁵ Cfr. Capo II, D.L. 69/2013.

⁶ Cfr. Capo III, D.L. 69/2013.

⁷ Delibera del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015: *Approvazione dei Piani nazionali per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana: "Strategia italiana per la banda ultra larga" e "Strategia per la crescita digitale 2014-2020"*.

Regioni, che anticipi la disponibilità rispetto all'attuale data del 2017, rimuovendo il vincolo vigente di localizzazione geografica a favore delle Regioni meridionali per l'80%. A queste cifre si aggiungerebbero ulteriori risorse provenienti dagli effetti moltiplicativi previsti dal Piano per il rilancio della crescita economica del Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker. Una cifra equivalente agli investimenti pubblici dovrebbe poi provenire dagli operatori privati: 2 miliardi dovrebbero essere stanziati dalle aziende in base ai piani di investimento già annunciati e 4 miliardi dovrebbero rappresentare investimenti ulteriori.

Le aree di intervento sono state suddivise in quattro raggruppamenti o cluster, a ognuno dei quali corrisponde un modello di investimento principale. Questa suddivisione è operata anche in base alle consultazioni pubbliche periodiche svolte da Infratel Italia al fine di individuare le aree in cui gli operatori non sono intervenuti con i propri programmi di infrastrutturazione né hanno interesse a farlo entro i tre anni successivi alla consultazione (aree in condizioni di "fallimento di mercato" ammissibili per gli interventi pubblici, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili e riducendo al minimo potenziali distorsioni della concorrenza). Attualmente è in atto una consultazione che si chiuderà nel giugno 2015, dalla quale potrebbero emergere variazioni rispetto ai dati e alle classificazioni che si riportano a seguire, basati sulla consultazione precedente.

- Cluster A: include le maggiori 15 città italiane e rappresenta il raggruppamento – le cosiddette "aree nere" - in cui è più probabile l'interesse degli operatori privati a investire. Costituisce il 15% della popolazione nazionale, con circa 9,4 milioni di cittadini. Per le aree⁸ di questo cluster è previsto l'incremento della velocità di collegamento da 30 a 100 mbps entro il 2020, con l'utilizzo di strumenti finanziari per l'accesso al debito a condizioni agevolate e mediante misure di defiscalizzazione degli investimenti.
- Cluster B: comprende le aree in cui gli operatori hanno già realizzato o intendono realizzare collegamenti ad almeno 30 mbps, in cui le condizioni di mercato non garantiscono ritorni sufficienti per investire in reti a 100 mbps. Include circa 1.120 comuni, con il 45% della popolazione (circa 28 milioni di cittadini). Per questo cluster, oltre agli strumenti finanziari previsti nell'area precedente, sono anche ammessi contributi a fondo perduto e una con eventuale partecipazione pubblica alla realizzazione delle reti.
- Cluster C: include le aree marginali per le quali gli operatori si dichiarano interessati ad investire in connessioni a 100 mbps soltanto grazie a un sostegno statale. In questo cluster rientrano circa 2.650 comuni e alcune aree rurali non coperte da reti a più di 30 mbps; i cittadini di questo cluster sono circa il 25% della popolazione (circa 15,7 milioni).
- Cluster D: raggruppa le aree tipicamente a fallimento di mercato ("aree bianche") e conta circa 4.300 comuni, soprattutto del Sud, incluse le aree rurali. Risiedono in queste aree circa 9,4 milioni di persone (pari al 15% della popolazione). In questo raggruppamento un servizio di connettività a 30 mbps o più può essere garantito soltanto dall'incentivo pubblico a fondo perduto.

Il Piano prevede inoltre altre azioni a supporto. Tra queste, un progetto molto rilevante è il catasto del sotto e sopra suolo, per censire le strutture già esistenti e garantire la massima efficienza delle nuove azioni infrastrutturali, con una ottimizzazione della spesa. Ulteriori misure di semplificazione normativa e regolatoria riguardano, tra gli altri aspetti, l'imposizione del precablaggio verticale per le nuove costruzioni;

⁸ Le aree sono ottenute per accorpamento di sezioni censuarie Istat, all'interno dei comuni. Il numero complessivo ammonta a 94.645.

la conformità dei limiti nazionali in materia di elettromagnetismo rispetto a quelli europei, la regolamentazione di settore per accelerare gli investimenti infrastrutturali.

Principi ispiratori del Piano Crescita Digitale sono invece il coordinamento degli interventi in un'unica cornice di riferimento, che utilizzi per la realizzazione dei progetti leve sia pubbliche sia private, mettendo al centro cittadini e imprese. Il Piano dovrebbe impiegare risorse per gli investimenti pubblici sino a 12 miliardi di euro in 7 anni, di cui 4,4 miliardi provenienti dai Piani Operativi Regionali, 5 dal Fondo di Sviluppo e Coesione, più altre risorse provenienti da altre fonti quali il Piano per gli Investimenti lanciato dal Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, il Decreto Legge n.133/2014 (cosiddetto decreto "sblocca-Italia"), convertito in Legge 164/2014 e le eventuali economie provenienti dal nuovo Sistema Pubblico di Connattività.

I risultati attesi sono lo switch off della Pubblica Amministrazione, insieme alla riqualificazione della domanda pubblica e lo sviluppo dell'offerta.

La Strategia è sinergica al Piano per la banda ultralarga di cui rappresenta la parte relativa a offerta/domanda e si basa sui alcuni asset quali: approccio architettonico basato su logiche aperte, standard, interoperabilità e architetture flessibili, user-centered; trasparenza e condivisione dei dati pubblici; nuovi modelli di partnership pubblico/privato; progressiva adozione di modelli cloud; innalzamento dei livelli di affidabilità e sicurezza; sviluppo delle competenze digitali di imprese e cittadini.

Le azioni infrastrutturali "cross" che sono previste riguardano la realizzazione di:

- Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID)⁹ attraverso il quale ogni cittadino con la propria identità digitale accede, in modo sicuro e protetto, a tutte le informazioni che lo riguardano e a tutti i servizi digitali, con la possibilità di ricevere avvisi e notifiche di scadenze e di effettuare e ricevere pagamenti;
- digital security per la Pubblica Amministrazione per tutelare la privacy, l'integrità e la continuità dei servizi;
- centralizzazione e programmazione della spesa/investimenti, reingegnerizzazione e virtualizzazione dei servizi in logica cloud con conseguente progressiva razionalizzazione dei data center pubblici;
- Sistema Pubblico di Connattività, che comprende linee guida, regole tecniche e infrastrutture per garantire la connattività e l'interoperabilità Wi-Fi negli uffici pubblici e nelle scuole/ospedali.
- Strategia nazionale per la banda ultralarga, con la massimizzazione della copertura a 100 mbps e la garanzia di almeno 30 mbps nelle aree più marginali.

Oltre alle infrastrutture, è prevista la realizzazione di piattaforme abilitanti per i servizi, in particolare:

- Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR);
- processo civile telematico;
- sistema pagamenti per la Pubblica Amministrazione;
- open e big data;

⁹ Il primo provvedimento di attuazione di SPID è il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 ottobre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 285 del 9 dicembre 2014, recante "Definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese". Cfr: www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/12/09/14A09376/sg

- sanità elettronica.

Creata il contesto con le infrastrutture e architetture trasversali e le piattaforme abilitanti, saranno attuati tre programmi di accelerazione, che rappresentano un fattore chiave per il raggiungimento di benefici socio-economici e la diffusione della cultura digitale:

- Italia Login: si propone di innovare il rapporto con la Pubblica Amministrazione migliorando l'accesso ai servizi pubblici, offrendo una piattaforma unica, usabile e accessibile in un'ottica user-centered. La piattaforma è pensata come una struttura aperta dove tutti i soggetti della Pubblica Amministrazione contribuiscono per i propri servizi di competenza;
- Smart cities and communities: promuove la trasformazione delle città e dei territori e il loro uso sostenibile ed innovativo da parte di cittadini e imprese. Lo sviluppo sostenibile delle città è perseguito attraverso l'adozione di tecnologie innovative, efficienti e "user friendly", realizzate in partnership pubblico-privato;
- Competenze digitali: ha lo scopo di sviluppare la cultura digitale fra cittadini, la competitività delle imprese e un contesto favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese innovative e giovani talenti. L'alfabetizzazione e gli e-skills sono indispensabili per superare il divario tra la domanda e l'offerta di competenze e per promuovere la cultura digitale.

Il terzo documento strategico nazionale è l'Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015-2017¹⁰, approvata dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, il 1 dicembre 2014, allo scopo di effettuare una sostanziale semplificazione amministrativa per innalzare la competitività dell'intero Paese, recuperando i ritardi accumulati e migliorare, al contempo, la qualità della vita delle persone.

Mediante l'Agenda per la semplificazione 2015-2017 il Governo, le Regioni, i Comuni, le Province e le Città Metropolitane assumono un comune impegno per assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi individuati in cinque settori strategici di intervento: cittadinanza digitale; welfare e salute; fisco; edilizia e impresa.

Queste cinque aree rappresentano gli ambiti fondamentali della vita quotidiana di un cittadino e di un'impresa nei quali l'Agenda si propone di utilizzare tutti gli strumenti disponibili - innovazione tecnologica, amministrativa, organizzativa. Per ciascuna area sono individuate azioni, responsabilità, scadenze e risultati attesi.

L'Agenda adotta, infatti, una logica di risultato: il successo degli interventi non sarà valutato sul numero delle norme introdotte o eliminate, ma sull'effettiva riduzione dei costi e dei tempi. Viene, inoltre, garantito il controllo dei risultati che saranno resi accessibili online, assicurando il coinvolgimento costante di cittadini e imprese nella verifica dell'attuazione. Tutte le azioni previste saranno accompagnate da un'attività di misurazione dei tempi e degli oneri sopportati da cittadini e imprese. Particolare attenzione sarà riservata alla "percezione" dei risultati, che sarà verificata attraverso rilevazioni di carattere quantitativo (indagini campionarie) e qualitativo (interviste, focus group).

Il Consiglio dei Ministri e la Conferenza unificata verificheranno e aggiorneranno periodicamente l'Agenda. Di seguito gli interventi e i tempi previsti per ciascuna area.

¹⁰ L'Agenda è prevista dall'articolo 24 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".

1. Cittadinanza digitale

Obiettivo: assicurare l'erogazione online di un numero crescente di servizi e l'accesso alle comunicazioni di interesse dei singoli cittadini e imprese direttamente via internet, con tablet o smartphone.

Settore chiave	2015				2016				2017			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
1 La cittadinanza digitale												
1.1 Diffusione del sistema pubblico di identità digitale (SPID)		x										x
1.2 Completamento dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)				x					x			
1.3 Informatizzazione del processo civile e penale				x					x			
1.4 Informatizzazione del processo amministrativo	x	x							x			
1.5 Diffusione dei pagamenti elettronici									x			
1.6 Tempi medi dei pagamenti e dati di bilancio online	x											
1.7 Messa a regime della marca da bollo digitale				x					x			
1.8 "Come fare per"				x					x			

Fonte: Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015- 2017

2. Welfare e salute

Obiettivo: semplificare gli adempimenti per le persone con disabilità; assicurare a tutti i cittadini la prenotazione delle prestazioni sanitarie per via telematica o per telefono e l'accesso ai referti online o in farmacia. In questo modo si eliminano file inutili e si riducono costi e perdite di tempo per milioni di italiani.

Settore chiave	2015				2016				2017			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
2 Il welfare e la salute												
2.1 Ridurre i tempi per il riconoscimento dell'invalidità / disabilità												x
2.2 Eliminare le duplicazioni nella richiesta di certificazioni sanitarie per l'accesso ai benefici per le persone con disabilità				x								
2.3 Accesso multicanale alle prenotazioni sanitarie e accesso online ai referti sanitari								x				x

Fonte: Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015- 2017

3. Fisco

Obiettivo: ridurre i tempi e i costi amministrativi derivanti dagli adempimenti fiscali, a partire dall'attuazione della dichiarazione precompilata e delle altre misure di semplificazione recentemente approvate.

Settore chiave	2015				2016				2017			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
3 Il fisco												
3.1 Un'unica tassa sulla casa				x								
3.2 Messa a regime sulla dichiarazione dei redditi precompilata per lavoratori dipendenti e pensionati	x											
3.3 Completamento della dichiarazione dei redditi precompilata con i dati relativi alle spese sanitarie					x	x						
3.4 Presentazione telematica della dichiarazione di successione e delle domande di voltura catastale				x					x			x
3.5 Semplificazione e razionalizzazione delle comunicazioni tra fisco e contribuenti; riduzione e riorganizzazione degli adempimenti				x								x
3.6 Il controllo fiscale incontra il contribuente				x								x
3.7 Verifica delle misure di semplificazione già adottate e progressiva estensione di ulteriori misure all'intera organizzazione												x
3.8 Catalogazione e schematizzazione delle delibere comunali									x			
3.9 Evoluzione delle procedure di aggiornamento delle banche dati catastali tramite canale telematico				x					x			

Fonte: Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015- 2017

4. Edilizia

Obiettivo: ridurre costi e tempi delle procedure edilizie, attraverso azioni quali ad esempio quelle tese ad assicurare l'operatività degli sportelli per l'edilizia e verificare e promuovere l'attuazione delle misure di semplificazione già adottate.

Settore chiave	2015				2016				2017			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
4.L'Edilizia												
4.1 Modelli unici semplificati ed istruzioni standardizzate	x	x	x	x		x		x				
4.2 operatività dello sportello unico per l'edilizia per ridurre i tempi e gli adempimenti				x				x				
4.3 Semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità	x							x				
4.4 Verifica delle misure già adottate in edilizia e semplificazione delle procedure preliminari				x				x				
4.5 pianificazione dello sviluppo delle procedure edilizie online	x											
4.6 Regolamento edilizio unico	x			x								

Fonte: Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015- 2017

5. Impresa

Obiettivo: ridurre costi e tempi dell'avvio e dell'esercizio dell'attività di impresa attraverso numerose azioni quali ad esempio l'affiancamento degli operatori nella gestione delle procedure complesse, la verifica dell'operatività degli sportelli unici per le attività produttive e delle procedure ambientali, il taglio dei tempi delle conferenze di servizi.

Settore chiave	2015				2016				2017			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
5 L'impresa												
5.1 Modulistica SUAP semplificata e standardizzata e linee guida per semplificare le imprese					x							
5.2 Azioni per accelerare la gestione delle procedure complesse												x
5.3 SUAP operativi per ridurre tempi e adempimenti			x					x				
5.4 Ricognizione dei procedimenti	x			x								
5.5 Semplificazione delle procedure preliminari all'avvio delle attività d'impresa			x					x				
5.6 Tagliare i tempi delle procedure e sbloccare le conferenze di servizi			x									
5.7 Operatività dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) e modello unico semplificato	x	x			x							
5.8 Modulistica standardizzata per gli adempimenti ambientali					x		x					x
5.9 Verifica di assoggettabilità alla VIA	x	x		x								
5.10 Semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese		x		x			x					x
5.11 Azioni mirate in materia di sanità veterinaria e sicurezza degli alimenti tramite la digitalizzazione												x

Fonte: Agenda Nazionale per la Semplificazione 2015- 2017

2.3 Il ruolo delle Regioni

Le Regioni rappresentano un livello di governance fondamentale per la programmazione e l'attuazione degli obiettivi delle agende digitali europea e nazionale, agendo in ottica di complementarietà e sussidiarietà tra il livello nazionale e quello locale e mettendo in campo azioni di collaborazione interregionale.

I contributi delle Regioni sull'Agenda Digitale sono stati avanzati al livello nazionale sin dal 2012¹¹, mediante il coordinamento del Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS), l'organo tecnico delle Regioni che ha un ruolo di rilievo sulle tematiche digitali.

Il documento più recente si intitola "Agire le agende digitali per la crescita, nella programmazione 2014-2020" - approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome il 5 agosto 2014, che fa seguito al "Contributo delle Regioni per un'Agenda Digitale a servizio della crescita del Paese"¹² - sottolinea come l'Agenda Digitale non debba essere interpretata come documento programmatico di settore, né come un documento di indirizzo, ma si configuri piuttosto come un vera e propria leva di cambiamento strutturale in grado, di portare a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del Paese, in linea con la strategia Europa 2020. In questo quadro, strumenti strategici e operativi essenziali sono costituiti proprio dalle agende digitali regionali, che devono inserirsi in una governance multilivello coordinata, che definisca un'efficacia massima delle azioni intraprese.

Considerando le possibilità d'azione sul lato delle Pubbliche Amministrazioni e quelle per la "Crescita digitale", le principali priorità si possono sintetizzare come segue:

	Pubbliche Amministrazioni	Crescita digitale
ICT come fattore abilitante	Amministrazione aperta Comunità intelligenti e-Leadership nelle PA	Mercato digitale Innovazione sociale e-Leadership nelle imprese
ICT come politica settoriale	Amministrazione digitale (Jcined-up pubblic services & swich-off pubblic e-Services) Capacity building nelle PA per programmi&progetti ICT	ICT come kET nella ricerca e innovazione (specializzazione intelligente) Sostegno alle imprese nel settore ICT Competenze digitali
ICT come infrastruttura	Data center e cloud SPC e Sicurezza CERT-PA	Banda larga ed ultralarga

Fonte: Agire le agende digitali per la crescita, nella programmazione 2014-2020

Le Regioni, quindi, individuano e propongono in base a tali priorità - in particolare in raccordo con le azioni leader nazionali su fatturazione elettronica, ANPR, SPID e con le azioni dell'Agenda Urbana e delle Aree interne per la realizzazione di una "smart society 1.0" come rete di comunità intelligenti - quattro azioni "leader" abilitanti per tutti gli interventi della programmazione 2014-2020:

¹¹ Il primo documento "Agenda Digitale: il contributo delle Regioni e Province Autonome", approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 6 giugno 2012, identificava come priorità di intervento dalle Regioni le seguenti aree: interoperabilità e cooperazione applicativa; Carta Nazionale Servizi e identità digitale online; Circolarità anagrafica e revisione normativa del regolamento INA (Indice Nazionale delle Anagrafi) e SAIA (Sistema di Accesso e di Interscambio Anagrafico); amministrazione digitale senza carta; geo-referenziazione (infrastruttura dati territoriali o catasto del territorio); sanità elettronica; open data; riuso informatico.

¹² Con il documento "Contributo delle Regioni per un'Agenda Digitale a servizio della crescita del Paese" approvato dalla Conferenza delle Regioni il 24/07/2013, le Regioni affermano una visione dell'Agenda Digitale orientata alla fase di esecuzione. Nel documento, le Regioni chiedono che gli vengano riconosciute con chiarezza le seguenti missioni: Infrastrutturazione digitale (reti a larga banda e ultralarga, data center, infrastruttura dati, razionalizzazione e consolidamento); Cittadinanza digitale (per una vera amministrazione digitale senza carta, "digital by default" e "open data by default"); Competenze digitali e inclusione digitale (e-skills/e-inclusion); Crescita digitale (sviluppo dell'economia della conoscenza); Intelligenza diffusa nelle città e aree interne (processi smart cities and communities); Salute digitale (in particolare il Fascicolo Sanitario Elettronico).

1) Community cloud & cybersecurity.

Vision: Dare al cittadino servizi pubblici digitali sicuri ed efficaci, basati sullo sfruttamento pieno del paradigma cloud, con servizi infrastrutturali (identità, interoperabilità, ecc.) gestiti a livello regionale al massimo livello di sicurezza dell'informazione e nell'ottica dell'economia di scala e di scopo, abilitando al tempo stesso la concorrenza tra i privati nello sviluppare servizi applicativi in cloud in un ecosistema digitale che sia driver della crescita con il digitale anche del settore privato non-ICT.

2) Centri interregionali sulle competenze digitali.

Vision: Realizzare un sistema interregionale di centri di competenza digitale, ricercando la specializzazione di gruppi di regioni su singole tematiche in modo da avere personale pubblico in grado di fornire supporto a tutte le Amministrazioni territoriali e centrali.

Avere nelle Pubbliche Amministrazioni capacità organizzative stabili per la gestione di programmi e progetti (programme & project management) e strutturare funzioni associate per gli uffici ICT dei comuni e reti scolastiche per la gestione associata dell'innovazione didattica e digitale.

3) Una Pubblica Amministrazione con servizi digitali che superino la logica dei procedimenti.

Vision: Rendere noti e riorganizzare i servizi delle Pubbliche Amministrazioni per erogarli attraverso un ecosistema di servizi digitali sviluppati in collaborazione tra pubblico e privato, con le amministrazioni che lavorano "senza carta" (digital by default) e "scambiando dati e non documenti" superando quindi la logica dei procedimenti a favore di quella centrata sui servizi multicanale. Avere, cioè, nelle Pubbliche Amministrazioni le capacità organizzative stabili per valorizzare il patrimonio informativo pubblico liberandone le possibilità di sfruttamento per la crescita economica, sia come dati aperti (open data) che come servizi avanzati in sussidiarietà (ad esempio le Pubbliche Amministrazioni espongono i servizi e i privati fanno i portali per fruirne).

4) Fascicolo digitale del cittadino.

Vision: Dare al cittadino accesso unitario a tutte le informazioni che lo riguardano, ovvero "i suoi dati", che sono in possesso delle Pubbliche Amministrazioni e dare al cittadino la possibilità di condividere tali dati con servizi pubblici e privati quando serve.

Le quattro azioni prevedono come risultato, da qui al 2017-2018, anche l'erogazione di servizi fruibili dal cittadino su tutto il territorio nazionale, attraverso una declinazione delle azioni stesse su ogni singolo territorio regionale, ma anche in collaborazione con il livello nazionale e locale.

La dimensione della collaborazione sul piano interregionale, in particolare, è considerata essenziale per rendere sostenibile la loro realizzazione e il loro completo dispiegamento sui territori.

Infatti, la collaborazione interregionale garantisce:

- complementarietà delle strategie regionali e nazionali all'interno di un sistema di condivisione continua e, quindi, una governance stabile;

- specializzazione e integrazione delle iniziative dei vari territori per arrivare a produrre effetti davvero strutturali e moltiplicare, tramite il digitale, gli effetti delle azioni più disparate in tutti gli OT della programmazione 2014-2020;
- interventi significativi sulle competenze digitali manageriali (e-leadership) e per la capacitazione nella gestione di programmi e progetti legati all'ICT (portfolio, programme & project management)¹³.

CONFRONTO TRA LE STRATEGIE NAZIONALE ED EUROPEA E LE PRIORITA' DELLE REGIONI			
PILASTRI NELL'AGENDA DIGITALE EUROPEA	PRIORITA' NEL QUADRO STRATEGICO ITALIANO PER UN'AGENDA DIGITALE	MISSIONI DELLE REGIONI NEL "CONTRIBUTO DELLE REGIONI PER UN'AGENDA DIGITALE A SERVIZIO DELLA CRESCITA DEL PAESE"	AZIONI LEADER DELLE REGIONI
I – Aumentare l'accesso a internet veloce e superveloce per i cittadini europei	Infrastrutture in banda larga ed ultralarga	I. infrastrutturazione digitale (banda larga e NGN, data center e cloud)	"Community cloud & cybersecurity"
II – Migliorare la definizione e l'interoperabilità delle norme in ambito ICT	Infrastrutture data center e cloud Sistema pubblico di connettività		
III- Migliorare il tasso di fiducia e la sicurezza	Sicurezza delle reti e dell'informazione Identità digitale		
IV – Fornire a tutti i cittadini europei competenze digitali e servizi online accessibili	Amministrazione digitale (pubblic e-Services) Trasformazioni organizzative per servizi integrati ed interoperabili (joined-up service) e capacity building per le ICT Valorizzazione patrimonio informativo pubblico, diffusione open data ed impiego dei big data nel pubblico Competenze digitali (digital skills) ed inclusione digitale (eInclusion)	II. Cittadinanza digitale III. Competenze ed inclusione digitale	Centri interregionali competenze digitali"
V – Incrementare la ricerca di punta e l'innovazione nell'ICT	Ricerca & Innovazione nell'ICT ICT come Key Enabling Technologies (KETs) Living Labs Big data Scoperta imprenditoriale	IV. Crescita digitale, economia della conoscenza e della creatività, startup, ricerca&innovazione	
VI – Un nuovo mercato unico per sfruttare i benefici apportati dall'era digitale	Mercato digitale Web start-up e-Commerce e-Business Voucher ICT Imprese		"Servizi digitali che superino la logica dei procedimenti"
VII – Sfruttare il potenziale dell'ICT a vantaggio della società	Amministrazione aperta e capacity building Coprogettazione di servizi centrati sugli utenti (user centered design) Comunità Intelligenti Digitale per la scuola Digitale per la cultura ed il turismo (digitization of cultural heritage)	V. Intelligenza diffusa nelle città ed aree interne (smart cities and communities, social innovations, infomobilità); Agenda urbana; CLLD (community-led local development)	

Fonte: Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle regioni (RIIR)

¹³ CISIS-Osservatorio 2013-1014, *Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle regioni (RIIR)*, 2015.

Un altro fondamentale tassello del posizionamento delle Regioni sui temi del digitale è costituito dall'istituzione della Commissione Speciale Agenda Digitale, effettuata dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome in data 18 marzo 2015, presso il CINSEDO (Centro Interregionale Studi e Documentazione). La Commissione, composta dai Presidenti delle Regioni o loro delegati (Assessori regionali), è attualmente presieduta dalla Regione Friuli Venezia Giulia e si avvale di un coordinamento tecnico effettuato dalla Regione Emilia Romagna, un supporto tecnico-operativo in capo al CISIS e una segreteria esercitata dal CINSEDO.

La Commissione nasce dall'esigenza di costituire un'interfaccia politica forte e unitaria per il confronto con il Governo e con tutti gli attori che si occupano di Agenda Digitale nel Paese, superando l'attuale frammentazione nell'approccio che finora ha contraddistinto l'azione regionale su tali tematiche e garantendo alle Regioni di esprimere una posizione unitaria anche e soprattutto nei confronti del Governo nazionale e delle Autonomie Locali.

A livello operativo, è da menzionare l'individuazione di strumenti utili ad attuare gli obiettivi delle strategie digitali, mediante una forte collaborazione interregionale che attivi percorsi di condivisione e co-progettazione di soluzioni e servizi e di riuso di buone pratiche e permetta di creare delle comunità di pratica. In particolare, le Regioni Umbria, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Lazio e l'AgID hanno sottoscritto il 23 marzo 2015, per una durata di tre anni, un Protocollo d'intesa per l'attuazione in comune dell'Agenda Digitale.

Più in dettaglio, il Protocollo ha come finalità la collaborazione tra i sottoscrittori per:

- a) attuare iniziative dell'Agenda Digitale nell'ambito della programmazione 2014-2020 con un percorso collaborativo che definisca tra le parti impegni condivisi per realizzare azioni interregionali di sistema, individuare e sviluppare soluzioni e prassi comuni, monitorare i risultati ottenuti per la crescita digitale;
- b) promuovere la diffusione della cultura e delle competenze digitali nei territori regionali in un quadro che massimizzi i risultati e permetta di creare comunità di pratica sostenibili e di livello interregionale, con particolare attenzione al tema delle competenze manageriali legate al digitale sia in ambito pubblico che privato (cosiddetta "e-leadership");
- c) sviluppare il ruolo delle Regioni nell'ambito del cloud computing superando la logica obsoleta del riuso classico, in particolare il ruolo delle Regioni come "Cloud Service Broker" (CSB) per facilitare l'erogazione e l'integrazione dei servizi digitali nei propri territori, in raccordo con un quadro certo e condiviso a livello interregionale, nazionale ed europeo, per realizzare un ecosistema digitale aperto allo sviluppo di servizi da parte dei soggetti privati in concorrenza a partire da implementazioni di riferimento (reference implementation) rilasciate come FLOSS (software liberamente riusabile);
- d) favorire con il digitale l'apertura (openness): open data (dati aperti), open source (codice aperto), open access (ricerca aperta) e open government (amministrazione aperta, semplificazione e trasparenza, partecipazione e collaborazione civica).

L'attuazione del Protocollo sarà avviata dai seguenti ambiti di intervento da approfondire congiuntamente:

- a) quadro evolutivo per il cloud computing, da definire partendo da quanto previsto nel Sistema Pubblico di Connattività (SPC) e cercando di integrare alcuni elementi del framework del progetto "OCP" e del progetto "E015" sfruttando i rispettivi data center regionali pubblici e vada ad incrementare la sicurezza dell'informazione e la facilità di attivazione di servizi digitali da parte delle varie articolazioni delle Amministrazioni Regionali allargate e degli Enti Locali;

- b) community interregionale: individuare metodologie comuni per la condivisione di competenze, prassi, processi, soluzioni, modelli organizzativi, bandi, standard di interoperabilità, a partire da una piattaforma unitaria per la condivisione del codice sorgente (repository e version control) delle soluzioni sviluppate o aggiornate nell'ambito del suddetto protocollo, e per la collaborazione a distanza (ad esempio wiki e social media) delle comunità di pratica;
- c) competenze digitali libere: individuare una piattaforma unitaria per l'e-learning, lo scambio di prassi e materiali didattici che siano rilasciati liberamente sotto licenza CC-BY, quale base di collaborazione tra centri interregionali per le competenze digitali e tra le rispettive reti di punti/luoghi di accesso assistito a Internet e dalle tecnologie;
- d) sfruttamento congiunto di infrastrutture digitali, quali reti pubbliche e data center pubblici regionali (nonché altri asset disponibili a livello regionale) ricercando l'integrazione dei relativi progetti e/o servizi erogati al fine di massimizzare i risultati finali e i loro benefici, a partire dal tema della continuità operativa e del disaster recovery anche valutando l'interconnessione delle rispettive reti in fibra;
- e) dati di qualità: valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, realizzazione di banche dati interoperabili tramite implementazione dei linked data a livello interregionale, diffusione dei dati aperti (open data) sia in ambito pubblico che privato;
- f) servizi digitali pubblici centrati sull'utente, a partire dal "Fascicolo Sanitario Elettronico" utilizzato anche come "Fascicolo del Cittadino", i servizi telematici per l'accettazione delle istanze in ambito SUAP/SUE/etc., il ripensamento dei servizi dei "Centri per l'Impiego", gli hub di fatturazione elettronica, i pagamenti elettronici, i centri/poli regionali di conservazione.

Il Protocollo, che ha la durata di tre anni ed è aperto ad altre adesioni, è attualmente in corso di attuazione, nell'ambito di specifiche azioni individuate.

2.4 I riferimenti programmatici e normativi della Regione Lazio

L'Agenda Digitale della Regione Lazio - Piano per lo sviluppo del Lazio Digitale sviluppa e sostituisce il "Programma Strategico Triennale (PST) 2013-2015"¹⁴, previsto dalla "Convenzione per la realizzazione, organizzazione e gestione del Sistema Informativo Regionale"¹⁵ stipulata fra la Regione Lazio e la società in-house Lait S.p.A.¹⁶, ampliandone l'orizzonte temporale all'attuale fase di programmazione europea che terminerà nel 2020.

La strategia dell'Agenda Digitale regionale è inoltre coerente con il documento "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020"¹⁷, in cui si riporta: "L'Agenda digitale del Lazio sarà il quadro di riferimento unitario delle molteplici azioni per l'innovazione che è necessario avviare. All'Agenda sarà affidato il duplice compito di stabilire la logica generale di intervento – concentrazione degli sforzi finanziari, contenimento della spesa, interoperabilità degli strumenti – e di costituire uno stabile punto

¹⁴ DGR n. 360 del 5 novembre 2013, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, n. 93 - Supplemento n. 15 del 12 novembre 2013.

¹⁵ Reg. Cron. 12440 del 12/02/2010.

¹⁶ Lait S.p.A. è stata istituita con L.R. n.20 del 03/08/2001 allo scopo di progettare, realizzare, organizzare e gestire il Sistema Informativo Regionale.

¹⁷ Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 2, del 10 aprile 2014.

di riferimento per gli enti locali, le parti sociali e le comunità. Il percorso di definizione e attuazione dell'Agenda Digitale passa per due grandi temi: (a) la costruzione delle infrastrutture materiali e immateriali per il digitale di interesse pubblico, senza le quali non sarà possibile sostenere l'innovazione; (b) lo sviluppo di nuovi servizi telematici, capaci di soddisfare bisogni primari e quotidiani delle comunità e dei territori”.

L'Agenda Digitale regionale è inoltre parte della “Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio”¹⁸, che la pone come leva essenziale dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

Nel “Programma Operativo Regione Lazio Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020”: “l'Agenda Digitale del Lazio, in corso di adozione, intraprende un percorso di infrastrutturazione digitale di portata unica nella storia regionale e getta le basi per un cambiamento epocale nei modi e nelle forme di essere PA, cittadini ed imprese; una serie di strumenti diretti ed indiretti completano, con funzione di facilitatori, tale processo, con l'obiettivo di modernizzare la PA e migliorare la trasparenza nell'azione pubblica”.

Una delle priorità di investimento individuate è proprio l'Asse prioritario 2 – Lazio digitale, che (Obiettivo Tematico 2 – OT2) destina 154,3 milioni di euro a valere sul FESR e 40,6 milioni sul FEASR (per un valore percentuale sul totale delle risorse pari al 16,9%) sulle seguenti azioni: Investimenti per la digitalizzazione del SUAP e dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e imprese, Piano per la Banda Ultralarga (BUL) della Regione Lazio, Consolidamento e razionalizzazione dei data center regionali.

Nel “Programma Operativo Fondo Sociale Europeo (FSE) Lazio 2014-2020” uno dei quattro pilastri prioritari, “Crescita del capitale umano”, cita l'Agenda Digitale per garantire il diritto all'istruzione e alla formazione durante tutto l'arco della vita e si propone di perseguire l'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, anche attraverso “l'investimento nell'inclusione digitale, nelle competenze digitali e nelle relative competenze imprenditoriali al fine di favorire il miglioramento nell'accesso, nell'uso e nella qualità delle tecnologie d'informazione e di comunicazione (ICT)”.

Il “Programma di Sviluppo Rurale Regione Lazio FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - 2014-2020”¹⁹ prevede di destinare 40 milioni di euro per la banda ultralarga nelle aree rurali del Lazio.

¹⁸ Approvata con la Deliberazione Giunta Regionale n. 478, del 17 luglio 2014.

¹⁹ I documenti programmatici citati sono disponibili online all'indirizzo: www.lazioeuropa.it.

3 Il contesto regionale di riferimento

3.1 Il sistema produttivo e lo stato occupazionale

Nel Lazio sono presenti oltre 600.000 imprese²⁰, pari al 10% del totale nazionale. Di queste, il 95% impiega meno di 10 addetti e il 65% è costituita da un solo addetto. Le attività svolte si concentrano per poco meno del 30% (164.000 imprese) nei rami del commercio, il 16% (pari a 89.000 unità) nel comparto delle costruzioni, l'8% nel settore primario e nella pesca (47.000 imprese), il 7% nel settore manifatturiero ed estrattivo (39.000 imprese, tra cui spiccano per numero le attività di fabbricazione di prodotti in metallo, del comparto alimentare e quello tessile e per dimensione media le imprese del comparto chimico-farmaceutico e della meccanica), lo 0,3% nella fornitura e produzione di energia elettrica e acqua e nella gestione dei rifiuti; infine, il 39% delle imprese (216.000 unità) è occupato in attività terziarie extra-commercio.

La densità imprenditoriale è pari all'11,1% - per centro abitanti -, leggermente superiore al dato nazionale (10,2%) e pressoché in linea con quello delle regioni centrali (11,2%); il tasso di natalità imprenditoriale è del 7,13% (tra le regioni centrali è del 7%) e quello di mortalità è del 5,71% (6,4% nelle regioni centrali)²¹.

Il Lazio contribuisce all'economia italiana per oltre l'11% del Prodotto Interno Lordo nazionale²² e rappresenta una delle maggiori venti economie regionali dell'Unione Europea, generando l'1,3% dell'intero prodotto continentale²³.

In termini di esportazioni, il Lazio presenta una situazione di relativa debolezza rispetto alle regioni italiane più competitive, contribuendo solo in misura del 4,6% al totale dell'export nazionale²⁴, nonostante un trend di crescita, in controtendenza con l'andamento economico generale. Nel dettaglio, tra il 2007 e il 2014, il valore delle merci prodotte dalle imprese laziali e dirette verso l'estero è cresciuto del 36%, passando da 13,5 a 18,3 miliardi di euro²⁵: si tratta di un incremento nettamente superiore sia a quello nazionale che a quello di altre regioni come la Lombardia, il Veneto o l'Emilia Romagna. Analizzando il dettaglio delle merci esportate, il Lazio presenta una forte specializzazione in particolare nel comparto del chimico-farmaceutico e, a seguire, nella produzione di computer ed apparecchi elettronici e di precisione e nei mezzi di trasporto²⁶.

Le due crisi economico-finanziarie nazionali e internazionali, la prima verificatasi nel 2007 e la seconda ancora in corso, si sono tradotte sulla struttura produttiva regionale - tra il 2008 e il 2013 - in una contrazione del PIL del 6,5% in termini reali²⁷. Anche la domanda interna ha subito una forte contrazione, in particolare la spesa per consumi delle famiglie.

Considerando gli andamenti congiunturali, comunque, è possibile stimare una lieve ripresa del valore aggiunto regionale per i prossimi anni, che dovrebbe oscillare, nel 2016 e 2017, fra l'1,1 e l'2%²⁸.

Le stime di crescita per l'economia regionale si differenziano notevolmente a livello settoriale, prevedendo un'ulteriore accentuazione della polarizzazione verso il settore terziario.

²⁰ Unioncamere, *Indagine Movimprese*, 2014.

²¹ Unioncamere, *Atlante della competitività*, dicembre 2013.

²² I.Stat, *Conti e aggregati economici territoriali*, 2015.

²³ Eurostat, *Regional Statistics*, 2013.

²⁴ Istat, *Importazioni ed esportazioni per paese e merce Ateco 2007*, 2015.

²⁵ Istat, *Esportazioni per trimestre e anno: valori regionali (in milioni di euro)*, 2015.

²⁶ Istat-Coewb, 2013.

²⁷ I.Stat, *Conti nazionali*, 2015.

²⁸ Regione Lazio, *Documento di Economia e Finanza Regionale 2015. Anni 2015-2017*. Deliberazione del Consiglio Regionale del 23 dicembre 2014, n. 4.

La Strategia di Specializzazione della Regione Lazio²⁹ ha individuato sette Aree di Specializzazione, ossia aree dove la regione mostra un vantaggio competitivo e un potenziale di crescita e innovazione, e sulle quali l'Amministrazione Regionale intende puntare indirizzando le risorse della nuova programmazione europea. Le sette aree individuate sono: Aerospazio (settore dove il Lazio ha un riconosciuto vantaggio competitivo europeo e globale³⁰), Scienze della Vita (settore industrialmente competitivo nel comparto farmaceutico e biomedicale³¹, strategicamente rilevante sia in termini di creazione del valore aggiunto, sia nella ritrovata capacità esportativa della regione), Beni culturali e tecnologie della cultura, Industrie creative digitali, Agrifood, Green Economy, Sicurezza (che, nell'amplissima accezione che ne dà la Commissione Europea, interessa molteplici ambiti: trasporti, energia, controllo dei confini, sicurezza informatica, agroalimentare, salute, tutela del patrimonio artistico e culturale, smart cities, ecc.).

Tre delle aree di specializzazione individuate, peraltro, sono state già valorizzate, dall'Amministrazione Regionale, dalla costituzione di altrettanti "Distretti Tecnologici" (DT)³²: al fine di affermare il Lazio come un'area di eccellenza a livello internazionale nei settori dell'aerospazio, delle bioscienze e delle nuove tecnologie applicate ai beni e alle attività culturali, la Regione Lazio, attraverso un'intesa Istituzionale di Programma e la sottoscrizione di successivi Accordi di Programma Quadro (APQ) con il MISE e il MIUR, ha costituito, con il supporto operativo della Filas, il Distretto Tecnologico Aerospaziale del Lazio (DTA), il Distretto Tecnologico delle Bioscienze del Lazio (DTB) e il Distretto tecnologico per i Beni e le Attività culturali del Lazio (DTC).

Con riferimento all'occupazione, nella Regione Lazio si è assistito tra le due crisi sistemiche sopra menzionate, quindi a partire da 2007, a una contrazione pari al 13% (per un totale di 9.000 unità di lavoro in meno) nel settore primario, un arretramento occupazionale del 3,9% nel settore industriale (16.000 unità in meno), un pesante calo nei servizi (circa 37.000 unità in meno per un decremento dell'1,9% nel quadriennio).

Il tasso di occupazione si posiziona nel 2013 al 57%, con una contrazione di 3 punti percentuali dal 2008³³, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato di quasi 5 punti dal 2008, attestandosi al 12,3%, con un impatto particolarmente negativo sull'occupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nel Lazio ha raggiunto il 45,9% (era pari al 24,9% nel 2007), valore superiore a quello medio nazionale (40%).

Il peggioramento delle dinamiche occupazionali regionali, se da un lato ha portato a un incremento di giovani studenti in cerca di lavoro, ha dall'altro alimentato la quota di coloro che non lavorano e non seguono in un percorso di istruzione o formazione (i cosiddetti NEET- *Not in Employment, Education and Training*), che, nel 2013, ha raggiunto nel Lazio il valore del 23,6%. A fronte di questo dato assumono maggiore rilievo le politiche pubbliche volte al mantenimento di un livello di competenze di base e tecnico-specialistiche finalizzate a garantire una corrispondente risposta alla domanda di lavoro.

²⁹ Regione Lazio, *Smart Specialisation Strategy (S3)*, luglio 2014.

³⁰ Il Lazio è l'unica regione italiana in cui è presente l'intera filiera aerospaziale.

³¹ Il Lazio è, fra l'altro, sede di organismi di ricerca di importanza mondiale nel comparto.

³² I Distretti Tecnologici sono istituiti in Italia dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) in collaborazione con le Amministrazioni Regionali per rispondere all'esigenza, prioritaria per lo sviluppo economico del Paese, di rafforzare le capacità esistenti del sistema produttivo e della conoscenza e superare i limiti strutturali alla creazione di innovazione tramite la realizzazione di eco-sistemi per l'innovazione. I DT rappresentano quindi aggregazioni territoriali a scala regionale per l'interazione tra imprese, Università e Istituzioni di ricerca e interpretano l'indicazione dell'Unione Europea per la creazione di cluster di ricerca tecnologica.

³³ DPS-Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, 2015.

3.2 Innovazione, ricerca e sviluppo

Nel Lazio si registra la più alta concentrazione in Italia, e tra le più significative in Europa, di Università e Centri di ricerca (sia pubblici che privati): si contano, nella regione, 12 Atenei universitari, 4 Centri di eccellenza universitari, 48 Enti e Istituti di ricerca, 218 Laboratori di ricerca, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici e 3 Distretti Tecnologici³⁴.

Il personale di ricerca nelle Università pubbliche è pari a 8.000 unità, tra docenti e ricercatori, a cui si aggiungono circa 6.000 altri ricercatori con forme di contratto diverse da quelle del personale di ruolo in organico.

Un vero e proprio sistema della conoscenza, quindi, motore dell'innovazione e dello sviluppo, caratterizzato dalla presenza di numerosi attori. Fra gli organismi di ricerca di maggior rilevanza si citano il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo Sviluppo economico sostenibile), l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana), l'ESA/ESRIN (European Space Research Institute), l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), l'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), l'ISS (Istituto Superiore di Sanità), l'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica), il CRA-NUT (Centro di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione - ex INRAN), oltre a molteplici centri di ricerca privati.

Anche per la presenza così significativa di Università di eccellenza e centri di ricerca, con riferimento alla capacità di innovazione³⁵ il Lazio si attesta su valori superiori rispetto alla media nazionale.

In termini di innovazione, il Regional Innovation Scoreboard del 2014 della Commissione Europea ha messo a confronto le regioni europee collocando gli Stati membri all'interno di quattro gruppi di paesi: leader dell'innovazione (Leader), Paesi che tengono il passo (Follower), innovatori moderati (Moderate), Paesi in ritardo (Modest). L'Italia si colloca nel gruppo degli innovatori moderati; all'interno del contesto nazionale, il Lazio è fra le cinque regioni (insieme al Piemonte, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna) con il più alto livello di innovazione³⁶.

I fattori determinanti del buon posizionamento del Lazio possono così sintetizzarsi:

- un'elevata concentrazione di risorse umane qualificate, impegnate nella ricerca di base o applicata in organizzazioni sia pubbliche che private. Il dato è particolarmente alto nella Pubblica Amministrazione, dove, nel 2012, 14.217 persone erano occupate in attività di ricerca e sviluppo³⁷, pari al 38% del totale nazionale. Inoltre, nel 2012 nel Lazio risultavano circa 5,9 addetti alla ricerca e sviluppo ogni mille abitanti (il dato medio nazionale è pari a 4³⁸); tale condizione è dovuta anche alla presenza, sul territorio regionale, di un sistema di dipartimenti universitari e centri di ricerca in grado di formare giovani con competenze tecnico-scientifiche avanzate;

³⁴ Il sistema dei Parchi Scientifici e Tecnologici opera per accrescere la competitività del territorio attraverso l'attivazione e la gestione di progetti di ricerca e sviluppo, di trasferimento di tecnologia e di sviluppo di affari. Essi favoriscono l'incremento delle relazioni tra imprese, Università e Centri di ricerca, Amministrazioni Pubbliche e Istituti di Credito. Ciascun Parco si occupa di settori tematici specifici (ambiente, aerospazio, biotecnologie, telecomunicazioni, hi-tech, multimedialità, ecc.).

³⁵ È un indicatore dato dalla somma della spesa pubblica privata e di quella pubblica (spesa totale) rispetto al PIL (DPS-Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2015).

³⁶ Commissione Europea, *Regional Innovation Scoreboard 2014*.

³⁷ Il dato comprende il personale della Pubblica Amministrazione, delle Università e delle imprese pubbliche e private (DPS-Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2015).

³⁸ L'indicatore si riferisce a ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private; a partire dal 2002, sono inclusi anche gli addetti delle istituzioni private non profit, precedentemente non rilevati dall'indagine di riferimento. Il numero degli addetti è espresso in unità equivalenti tempo pieno (DPS-Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, 2015).

- un'elevata incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL: 1,7%, dato superiore a quello nazionale, che è pari a 1,3%; la spesa pubblica rappresenta l'1,2% del PIL, valore doppio di quello italiano (0,6%); nel Lazio, inoltre, si concentra oltre il 40% della spesa intra muros della Pubblica Amministrazione per ricerca e sviluppo;
- un'elevata percentuale di popolazione con istruzione terziaria superiore. Nel 2012, i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (in età 20-29) erano circa 18 ogni mille abitanti. La Lombardia ne conta 16,3, mentre il dato nazionale è di 13,2.

Tuttavia, nonostante i fattori di successo sopra elencati collochino il Lazio nel confronto con le regioni italiane tra i territori leader dell'innovazione, permangono alcune criticità:

- ridotta incidenza della spesa privata in ricerca e sviluppo, pari, nel 2012, allo 0,6% sul PIL regionale (il dato nazionale è dello 0,7%);
- ancora troppo bassa presenza di addetti alla ricerca e sviluppo delle imprese: nel 2012 erano 8.914 (7% del totale nazionale);
- limitata capacità brevettuale: le richieste di brevetto presso l'European Patent Office sono state nel 2011 pari a 24,3 brevetti registrati ogni milione di abitanti, mentre in Italia le richieste sono state 61,3 per milione di abitanti.

Appare quindi ancora debole la capacità di matching tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di ricerca e sviluppo da parte delle Università e dei Centri di ricerca e la capacità di networking tra gli stessi consumatori della ricerca (collaborazioni tra imprese).

La ragione di questa mancanza di incontro tra domanda e offerta è ascrivibile a una serie di fattori:

- la disomogenea distribuzione dei processi di innovazione nel tessuto produttivo, concentrati nelle grandi imprese innovative *export oriented* e molto poco presenti fra le piccole e microimprese, caratterizzate da una bassa propensione all'innovazione;
- una scarsa diffusione della cultura dell'innovazione, anche digitale, e una percezione parziale della sua rilevanza competitiva, anche ai fini dello sviluppo internazionale delle imprese; il modello di innovazione privata locale – l'innovazione senza ricerca – risulta essere poco ambiziosa rispetto agli *standard* delle imprese europee;
- la limitata disponibilità di risorse finanziarie private costituisce un impedimento alla crescita dimensionale e all'investimento strutturale in ricerca ed innovazione;
- il sistema di attori coinvolti nella ricerca, sviluppo e innovazione è, inoltre, complessivamente frammentato e poco organizzato, impedendo concreti processi evolutivi.

Il sistema produttivo laziale, per rimanere competitivo a livello internazionale, deve migliorare la sua capacità di adattarsi ai nuovi paradigmi tecnologici e colmare i gap - rispetto ai competitori internazionali - che riguardano la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo digitale, l'efficientamento energetico e l'impiego delle energie rinnovabili. Un ulteriore rilevante fattore di penalizzazione del sistema produttivo è rappresentato infine dalla eccessiva burocrazia e lentezza della macchina amministrativa, in relazione agli obblighi e adempimenti che le imprese hanno nei confronti della Pubblica Amministrazione.

3.3 Istruzione e formazione

Gli indicatori relativi all'istruzione della popolazione residente nel Lazio rispecchiano sia le peculiarità della struttura produttiva e socio-economica regionale rispetto al resto d'Italia, sia gli effetti della prolungata recessione sulla pianificazione delle misure pubbliche per l'istruzione e la formazione, sulle aspettative di occupazione nel mercato del lavoro, sulle disponibilità finanziarie delle famiglie e delle imprese.

Il 54% della popolazione del Lazio possiede un titolo di istruzione superiore, con un'incidenza di oltre il 18% di laureati, dati superiori alle medie nazionali³⁹. Se il livello medio elevato dell'istruzione si lega alla presenza di una domanda di lavoro nel terziario qualificato - soprattutto a Roma e interdipendente dal vasto aggregato di attività connesse alla Pubblica Amministrazione -, la minore incidenza di qualifiche professionali si deve al peso minoritario (rispetto alle altre regioni del Centro Nord) delle branche tradizionali della manifattura.

Nel Lazio sono presenti sei Atenei pubblici: l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, primo ateneo d'Europa per numero di studenti con oltre 100.000 iscritti e 260 corsi di laurea; l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, con oltre 31.000 iscritti; l'Università degli Studi di Roma Tre, con più di 36.000 iscritti; l'Università della Tuscia, che conta quasi 8.000 iscritti; l'Università di Cassino, con 8.300 iscritti e, infine, l'Università degli studi del Foro Italico, in cui vi sono più di 2.200 iscritti. Nel complesso, gli atenei pubblici e privati del Lazio (al netto delle Università telematiche) contano circa 228.000 iscritti, pari a oltre il 14% del totale degli iscritti nelle Università dell'intero territorio italiano⁴⁰.

I laureati negli Atenei del Lazio (a.a. 2012/2013) sono 43.000, circa il 14,6% del totale nazionale; in particolare i laureati di area scientifica sono raddoppiati nell'ultimo decennio, arrivando a 10.359 nell'anno accademico 2012-2013.

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un aumento della disoccupazione intellettuale: i laureati che lavorano a 3-4 anni dal conseguimento del titolo di studio sono passati dal 74,8% nel 2004 al 71,2 nel 2011, mentre la percentuale di laureati che lavorano in modo continuativo è diminuita, nello stesso periodo, addirittura di 10 punti. Questi dati, al netto delle cause congiunturali dell'economia regionale e nazionale, impongono una riflessione da parte dei decisori pubblici per la programmazione di un'offerta formativa maggiormente in linea con le esigenze delle imprese e il sostegno a un sistema dell'istruzione che prepari i giovani alle professioni del futuro.

Altri elementi di analisi riguardano le tendenze dell'istruzione e formazione degli adulti e le dinamiche che collegano l'istruzione e la formazione al mercato del lavoro. Il livello di istruzione degli adulti registra, nel medio periodo, un progressivo abbassamento, sia come conseguenza dei flussi migratori (popolazione meno istruita in ingresso nella regione) sia per effetto di un generale calo della partecipazione ad attività formative e di apprendimento dovuta, a sua volta, alla contrazione delle misure formative offerte (anche) dal sistema pubblico.

Le difficoltà incontrate nell'erogazione delle risorse europee aggiuntive del periodo 2007-2013 (non solo nel contesto del Lazio) hanno influito su una generalizzata contrazione delle attività formative e di istruzione a supporto dell'occupazione e della ri-occupazione. Tra le ragioni del calo delle attività formative a supporto dei non occupati, oltre all'incremento dei flussi migratori e alla contrazione degli strumenti di sostegno, si deve considerare la progressiva dilatazione dell'area della disoccupazione di lunga durata⁴¹.

³⁹ MIUR e Istat, 2015.

⁴⁰ MIUR, a.a. 2013/2014.

⁴¹ La diminuzione delle prospettive di riposizionamento lavorativo, infatti, favorisce la rinuncia agli strumenti di formazione.

In funzione dell'ottimizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie per le politiche di istruzione e formazione e per l'occupazione sarà necessario concentrare gli interventi per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di competenze e il raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale e professionalizzante e sviluppare le conoscenze funzionali all'esercizio di una cittadinanza attiva e all'inclusione sociale.

In relazione alla situazione degli istituti scolastici, è in crescita anche nel Lazio come nel resto delle regioni italiane, la richiesta di banda larga e ultralarga per la connessione a Internet e per l'introduzione di nuovi dispositivi per la didattica; esigenze che hanno reso necessario un intervento normativo nazionale per definire obiettivi e modalità per la realizzazione di interventi digitali nelle scuole⁴². Una recente indagine dell'Osservatorio tecnologico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca⁴³ offre una lettura della situazione nel Lazio sulle dotazioni multimediali per la didattica, la presenza di connettività, la dotazione di computer dedicati alle attività didattiche, la dematerializzazione amministrativa degli istituti.

Il protocollo informatico, obbligatorio per le Pubbliche Amministrazioni dal 2004, è diffuso nel 75% delle istituzioni scolastiche statali del Lazio, dato leggermente inferiore a quello nazionale, dove la diffusione raggiunge il 78,3% delle istituzioni scolastiche statali; nel 32,6% delle scuole statali del Lazio è utilizzato un software per l'archiviazione elettronica dei documenti, a fronte del 31,2% a livello nazionale.

Nel 49,5% degli istituti laziali è presente il servizio di comunicazione online scuola – famiglia, dato simile a quello nazionale (50,4%), mentre il registro elettronico, di recente introduzione, nelle scuole del Lazio ha una diffusione nettamente inferiore che nel complesso delle scuole statali italiane: rispettivamente 49,4% e 58,2%.

Le dotazioni multimediali per la didattica sono in crescita su tutto il territorio nazionale. Il 77,7% dei laboratori delle scuole in Italia è connesso in rete cablata o wireless, dato leggermente superiore a quello riscontrato nel territorio laziale (76,2%).

A livello nazionale, più del 56% dei laboratori delle istituzioni scolastiche è dotato di lavagna interattiva multimediale o proiettore interattivo; la dotazione delle scuole laziali è nettamente superiore, arrivando al 64,4% dei laboratori.

Il numero di studenti per computer in Italia è mediamente pari a 7,8, in diminuzione rispetto al dato del 2012 (8,7 studenti per Pc), mentre nel Lazio la situazione è peggiore, con 10,2 studenti per pc. In particolare, nelle scuole secondarie di secondo grado c'è un pc per ogni 5,7 studenti in Italia e uno per ogni 7,6 studenti nel Lazio. La situazione peggiora nelle scuole italiane del primo ciclo, dove ci sono 9,8 studenti per pc in Italia e 12,5 nel Lazio.

Infine, nelle scuole italiane, e ancor più in quelle laziali, persiste una scarsa diffusione di ambienti e strumenti web come e-book, learning object, lezioni e materiali, esercitazioni e test, risorse per la progettazione didattica: la diffusione, per ciascuno di tali strumenti, oscilla fra il 10 e il 25% nel Lazio, con valori simili, ancorché leggermente superiori, a livello nazionale.

In relazione alla scuola, l'Amministrazione Regionale, in linea con le politiche nazionali (con particolare riferimento alla riforma governativa "La Buona scuola" e al "Piano scuola Digitale" del Ministero Istruzione, Università e Ricerca) considera il sistema formativo essenziale per lo sviluppo socio-economico e democratico della popolazione regionale. Gli interventi volti a migliorare e innovare il contesto scolastico sono prioritari e indifferibili, anche per gli effetti secondari di trasferimento delle competenze digitali che i ragazzi mettono in atto nei confronti degli altri membri della famiglia.

⁴² Cfr. il Decreto Legge 12 settembre 2013, n. 104 e il Decreto Ministeriale 27 settembre 2013, n. 781.

⁴³ MIUR, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, *Le dotazioni multimediali per la didattica nelle scuole*, Gennaio 2014.

L'Amministrazione Regionale considera quindi prioritario intervenire sul sistema della formazione con azioni a supporto dell'infrastrutturazione per la connettività ad Internet e della dotazione di dispositivi digitali per la didattica.

In relazione al primo aspetto, la Regione Lazio ha finanziato la connettività in banda larga, raggiungendo una copertura di quasi il 98% del territorio laziale. Uno degli obiettivi prioritari della programmazione regionale, è invece la copertura di tutto il territorio laziale in banda ultralarga con connessioni almeno pari a 30 mbps e sino a 100 mbps per almeno il 50% della popolazione e tutte le sedi delle Pubbliche Amministrazioni, compresi i plessi scolastici (si vedano in dettaglio i paragrafi successivi).

Per ciò che concerne i dispositivi informatici per la didattica, la Regione Lazio ha già finanziato a partire dal 2012, con fondi a valere sul bilancio regionale, la realizzazione di aule multimediali (lavagne interattive multimediali, videoproiettori e notebook) in 490 istituti comprensivi e secondari di secondo grado, collocati nelle cinque province laziali, in coerenza con le azioni per il sostegno al diritto allo studio già avviate dal Piano nazionale "Scuola Digitale" del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

3.4 L'utilizzo di Internet e degli strumenti digitali

Il digitale rappresenta una leva decisiva per favorire lo sviluppo economico e sociale e incidere in modo significativo anche sulla crescita dell'occupazione. Anche in relazione a questo versante, insieme alla promozione della cittadinanza digitale, la diffusione e lo sviluppo di competenze digitali si rivelano centrali nelle strategie e negli interventi pubblici europei, nazionali e regionali.

Se l'Italia è nelle posizioni di retroguardia su tutti i principali indicatori europei relativi alla società dell'informazione e alla cittadinanza digitale, presentando ritardi notevoli sia sul fronte dell'uso di Internet sia dell'utilizzo dei principali servizi di e-government e di e-Commerce e in relazione all'alfabetizzazione informatica, la situazione del Lazio appare spesso migliore di quella nazionale.

In relazione al mero utilizzo delle tecnologie, il 59,5% delle persone di 6 anni e più residenti nel territorio laziale ha dichiarato nel 2014 di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi⁴⁴, a fronte del 55,5% del totale della popolazione italiana di 6 anni e più. Il 65,8% delle famiglie laziali dichiara di possedere l'accesso a Internet, a fronte del 64% di tutte le famiglie italiane.

Per quanto riguarda le imprese, la gran parte di quelle con più di dieci addetti dei settori industria e servizi nel Lazio dispone di personal computer (97,9%), dato leggermente inferiore a quello relativo all'intero territorio nazionale (98,2%).

Migliori, rispetto al contesto italiano, i dati sull'utilizzo di Internet da parte degli addetti: nel Lazio il 53,5% degli addetti delle imprese (con più di dieci unità) dei settori industria e servizi utilizza computer connessi a Internet, mentre a livello nazionale il dato è molto più basso (39,3%). Non sono molte, invece, le imprese laziali con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di un sito web: appena il 60% del totale, mentre per l'intero territorio nazionale la percentuale è maggiore, attestandosi, nel 2014, al 69,2%.

Il Lazio è leggermente al di sotto della media nazionale anche per la percentuale di imprese con più di dieci addetti che possiedono il collegamento a Internet a banda larga: 92,9%, dato inferiore a quello nazionale (94,8%), mentre, per quanto riguarda le Amministrazioni locali, il 98,6% di quelle laziali ha accesso alla banda

⁴⁴ Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, 2015.

larga, dato leggermente migliore di quello nazionale, che si ferma al 97,8% del totale delle Amministrazioni locali.

L'Agenzia per l'Italia Digitale tra le sue azioni prevede infatti la realizzazione di un "Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali" al fine di accrescere le competenze digitali per favorire l'innesto di un circolo virtuoso tra la domanda di servizi e di partecipazione, l'offerta da parte delle organizzazioni pubbliche e private e lo sviluppo di professionalità innovative e adeguate per la rivoluzione digitale, nelle seguenti aree di intervento:

- a. *Competenze per la Cittadinanza Digitale e l'Inclusione Digitale*, con l'obiettivo di porre tutti i cittadini nella condizione di accedere e partecipare, con piena consapevolezza alla società della conoscenza (realizzare la cittadinanza digitale) e assicurare l'uguaglianza delle opportunità nell'utilizzo della rete (realizzare l'inclusione digitale);
- b. *Competenze Professionali Specialistiche ICT*, con l'obiettivo di formare professionisti ICT di alto livello;
- c. *Competenze di e-leadership*, con l'obiettivo, da un lato, di creare migliori opportunità di occupazione e carriera per i lavoratori e, dall'altro, di ottenere grazie alla presenza di e-leader imprese più competitive e innovative;
- d. *Competenze digitali per le Pubbliche Amministrazioni*, affinché siano più efficaci ed efficienti e realmente al servizio del cittadino.

In questo quadro, l'Agenzia ha promosso la Coalizione nazionale per le Competenze digitali (nell'ambito progetto europeo "Grand Coalition for Digital Jobs", la coalizione per l'occupazione nel settore digitale), con l'obiettivo di sviluppare le competenze digitali, alla quale ha aderito anche la Regione Lazio. Anche con il supporto del Digital Champion⁴⁵, la coalizione si propone di valorizzare i progetti per le competenze digitali sul territorio nazionale e favorire la condivisione di buone pratiche.

L'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei fondi strutturali e di investimento 2014-2020 affronta del resto il tema dell'inclusione sociale e delle competenze digitali⁴⁶. In quest'ambito, il POR FSE Lazio 2014-2020 contribuirà ad indirizzare gli sforzi dell'azione regionale per l'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, anche attraverso "l'investimento nell'inclusione digitale, nelle competenze digitali e nelle relative competenze imprenditoriali al fine di favorire il miglioramento nell'accesso, nell'uso e nella qualità delle tecnologie d'informazione e di comunicazione (ICT)"⁴⁷.

⁴⁵ Il Digital Champion è una carica istituita dall'Unione Europea nel 2012. I Digital Champions sono nominati da ciascuno Stato membro dell'Unione europea, e dalla Commissione europea, allo scopo di promuovere i benefici di una società digitale inclusiva. Essi agiscono localmente, promuovendo le competenze digitali, servizi di e-government, la ricerca e l'innovazione.

⁴⁶ Nell'OT10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" viene individuato il Risultato Atteso 10.4 "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo" e in particolare l'Azione 10.4.2 "Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttive di sviluppo economico dei territori". Nell'OT2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" tra i Risultati Attesi c'è il "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete" la cui azione è la realizzazione di "Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali".

⁴⁷ Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo Programmazione 2014-2020.

3.5 Infrastrutture di rete

La connettività ad Internet è condizione essenziale per lo sviluppo e la competitività sociale e territoriale. Le infrastrutture in banda ultralarga, in particolare, rappresentano un volano di competitività per le imprese e un elemento abilitante la veicolazione di servizi più efficienti e innovativi da parte della Pubblica Amministrazione. Esse costituiscono inoltre un elemento necessario, anche se non sufficiente, per attuare i diritti dei cittadini in relazione a Internet⁴⁸ e ai servizi legati al suo utilizzo, per dare pieno sviluppo e attuazione alla cittadinanza digitale. Le reti di telecomunicazione, già oggi determinanti per i motivi citati, saranno ancora più importanti nell'immediato futuro in quanto non collegheranno soltanto milioni di persone, ma anche decine di milioni di computer e miliardi di oggetti (Internet of things).

Il nostro Paese – a causa della debole offerta da parte degli operatori privati di telecomunicazioni - è quello con un maggiore numero di aree a fallimento di mercato (aree bianche) d'Europa, con una percentuale di popolazione con possibilità di accesso a Internet a una velocità maggiore di 30 mbps⁴⁹ pari al 21%, contro il 64% della media UE⁵⁰. Il Paese, secondo i dati presentati nel rapporto DESI (Digital Economy Society Index) 2015, nell'area della connettività registra la peggiore performance ottenuta, comparandola ai risultati conseguiti nelle altre aree prese in considerazione dal rapporto stesso e rispetto a quanto emerso nel rapporto DESI 2014.

Come illustrato nei capitoli precedenti, sia la Strategia Europa 2020, sia l'Agenda Digitale Italiana sottolineano con forza l'importanza dello sviluppo delle infrastrutture di rete in banda ultralarga per promuovere lo sviluppo, la crescita, l'inclusione sociale e la competitività di un Paese.

Al pari del livello europeo e nazionale, l'opera di infrastrutturazione in banda ultralarga riveste un ruolo centrale nelle strategie della Regione Lazio. Nel corso degli ultimi anni, l'Amministrazione Regionale e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) hanno cofinanziato e attuato diverse iniziative, ad oggi in via di completamento, volte a ridurre il digital divide mediante la copertura con servizi in banda larga all'intero territorio regionale⁵¹.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, trova inoltre ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dall'Amministrazione Regionale nel documento "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-

⁴⁸ Il riferimento è costituito dalla *Dichiarazione dei diritti in Internet*, pubblicata ad ottobre 2014, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet costituita presso la Camera dei Deputati.

⁴⁹ Infratel, luglio 2014. Infratel Italia S.p.A., società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Soggetto Attuatore del "Piano nazionale banda larga" e del "Progetto Strategico banda ultralarga" bandisce la consultazione pubblica periodica per l'aggiornamento della mappa della disponibilità di servizi di connettività a banda larga e a banda ultralarga offerta dagli operatori di telecomunicazioni di rete fissa, mobile e wireless, al fine di individuare le aree in cui gli operatori non sono finora intervenuti con i propri programmi di infrastrutturazione né hanno interesse a farlo entro i prossimi tre anni (aree in condizioni di "fallimento di mercato") e conseguentemente identificare le aree geografiche che saranno successivamente interessate dalle misure di aiuto di cui alla "Strategia Italiana per la banda ultralarga". La consultazione è finalizzata a una chiara individuazione delle aree geografiche ammissibili per gli interventi pubblici, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili e riducendo al minimo potenziali distorsioni della concorrenza. L'ultima consultazione risale al 2014; è stata avviata una nuova consultazione pubblica che terminerà il 20 giugno 2015.

⁵⁰ Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Strategia italiana per la banda ultralarga*, marzo 2015.

⁵¹ La Regione Lazio e il Mise hanno stipulato a tal fine diversi Accordi: "Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Lazio", sottoscritto in data 01/02/2008 (reg. Cron. N. 9189 del 08/02/2008); "Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga nelle aree rurali bianche C e D della Regione Lazio", sottoscritto in data 30/06/2011 (reg. Cron. N. 14338 del 19/07/2011); "Atto Integrativo all'accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Lazio", sottoscritto in data 29/01/2013 (reg. Cron. N. 15997 del 05/02/2013); "Secondo atto integrativo all'accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Lazio", sottoscritto in data 03/12/2013 (reg. Cron. N. 16912 del 04/02/2014).

2020” (approvato dal Consiglio Regionale del Lazio con D.C.R. n. 2 del 10/04/2014) che individua, come una delle azioni cardine, l’offerta di reti telematiche ad alta velocità⁵².

Per quanto riguarda le reti in banda ultralarga, secondo i dati di Infratel S.p.A. per conto del Ministero dello Sviluppo Economico, la situazione del territorio regionale presenta un fortissimo squilibrio tra le grandi città, in cui gli operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale, e il resto del territorio laziale, a bassa intensità demografica e/o svantaggiato da un punto di vista orografico, in cui gli operatori non trovano la convenienza ad investire su opere di infrastrutturazione. Sulla base dei risultati emersi, infatti, gran parte delle aree sottoposte a consultazione negli anni 2010 e 2011 risultano a “fallimento di mercato” per quanto concerne le reti di accesso (NGAN)⁵³: nessun operatore di telecomunicazioni ha investito in infrastrutture ottiche ad alta capacità nella rete di accesso e non sono previste iniziative in tal senso nel breve termine (3 anni). Alcuni operatori hanno dichiarato di disporre di piani di sviluppo per le reti NGAN nel Lazio a partire dall’anno 2013 solo per alcune zone (15 Comuni sui 378 complessivi). La consultazione pubblica, conclusasi a luglio 2014, evidenzia un interesse maggiore degli operatori in termini di sviluppo di reti NGAN (42 Comuni sui 378 complessivi).

L’Amministrazione Regionale ritiene oggi importante investire sullo sviluppo di reti a banda ultralarga, quale condizione necessaria e abilitante al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, eliminando il divario e le disparità esistenti in riferimento alle reti di nuova generazione⁵⁴. Più in dettaglio, la diffusione della banda ultralarga sul territorio regionale, determinante nel garantire la piena cittadinanza ai cittadini del Lazio, nella visione strategica regionale è inoltre intrinsecamente correlata alla possibilità di sviluppare servizi innovativi e applicazioni che richiedono alte performance di banda, e funzionale all’attuazione delle iniziative di razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica come il consolidamento dei data center esistenti sul territorio. L’infrastrutturazione è in conclusione condizione necessaria e abilitante per lo sviluppo e l’innovazione del Lazio, con particolare riferimento a:

- imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell’istruzione e formazione, ecc.);
- Amministrazione Regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all’assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio;
- Amministrazioni Pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi;
- cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall’Amministrazione Pubblica e dai privati, creando inoltre un incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie.

⁵² Tale documento, in relazione all’obiettivo tematico OT2 “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime” dell’Accordo di Partenariato sulla Programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020”, individua le seguenti azioni cardine: 1) Programma di diffusione territoriale della fibra ottica (Piano regionale banda ultralarga); 2) Realizzazione del data center regionale e avvio sperimentale del G-cloud; 3) Investimenti per la digitalizzazione degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP) e dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e imprese.

⁵³ Next Generation Access Network, reti di nuova generazione.

⁵⁴ Cfr. “Programma Lazio 30Mega - Interventi per la diffusione della banda ultralarga nella regione Lazio” (approvato con D.G.R. n. 353 del 10/06/2014 e successive modificazioni connesse agli esiti delle Consultazioni Pubbliche effettuate da Infratel S.p.A.). Il Programma si inquadra nell’ambito del “Piano Strategico banda ultralarga”, - regime d’aiuto n. SA.34199 (2012/N) - definito dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi dell’art. 30 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98 convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111, e approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012.

3.6 Il percorso di razionalizzazione ed efficientamento dell'Amministrazione Regionale

La struttura amministrativa delle Regione Lazio è particolarmente complessa, al punto da poter essere connotata in taluni ambiti da standard di efficienza non ottimali. Aspetti cruciali per un miglior espletamento delle funzioni amministrative appaiono quelli connessi con la ridefinizione dell'Ente, delle sue logiche e dei suoi meccanismi di funzionamento.

La fotografia della struttura regionale all'inizio del 2013 restituiva un'immagine di un'organizzazione ipertrofica, composta da 327 diversi centri decisionali⁵⁵: 159 aree, 20 direzioni con altrettante segreterie, 27 uffici, due dipartimenti con relative segreterie, 8 uffici di staff dei dipartimenti e 19 uffici di staff delle direzioni, 25 Enti pubblici dipendenti, 40 Società controllate (direttamente ed indirettamente), 4 Agenzie, un'Avvocatura regionale.

Tale configurazione era caratterizzata da un eccesso di strutture, con processi decisionali parcellizzati e una moltiplicazione di competenze e ruoli dirigenziali, che necessitava di interventi di razionalizzazione finalizzati ad incrementare l'efficienza e a tradurre l'indirizzo politico in efficace pratica amministrativa.

Con la Deliberazione n. 53 del 22/03/2013 ("Modifiche del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale e successive modificazioni"), nel corso della sua prima seduta, la Giunta Regionale ha adottato un provvedimento che, all'interno della cornice data dalla situazione economica del Lazio, mirava ad una incisiva azione di razionalizzazione della spesa pubblica, evitando inefficienze ed eliminando sprechi, al fine di reperire risorse da destinare allo sviluppo e alla crescita. In particolare, modificando il regolamento regionale, la Giunta Regionale ha deliberato con tale atto un primo processo di riorganizzazione, caratterizzato dalla riduzione del contingente complessivo della dotazione organica delle strutture di diretta collaborazione (stabilito in complessive 250 unità), rivedendo altresì l'assetto organizzativo delle stesse, nonché ridefinendo le direzioni regionali mediante il loro razionale accorpamento (rivisitazione delle competenze e riduzione del numero delle direzioni da 20 a 12 unità, a decorrere dal 10 aprile 2013).

Il contesto nel quale la Regione Lazio opera subisce da molti anni ripercussioni assai negative dovute al forte indebitamento finanziario dell'Ente che ostacola la gestione e l'allocazione ideale delle risorse. Le passività maturette nei diversi esercizi hanno inciso pesantemente sui bilanci futuri con forte necessità di pianificare misure di rientro del rilevante ammontare dell'esposizione debitoria ereditata dalle precedenti gestioni. Diverse le strategie messe in campo dall'Amministrazione Regionale, oltre alla riorganizzazione dell'Ente già menzionata: tra le azioni di risanamento previste in ambito sanitario, ad esempio, si inseriscono i nuovi equilibri tra ospedale e territorio (rilancio delle cure primarie, attivazione delle Case della Salute ecc., descritti in dettaglio più avanti). Rientra tra le altre azioni il piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie, emanato dalla Regione Lazio adempiendo all'obbligo previsto dalla legge n.190/2014 (legge di stabilità 2015) che impone a Regioni ed Enti Locali di adottare un piano straordinario di revisione della spesa sulle società e le partecipazioni.

Il piano di riordino consente di raggiungere nuovi risparmi (40 milioni di euro) e nuove entrate (32 milioni derivanti da dismissioni delle quote societarie detenute dalla Regione) ma soprattutto di semplificare al massimo le partecipazioni societarie, concentrando su un numero limitato di società che operano in settori strategici con l'obiettivo che siano completamente autonome dal punto di vista economico e finanziario.

Il piano, che riguarda società e partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione (escludendo Enti Regionali e Agenzie come l'Ater), prevede il passaggio da 35 a 6 società, realizzato

⁵⁵ Al netto degli uffici e delle aree delle in-house nonché del numero dei Parchi e/o Riserve.

tramite accorpamenti e dismissioni. Al suo termine, la Regione Lazio deterrà unicamente 6 partecipazioni dirette, di cui 4 avranno un ruolo strategico nei settori del trasporto pubblico, mobilità, sviluppo economico e sistemi informativi/funzioni amministrative. Le rimanenti 2 (San.Im. S.p.A. e Autostrade per il Lazio S.p.A) potranno essere eventualmente dismesse al completamento delle proprie specifiche attività.

Attraverso il piano di riordino si realizza in conclusione un nuovo modello di Amministrazione Regionale che si libera della gestione diretta e assolve alla sua funzione di coordinamento e programmazione.

Nel 2012, la Regione Lazio aveva 12 miliardi di debito commerciale, che si sono ridotti a 9,3 miliardi nel 2013 e a 5,5 miliardi nel 2014⁵⁶. Si prevede di arrivare nel 2016 a un pareggio di bilancio.

Il rendiconto generale della Regione Lazio, per l'esercizio finanziario 2013, si è concluso con un miglioramento del disavanzo che è passato da 5,24 miliardi di euro del 2012 a 4,97 miliardi di euro. Si tratta di un'inversione di tendenza che aveva visto, dal 2006 al 2011, un costante incremento del disavanzo.

Al tema dell'ingente debito regionale si affianca la questione dei pagamenti. L'ampio ritardo nei pagamenti dei fornitori ha valso alla Regione Lazio il titolo di cattivo pagatore. Nel 2014, tuttavia, l'Amministrazione Regionale ha ridotto drasticamente i tempi di pagamento ai fornitori nel settore sanitario, passando da 254 giorni di giugno 2013 a 60 giorni al 31 dicembre 2014, migliorando l'efficienza amministrativa e alleggerendo il carico fiscale, attraverso un meccanismo virtuoso basato sull'anticipazione di liquidità, prevista dal D.L. n.35 del 2014, che ha sbloccato 3,2 miliardi nel settore sanitario.

Sono stati erogati 5,9 miliardi di euro fra il 2013 e parte del 2014. Al completamento dell'operazione di pagamento dei debiti della Regione verso le imprese e gli Enti Locali, pari a 8,9 miliardi, si stima un impatto positivo sul PIL regionale pari a circa 3,5 miliardi⁵⁷.

Coerentemente con le novità legislative in tema di certificazione dei debiti della Pubblica Amministrazione, di fatturazione elettronica⁵⁸ diventata obbligo di legge, di monitoraggio e riduzione dei tempi di pagamento delle imprese fornitrice della Pubblica Amministrazione⁵⁹, le modalità di gestione in questi ambiti da parte della Regione Lazio sono profondamente mutate. Tracciabilità, trasparenza, contezza dei debiti, monitoraggio della spesa (possibilità di effettuare analisi quali-quantitative della stessa), dematerializzazione, efficienza intesa come riduzione dei tempi di pagamento⁶⁰ e dei costi, sono stati negli ultimi due anni gli

⁵⁶ Regione Lazio, *Documento di Economia e Finanza Regionale 2015. Anni 2015-2017*. Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2014, n. 4.

⁵⁷ Regione Lazio, *Documento di Economia e Finanza Regionale 2015. Anni 2015-2017*. Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2014, n. 4.

⁵⁸ Il Decreto del 3 aprile 2013, n. 55 "Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, commi da 209 a 213, della legge 24 dicembre 2007, n. 244" individua le regole tecniche e le linee guida per la gestione dei processi di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione. Definisce, in particolare, l'obbligo della trasmissione di fattura elettronica da parte delle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione (a decorrere dal 6 giugno 2014 verso i Ministeri, Agenzie fiscali e Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale. A decorrere dal 6 giugno 2015 verso tutte le altre pubbliche amministrazioni non incluse tra quelle di cui al primo gruppo), tramite il Sistema di interscambio di cui al Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 7 marzo 2008, e il divieto di pagamento da parte dell'Amministrazione in assenza di fattura elettronica.

⁵⁹ Il Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35 reca disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica Amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali definendo un insieme di regole e procedure volte ad accelerare il recupero dei crediti nei confronti delle amministrazioni vantati da imprese, cooperative e professionisti.

⁶⁰ Il Decreto Legislativo 24 aprile 2014, n. 66 (convertito dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89) detta "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" disponendo l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di adottare: il registro unico (elettronico) delle fatture come parte integrante del sistema informativo contabile a partire dal 1° luglio 2014 per tutte le amministrazioni pubbliche; il monitoraggio del debito della Pubblica Amministrazione; l'attestazione dei tempi di pagamento. Il Decreto 66/2014 dispone che le Amministrazioni Pubbliche pubblichino su siti istituzionali e attraverso un portale unico i dati relativi alla spesa e l'indicatore della tempestività dei pagamenti. Il Decreto anticipa inoltre al 31 marzo 2015 l'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica verso tutte le pubbliche amministrazioni, centrali e locali.

obiettivi e i criteri ispiratori dell'azione Regionale. Proprio intorno agli obiettivi della trasparenza nella gestione, controllo dei conti, contezza dei debiti, tracciabilità, la Regione Lazio (unitamente alla Regione Lombardia e alla Regione Basilicata) ha aderito alla sperimentazione⁶¹ riguardante l'armonizzazione dei sistemi contabili: processo ormai avviato che il legislatore nazionale, in linea con gli impegni assunti in sede europea, ha accelerato nell'ultimo biennio. Il percorso, assai complesso, per armonizzare le scritture e pervenire alla redazione di bilanci pubblici consolidati ha richiesto considerevoli operazioni preliminari per le Regioni sperimentatrici: in tale processo, la Regione Lazio ha assunto una parte di rilievo tanto che, a giudizio della Corte dei Conti, il consuntivo 2013 può già ritenersi un "Rendiconto armonizzato"⁶², cioè con le caratteristiche necessarie alla realizzazione di conti consolidati che diano immediata trasparenza alla complessiva finanza pubblica.

Un'altra importante azione finalizzata all'efficientamento dell'Amministrazione Regionale è rappresentata dalla definizione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che la Regione Lazio ha adottato alla fine del 2014⁶³, in conformità agli indirizzi della Commissione Europea. Il Piano del Lazio è stato redatto a partire dal consolidato di esperienze e conoscenze che l'Amministrazione porta attualmente come patrimonio su cui fondare le basi per l'attivazione dei necessari processi di adeguamento e miglioramento delle funzioni in capo all'Amministrazione Regionale sulla quale ricadono prioritariamente le responsabilità di definire un contesto adeguato per un'ottimale azione dei Fondi. Il Piano assume dunque la funzione di strumento cardine per migliorare la portata gestionale e attuativa dei Programmi Operativi, innalzando la capacità di governare le complessità connesse alle tematiche trasversali e alle esigenze di integrazione dei Fondi all'interno di un quadro unitario di programmazione. Coerentemente con le indicazioni comunitarie, il Piano è relativo, in particolare, ai Programmi Operativi FSE e FESR, pur ponendo attenzione ai legami ed alle logiche di integrazione con gli altri Fondi e programmi, a partire dal FEASR.

3.7 Il contesto sociosanitario

Le politiche sanitarie pubbliche rappresentano - sia per la particolarità del servizio offerto, che coinvolge direttamente e indirettamente tutta la popolazione, sia per le dinamiche di alcune variabili socio-demografiche fondamentali, *in primis* l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei problemi di salute di natura cronico-degenerativa - una delle tematiche più complesse da affrontare e che, più di ogni altra politica pubblica, incide sulla valutazione del governo di un'Amministrazione Regionale.

Il Lazio, con i suoi cinque territori provinciali e i 378 comuni, ha raggiunto nel 2014 i 5.870.451 residenti (di cui il 52% femmine). Quasi il 74% della popolazione del Lazio risiede nella provincia di Roma. La quota di popolazione straniera è pari a 616.406, corrispondente al 10,9% della popolazione totale, percentuale più alta rispetto a quella dell'intero territorio nazionale, in cui gli stranieri rappresentano l'8,3% del totale dei residenti⁶⁴.

⁶¹ Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 maggio 2012 provvede a individuare la Regione Lazio fra le Amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118. La Regione Lazio partecipa alla sperimentazione concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio dall'anno 2012: tale sperimentazione, introdotta per il biennio 2012-2013, è stata prorogata per l'esercizio finanziario 2014.

⁶² Corte Dei Conti - Sezione Regionale di Controllo per il Lazio, *Rendiconto Generale della Regione Lazio Esercizio Finanziario 2013*, Roma, 27 novembre 2014.

⁶³ Decreto del Presidente della Regione Lazio 29 dicembre 2014, n. T00527 Integrazione e adozione del Piano di Rafforzamento Amministrativo per la Regione Lazio 2014. D.G.R. n. 861 del 9 dicembre 2014; pubblicato sul BURL del 30/12/2014.

⁶⁴ Istat, *Struttura della popolazione residente e Indicatori demografici*, 2015.

La consistente presenza di residenti stranieri e il saldo migratorio regionale, che risulta nel 2014 molto più elevato di quello nazionale (4,1 per mille a fronte di 1,9 a livello nazionale) ha impatti sia sull'incremento demografico, sia sulla composizione della popolazione per età, mediamente più bassa di quella nazionale.

È da sottolineare come nel Lazio la popolazione abbia conseguito, nel 2014, un incremento demografico pari al 3,3 per mille, dato molto più alto di quello nazionale, che è pari ad appena lo 0,4 per mille.

Gli ultimi indicatori demografici dell'Istat delineano la popolazione del Lazio come leggermente più giovane della media nazionale: se la fascia d'età fra 0 e 14 anni rappresenta il 13,8% del totale sia della popolazione laziale che di quella italiana, i residenti di età compresa fra i 15 e i 64 anni rappresentano nel Lazio il 65,5% del totale, un punto percentuale in più rispetto alla media nazionale, mentre i residenti dai 65 anni in su sono un punto percentuale in meno (nel Lazio rappresentano il 20,7% del totale). L'età media della popolazione nel Lazio è di 44,1 anni, mentre il valore medio nazionale è 44,4. Il tasso di natalità è in leggera diminuzione: nell'ultimo decennio è passato da 9,7 a 8,6, non dissimile da quello italiano, che si attesta, nel 2014, a 8,4.

La speranza di vita alla nascita, giunta a 79,9 anni per gli uomini e a 84,6 anni per le donne nel Lazio, è in aumento per entrambi i generi ed è pressoché analoga ai dati nazionali.

L'indice di dipendenza strutturale⁶⁵ ha subito un leggero incremento negli ultimi anni, attestandosi, nel 2014, al 52,7%, comunque al di sotto della media nazionale (55,2%); anche l'indice di dipendenza degli anziani⁶⁶, in aumento, ha un valore inferiore, nel Lazio (31,6) rispetto a quello nazionale (33,7), così come l'indice di vecchiaia⁶⁷, che nel Lazio è pari a 150 mentre in tutto il territorio nazionale è 157,3. La tendenza all'invecchiamento della popolazione potrà comportare, da una parte, la riduzione della quota della popolazione in età lavorativa, e, dall'altra, la necessità di un incremento delle spese per i servizi socio-assistenziali e sanitari per la cronicità e la terza età, con ripercussioni sul mercato del lavoro e sulle politiche di welfare.

L'incremento demografico e, soprattutto, il progressivo invecchiamento della popolazione e il conseguente aumento di popolazione esposta a problemi di salute di natura cronico-degenerativa pongono, dunque, problemi che la gestione pubblica della sanità deve essere in grado di affrontare.

Le politiche sanitarie hanno infatti incidenza enorme sulla quotidianità e sulla qualità della vita dei cittadini, ma anche ricadute economiche, per l'elevato volume di spesa sostenuta dall'intera collettività e per il coinvolgimento di numerose branche del sistema produttivo regionale.

In questo contesto, la sottoscrizione di un Patto tra Governo e Regioni per la salute dei cittadini è di fondamentale importanza, pur nella chiara ripartizione delle reciproche competenze⁶⁸. Il nuovo Patto per la Salute⁶⁹ per gli anni 2014-2016, siglato il 10 luglio 2014, cambia il sistema sanitario italiano; dopo anni di tagli lineari, le Regioni hanno la possibilità di avviare una programmazione triennale con budget certi e l'obiettivo di rendere sostenibile il sistema sanitario a fronte delle sfide riguardanti l'invecchiamento della popolazione, la scoperta di nuovi farmaci, più efficaci ma più costosi, la medicina personalizzata.

⁶⁵ L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

⁶⁶ L'indice di dipendenza degli anziani è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

⁶⁷ L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

⁶⁸ Secondo l'articolazione dettata dall'art. 117 della Costituzione italiana, la funzione sanitaria pubblica è esercitata da due livelli di governo: lo Stato, che definisce i principi fondamentali, denominati Livelli Essenziali di assistenza (LEA), e l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie necessarie al loro finanziamento; le Regioni, che hanno il compito di organizzare i rispettivi Servizi Sanitari Regionali e garantire l'erogazione delle relative prestazioni, nel rispetto dei LEA.

⁶⁹ Accordo finanziario e programmatico tra il Governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario Nazionale, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema.

Tra gli elementi del Patto, salda è la lotta agli sprechi e alle inefficienze, prevedendo per le Regioni di poter reinvestire sul tema della salute i risparmi derivanti dall'applicazione delle misure contenute nel Patto.

Nell'intesa si conviene sull'adozione di un regolamento di definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, per realizzare la continuità assistenziale dell'ospedale al domicilio del cittadino-paziente. Nell'ottica dell'adozione di un modello multi-professionale e interdisciplinare, le Regioni istituiscono inoltre Unità Complesse di Cure Primarie e Aggregazioni Funzionali Territoriali (con ruolo centrale riservato a medici di medicina generale e pediatri di libera scelta) che si inseriscono nella più ampia riorganizzazione degli ospedali e nel potenziamento capillare della rete di assistenza territoriale, con il fine ultimo di decongestionare gli ospedali di grandi dimensioni.

La governance implementata tra Governo e Regioni ha consentito di conseguire negli ultimi anni un significativo rallentamento della dinamica della spesa, sottoposta a continuo monitoraggio in rapporto alle prestazioni erogate, ai Livelli essenziali di assistenza (LEA) garantiti, alla qualità, efficienza ed equità del sistema.

La costruzione di benchmark di spesa e di qualità, l'omogeneizzazione dei documenti contabili, la previsione di sanzioni in caso di deficit, hanno delineato un sistema fondato sul principio della piena responsabilizzazione delle Regioni, a causa di situazioni che nel tempo hanno palesato squilibri economico-finanziari in diverse Regioni italiane, tra cui il Lazio.

La Regione Lazio, nella fattispecie, al fine di recuperare il disavanzo sanitario e ristabilire l'equilibrio dei fattori di spesa sfuggiti al controllo, il 28 febbraio 2007 ha siglato il Piano di Rientro della spesa sanitaria. Nel corso degli anni, il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati e il persistere dei presupposti riscontrati hanno determinato la nomina da parte del Governo di diversi Commissari ad acta e sub commissari, che si sono succeduti e assunti pro-tempore il compito di adottare gli atti normativi, amministrativi e gestionali che risultassero produttivi per la prosecuzione del Piano di Rientro dai disavanzi del settore sanitario laziale⁷⁰.

Il nuovo Programma Operativo 2013-2015 della Regione Lazio è costituito da manovre di sviluppo e manovre di contenimento che non si limitano all'implementazione di singole azioni, ma si concentrano sull'adozione di un approccio sistematico finalizzato alla ristrutturazione della sanità del Lazio e all'adozione di nuovi modelli organizzativi, volti ad assicurare una più efficace presa in carico della popolazione con riferimento ai pazienti con patologie sia croniche che acute.

Il Programma, cui si rimanda per tutti i dettagli, prevede una rivisitazione del modello organizzativo delle cure primarie e della rete territoriale, secondo l'evoluzione dei bisogni assistenziali, con particolare riferimento alla presa in carico della popolazione con patologie croniche. Il nuovo modello prevede una forte integrazione tra: il governo pubblico della rete territoriale, attraverso le ASL e le loro articolazioni distrettuali; le nuove modalità di erogazione dei servizi e delle prestazioni di primo livello rese possibili dall'attivazione e valorizzazione delle Case della Salute⁷¹; un ruolo forte della Medicina generale e della Pediatria di libera

⁷⁰ Così, in conformità a quanto disposto dal Patto per la Salute del 3 dicembre 2009, la Regione ha inviato al Ministero della Salute e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in data 29 dicembre 2009, il Programma Operativo 2010 con l'intento di dare prosecuzione al Piano di Rientro 2007-2009. Successivamente, sono state inviate ulteriori modifiche ed integrazioni ai fini della prosecuzione del Piano di Rientro: la Regione Lazio ha trasmesso dapprima il Programma Operativo 2011-2012 (adottato con Decreto Commissoriale n. 113 del 31 dicembre 2010), poi il Programma Operativo 2013-2015 (adottato con decreto commissoriale n. 314 del 5 luglio 2013) e il nuovo Programma Operativo 2013-2015 (adottato con Decreto Commissoriale n. 480 del 6 dicembre 2013 e sostituito, nella sua versione definitiva, con il Programma adottato con Decreto Commissoriale n. 247 del 25 luglio 2014).

⁷¹ La Regione, con il DCA 80/2010, *Riorganizzazione della Rete Ospedaliera Regionale - Allegato A*, ha disegnato le caratteristiche dell'Ospedale distrettuale, prevedendone diverse articolazioni a complessità crescenti (l'ultimo provvedimento di riordino della rete ospedaliera è stato adottato con DCA 412/2014). Le recenti linee guida regionali di cui al DCA 428/2013, nonché il DCA 40/2014, relativi all'organizzazione della Casa della Salute, identificano l'area dell'assistenza primaria, quale area funzionale caratterizzante il modello organizzativo. Nel mese di febbraio 2014 è stata attivata la prima Casa della Salute presso l'ospedale riconvertito di Sezze.

scelta, promuovendo e valorizzando le forme associative⁷² nello sviluppo della medicina di iniziativa e di prossimità. Le ASL avranno quindi la responsabilità di integrare i vari livelli assistenziali presenti nel territorio di competenza, valorizzando il ruolo gestionale-organizzativo del distretto nella presa in carico della persona e quale sede del governo e dell'integrazione tra le cure primarie, l'assistenza specialistica e ospedaliera. A tale finalità, nelle Case della Salute verranno introdotti e sperimentati modelli di governance e strumenti operativi (modelli di collaborazione inter e intra professionale, sistemi informativi, tecnologie innovative per l'erogazione a distanza, forme assistenziali) che incentivino e valorizzino la condivisione e collaborazione tra i medici e tra questi e il mondo delle professioni sanitarie, degli operatori socio-sanitarie e di supporto. La complessità e la frammentazione dell'attuale offerta di servizi per il paziente complesso necessita dunque di un intervento di ricomposizione e di un orientamento verso forme di gestione proattiva delle patologie croniche e dei bisogni assistenziali delle persone (medicina e assistenza di iniziativa). A tal fine sono definiti specifici percorsi diagnostico terapeutico assistenziali (PDTA), integrati tra ospedale e territorio, per le principali patologie cronico degenerative e per le condizioni ad elevato impatto sociale, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti e tecnologie come la telemedicina e il telemonitoraggio domiciliare.

Un altro macrointervento previsto dal Piano è la riorganizzazione dell'offerta assistenziale. Al fine di consentire il raggiungimento dello standard fissato dalla L. 135/2012, la Regione ridefinisce la rete ospedaliera pubblica e privata per acuti e post acuti, con individuazione per singola struttura del numero dei posti letto suddivisi per area assistenziale medica, chirurgica, intensiva-sub-intensiva, materno-infantile-pediatrica, mantenendo la specificità per la specialità di psichiatria, malattie infettive e post-acuzie. Gli interventi sono finalizzati a promuovere l'appropriatezza organizzativa, garantire una adeguata collocazione geografica delle strutture nonché favorire la concentrazione di alcuni reparti di alta specialità. In particolare si prevedono, fra gli altri, i seguenti interventi:

- rimodulazione della Rete dell'emergenza territoriale relativamente alla dotazione dei mezzi di soccorso su ruota (in relazione alla popolazione residente, aumentata per la città di Roma tenendo conto dei flussi turistici, e all'estensione in chilometri quadrati) in base al territorio di competenza di ciascun DEA di II livello;
- rideterminazione dell'offerta ospedaliera per acuti a partire dalla rete dell'emergenza ospedaliera articolata in presidi sede di DEA di II livello, collegati funzionalmente con DEA di I livello e Pronto Soccorso;
- potenziamento delle specialità connesse, in via immediata e diretta, all'area dell'emergenza;
- modifiche sulla rete ospedaliera condotte parallelamente e sinergicamente all'attivazione delle Case della Salute.

Inoltre, anche con l'obiettivo di valorizzare le reti di alta specialità, partendo dalla tempestività della cura come uno degli elementi fondanti della propria programmazione e come criterio ispiratore della riorganizzazione della rete ospedaliera, la Regione Lazio ripensa le reti per patologie tempo-dipendenti (rete cardiologica, rete trauma e neurotrauma grave, rete ictus, rete perinatale e rete di emergenza pediatrica) - per le quali è fondamentale il ruolo dell'assistenza in emergenza e dell'assistenza specialistica ospedaliera - secondo un modello Hub & Spoke. La rete in tale modello è caratterizzata da un'articolazione territoriale definita e una distinzione delle strutture per specialità e livelli, con l'obiettivo di portare il paziente dal luogo dell'evento al centro più appropriato per livello di gravità e complessità clinica al fine di consentire un rapido

Successivamente sono state attivate le Case della Salute a Pontecorvo (Asl Frosinone) e di Rocca Priora (Asl Rm H). Ad oggi sono attive 8 Case della Salute che si prevede diventino 15 entro la fine del 2015.

⁷² Con la L. 189/2012 è stata prevista la riorganizzazione delle cure primarie attraverso le forme delle Associazioni Funzionali Territoriali (AFT), quali unità organizzative di coordinamento dell'attività di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e delle Unità di Cure Complesse Primarie (UCCP), già avviate in via sperimentale con DGR n. 693 del 30 luglio 2004.

accesso alla terapia definitiva, attraverso un percorso di continuità assistenziale tra il servizio di soccorso extraospedaliero e la rete di emergenza ospedaliera.

Tra gli ulteriori interventi di riorganizzazione della rete ospedaliera, la Regione prevede di:

- avviare la riconversione in presidi territoriali delle strutture ospedaliere di piccole dimensioni o con ridotta attività;
- riorganizzare il sistema di soccorso territoriale, anche attraverso interventi di accorpamento delle Centrali Operative dell'ARES 118;
- ridurre il fenomeno del sovraffollamento dei pronto soccorso;
- realizzare un sistema di teleconsulto sia per i mezzi di soccorso del 118 (trasmissione del tracciato ECG) che per il collegamento funzionale tra centri Hub e Spoke delle reti (trasmissioni di immagini, consulenza a distanza) finalizzato alla riduzione dei trasferimenti secondari;
- riorganizzare la rete dei laboratori pubblici, coerentemente con la riorganizzazione della rete ospedaliera, sulla base di un modello Hub & Spoke, che preveda la presenza di 8 laboratori Hub su un totale di 39 e la disattivazione di 34 laboratori, con diverse tipologie di offerta distinte per volume di prestazioni;
- realizzare la rete informatica per l'attuazione del Laboratorio Logico unico;
- completare la riorganizzazione delle reti specialistiche disciplinari (microbiologia e virologia, anatomia patologica e laboratori di genetica) e dei laboratori di riferimento regionali;
- riorganizzare la rete della medicina trasfusionale.

Per quanto riguarda l'efficientamento della gestione, la Regione intende revisionare le "regole di sistema" (di accesso, remunerazione, trasparenza, controllo) finalizzate al governo dei rapporti con gli erogatori di assistenza sanitaria pubblici e privati, nell'ottica di perseguire l'integrazione e la parità tra erogatori e consentire libertà di scelta del luogo di cura da parte dei cittadini.

Tra le altre manovre previste in quest'ambito rientrano inoltre le azioni finalizzate all'efficientamento della gestione complessiva, quali il rafforzamento della governance, la ristrutturazione economico-finanziaria delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, la razionalizzazione degli acquisti di beni, servizi e farmaci.

Il riordino, la razionalizzazione e l'integrazione dei vari sistemi informativi sanitari presenti in ambito regionale è essenziale per determinare una maggiore efficienza del sistema e per rendere disponibile un'appropriata informazione ai diversi livelli decisionali. Le tecnologie digitali e di rete rappresentano un elemento cardine della strategia di riordino complessivo del sistema sanitario regionale, sia in relazione alle azioni di riordino esposte nei punti precedenti, sia in relazione ai servizi che possono essere sviluppati e che coinvolgono in modo diretto i cittadini-pazienti.

Tra gli ulteriori ambiti di intervento previsti dal nuovo Programma Operativo 2013-2015 si segnalano infine le azioni relative all'attuazione delle disposizioni dettate dal D. Lgs. n. 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni (compresa l'implementazione dell'attuale piattaforma informatica nella quale integrare la contabilità economico patrimoniale della Gestione Sanitaria Accentrata con la contabilità economico patrimoniale che la Regione deve attivare per adempiere agli obblighi stabiliti dal D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 11), la certificabilità dei bilanci del SSR, la contabilità analitica delle Aziende del SSR e le regole di pagamento (Accordo Pagamenti).

Riguardo alla contabilità analitica, la Regione Lazio ha adottato le linee guida per il controllo di gestione delle Aziende Sanitarie⁷³ con l'obiettivo tra l'altro di avviare la contabilità analitica delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, descrivendone i principi e le procedure di rilevazione⁷⁴. Allo stato attuale l'implementazione della contabilità analitica a livello aziendale risulta ancora limitata a causa sia dell'assenza di un adeguato contesto culturale-professionale sia delle condizioni gestionali che ne garantiscano l'effettiva adozione.

⁷³ DGR 203/2005.

⁷⁴ Con nota prot. n. 141693 del 26 novembre 2009 la Regione ha definito il manuale relativo alla prima fase dell'implementazione dei principi e delle procedure per l'avvio del sistema informativo regionale sulla contabilità analitica delle Aziende del SSR.

4 Le aree di intervento dell'Agenda Digitale della Regione Lazio

4.1 Infrastrutture digitali e di rete

In piena coerenza con strategie e obiettivi europei e nazionali, la Regione Lazio è fortemente impegnata nella realizzazione di infrastrutture di rete di nuova generazione attraverso un programma per la diffusione di banda ultralarga che riguarda l'intero territorio regionale. In particolare, da un lato, il programma dell'Amministrazione si prefigge di mettere a disposizione connettività ad Internet a velocità pari a 30 mbps a tutti i cittadini del Lazio e, dall'altro, di consentire l'accesso a Internet a velocità superiori, pari a 100 mbps, a tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, della sanità, degli istituti scolastici dell'intero territorio nonché al 50% dei cittadini laziali.

Il "Programma Lazio 30Mega", parte del più ampio programma regionale di diffusione delle infrastrutture a banda ultralarga, prevede la costruzione e la messa a disposizione degli operatori di telecomunicazioni delle infrastrutture abilitanti l'offerta di servizi basati su connettività di almeno 30 mbps nelle Aree Bianche della regione (a luglio del 2014 pari a 336 Comuni sui 378 complessivi), realizzando almeno la porzione di rete definita primaria: la rete che rende disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale a 400 metri dalle unità immobiliari.

Il "Programma Lazio 30Mega" è un piano modulare e in evoluzione, per via dei continui aggiornamenti riguardanti i piani di investimento degli operatori privati che scaturiscono dagli esiti delle Consultazioni Pubbliche realizzate da Infratel S.p.A. per conto del Ministero dello Sviluppo Economico. Rispetto ai dati della consultazione 2014, il Programma si rivolge, come anticipato, a 336 Comuni su 378 complessivi, in quanto 42 Comuni laziali sono già presenti nei piani degli operatori di telecomunicazioni⁷⁵.

Il "Programma Lazio 30Mega" si articola in interventi attuativi, realizzati a mano a mano che si rendono disponibili le coperture finanziarie di provenienza pubblica e caratterizzati da modelli d'investimento diversificati in base alla natura dei territori e delle risorse finanziarie pubbliche. Rispetto ai modelli ad oggi definiti, l'Amministrazione Regionale intende utilizzare in via preferenziale il modello d'investimento rappresentato dal "Modello C: Incentivo", coerente con il regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N), che prevede una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN, offerta dall'Amministrazione a uno o più operatori economici privati (operatore beneficiario) individuati mediante sistemi a evidenza pubblica. Si tratta cioè dell'individuazione e del cofinanziamento (con contribuzione pubblica per una quota massima pari al 70%) di un progetto di investimento presentato da operatori di telecomunicazioni (la cui quota di cofinanziamento deve essere almeno pari al 30% dell'investimento), rivolto alla realizzazione di una rete di accesso passiva a banda ultralarga costituita da infrastrutture di posa e portanti ottici. I beni acquistati (quali apparati passivi, componenti tecnologici, cavi, ecc.) e la stessa infrastruttura resteranno di proprietà dell'operatore beneficiario, che si impegna a mantenerne la proprietà per un periodo di tempo stabilito, a garantirne la manutenzione ordinaria e straordinaria e ad offrire accesso all'ingrosso ad altri operatori in modo aperto, trasparente e non discriminatorio nei termini e alle condizioni imposte dal bando di gara e dall'Autorità Garante per le Comunicazioni.

Il Programma potrà essere inoltre realizzato attraverso il modello d'investimento rappresentato dal "Modello A: Intervento diretto", come previsto dal medesimo sopra citato regime (fondi per il 100% pubblici e proprietà delle infrastrutture pubblica) ovvero con ulteriori modalità d'investimento che saranno definite a

⁷⁵ Per il dettaglio dei Comuni inclusi nel Programma Lazio 30Mega e/o presenti nei piani di sviluppo privati si rimanda alla scheda allegata.

livello nazionale e comunitario nel corso della durata complessiva dell'intervento (che traguarda i suoi obiettivi al più tardi entro il 2020).

Il Programma Lazio 30Mega è in corso di realizzazione. Sono stati avviati due interventi attuativi: il primo, che ha riguardato la concessione di un contributo (modello C), è stato aggiudicato in via definitiva e vedrà la realizzazione dell'infrastruttura su 23 Comuni del Lazio; il secondo, la cui gara è in corso di espletamento, prevede la realizzazione dell'infrastruttura con risorse interamente pubbliche (modello A)⁷⁶.

Oltre a quanto detto in merito alla connettività a 30 mbps, la Regione Lazio, in ogni comune oggetto del Programma Lazio 30Mega, ha previsto che saranno collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della Pubblica Amministrazione (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. Fermi restando i vincoli sulla localizzazione degli interventi, sarà valutata l'opportunità di attivare collegamenti in modalità FTTH anche su comparti strategici e/o d'eccellenza in Lazio (settori industriali quali aerospazio, tessile-abbigliamento, agroalimentare, ecc.).

Altre due iniziative messe in campo in quest'ambito riguardano la realizzazione di un'infrastruttura abilitante i 100 mbps per il 50% dei cittadini laziali e l'implementazione di una rete in fibra ottica in alta affidabilità, di esclusivo utilizzo regionale (attraverso l'acquisto di apparati di rete di elevato profilo e l'approvvigionamento della fibra ottica in modalità IRU per la durata di almeno 15 anni), auto consistente, dedicata alla Sanità Regionale, abilitante il trasferimento ad altissima velocità delle informazioni tra le strutture sanitarie del Lazio e l'accesso ai servizi regionali (applicativi e di rete) da parte delle stesse, a beneficio del Cittadino. (cfr. azione "Regional Area Network Sanità").

La rete della sanità prevede di magliare in fibra ottica, in alta capacità e affidabilità, le sedi della sanità regionale in modo che le stesse siano interconnesse tra di loro e con i CED Regionali (Data Center Regionale primario e secondario; Data Center Unico di prossima realizzazione). I nodi della rete sono quindi rappresentati da:

- Aziende Sanitarie Locali;
- Aziende Ospedaliere e Ospedali del Lazio;
- Centrali Operative del 118 e del NUE (Numero Unico dell'Emergenza);
- Altre strutture sanitarie individuate dall'Amministrazione Regionale (Case della Salute attivate e di prossima attivazione, Presidi in cui sono presenti RIS-PACS ecc.);
- Data Center Regionali.

L'intervento mira a rendere più efficienti le infrastrutture di rete regionali con l'obiettivo di:

- supportare i processi di riorganizzazione in atto in ambito sanitario;
- disporre di una rete ad alta velocità e affidabilità dedicata alla sanità laziale, gestita in modo diretto dalla Regione Lazio, configurabile e ri-configurabile dall'Amministrazione in modo autonomo e coerente con le esigenze strategico-organizzative dettate per la sanità regionale;
- favorire una più agevole fruizione dei servizi applicativi in corso di rilascio da parte dell'Amministrazione Regionale;
- porre in essere le condizioni infrastrutturali, abilitanti l'accesso ai servizi condivisi (di rete e applicativi) e ai servizi informativi sanitari innovativi che richiedono performance di banda superiori a quelle ad oggi disponibili.

La rete della sanità del Lazio costituisce dunque la base per il miglioramento dei servizi offerti dalla Regione Lazio al cittadino e per il superamento in ambito sanitario del digital divide "sociale e territoriale": essa consentirà all'Amministrazione, grazie all'utilizzo delle tecnologie informatiche, di sostenere nuovi processi

⁷⁶ Per il dettaglio degli interventi si rimanda alla scheda allegata.

di cura e assistenza, avvicinando le eccellenze e i professionisti della sanità laziale agli assistiti, anche a quelli che risiedono nei territori più remoti della regione, in linea con i nuovi modelli organizzativi individuati nei Programmi Strategici della Sanità, volti ad assicurare una più efficace presa in carico della popolazione, con particolare riferimento ai pazienti con patologie croniche e acute.

Oltre ad essere funzionale all'attuazione dei processi in atto, l'intervento favorisce una maggiore facilità di accesso ai servizi in corso di realizzazione come il Fascicolo Sanitario Elettronico (parte del più ampio progetto denominato "Sanità Vicina") e il Sistema Informativo per l'Assistenza Territoriale (SIAT). L'infrastruttura di rete abiliterà inoltre la veicolazione di nuovi servizi che l'Amministrazione Regionale si propone di sviluppare nel periodo 2014-2020, già approvati o in corso di ulteriori analisi (Data Center Unico; creazione di reti di teleconsulto tra strutture sanitarie Hub e Spoke, per la gestione dell'emergenza nelle patologie tempo-dipendenti ovvero per l'erogazione di servizi di telemedicina a supporto dei servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza per gli spoke distribuiti sul territorio).

Nel Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020⁷⁷ trova posto un'altra azione che rientra nell'area "Infrastrutture digitali e di rete": il consolidamento e la razionalizzazione dei Data Center regionali. Tale intervento, concepito in considerazione della significativa frammentazione e dispersione sul territorio del Lazio di Data Center delle Pubbliche Amministrazioni e Società Partecipate, è volto al contenimento degli oneri complessivi a carico dell'Amministrazione Regionale, in coerenza con il Piano nazionale di razionalizzazione e consolidamento dei CED della Pubblica Amministrazione. Esso consente di realizzare un significativo risparmio, essendo evidentemente più vantaggioso attuare soluzioni di disaster recovery e business continuity per un Data Center unico piuttosto che per i diversi Data Center che rientrano nel dominio regionale. I soggetti che ad oggi dispongono nel Lazio di un proprio CED sono di fatto numerosi: la Regione Lazio; le Società Partecipate; le Aziende Sanitarie Locali; le Aziende Ospedaliere ed emergenziali (ARES 118); i Comuni, le Province e i CST (Centri Servizi Territoriali) o ALI (Alleanze Locali per l'Innovazione). L'intervento prevede una prima fase di razionalizzazione infrastrutturale e una seconda caratterizzata da un progressivo consolidamento applicativo; consentirà di assorbire e successivamente dismettere i Data Center migrati, coerentemente con quanto previsto nelle "Linee Guida per la razionalizzazione dell'infrastruttura digitale della Pubblica Amministrazione" emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

Strumentale e propedeutico all'attuazione del programma di razionalizzazione sopra descritto è la disponibilità di un'infrastruttura di rete regionale ad alta affidabilità e a larghissima banda, di cui il progetto "Regional Area Network Sanità" è il primo tassello, limitatamente all'ambito sanitario e all'emergenza.

4.2 Amministrazione digitale, aperta e intelligente

Nell'individuazione delle azioni da mettere in campo per l'area di intervento "Amministrazione digitale aperta e intelligente", oltre ai temi tipicamente richiamati dall'Agenda Digitale Italiana (fatturazione elettronica, trasparenza e Open Data), al pari di quanto avviene per le altre aree, si è tenuto conto e si terrà conto delle principali disposizioni e strategie di livello nazionale e regionale.

Rientrano in quest'area le azioni definite, realizzate e/o in corso, volte ad agevolare i processi di riordino della Regione Lazio, implementare soluzioni rispondenti ai dettami della normativa (in particolare nelle sfere del bilancio e dei sistemi contabili), valorizzare i dati della Pubblica Amministrazione, anche al fine di garantire la trasparenza e consentire, grazie all'utilizzo dei dati messi a disposizione, lo sviluppo di servizi nuovi e intelligenti.

⁷⁷ Approvato con Decisione C (2015) 924 del 12/2/2015 dalla Commissione Europea.

Verso un'esigenza di maggiore efficienza, razionalizzazione e definizione di nuove logiche di funzionamento dell'Ente si inseriscono iniziative progettuali come "PRO.SA - Progetto di semplificazione amministrativa e dematerializzazione", per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi, la revisione dei processi e la dematerializzazione dei flussi informativi regionali e "Informatizzazione dei Pareri Obbligatori", che si propone di automatizzare le procedure per il rilascio dei Pareri Obbligatori in carico alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative e alle relative aree Lavori Pubblici e Genio Civile della Regione Lazio. Con il progetto "PRO.SA", la Regione Lazio intende realizzare un'infrastruttura tecnologica per la dematerializzazione dei documenti cartacei e la loro conservazione a norma di legge, la gestione completa dei procedimenti amministrativi online, realizzando il catalogo dei procedimenti; garantire agli utenti la visione unitaria e completa delle istanze riguardanti lo stato dei documenti; consentire il controllo e il miglioramento continuo di tutti i processi di lavoro automatizzati, ottimizzando le risorse impegnate negli uffici di protocollo della Regione. Con il progetto "Informatizzazione dei Pareri Obbligatori" si prefigge di incrementare l'efficienza delle aree interessate; integrare i dati disponibili negli archivi elettronici e/o recuperare i dati presenti nelle pratiche cartacee in archivio (dematerializzazione); effettuare analisi puntuale e migliorare il monitoraggio nei lavori pubblici; snellire i processi di lavoro; favorire la trasparenza del processo amministrativo per gli utenti (accessibilità e condivisione delle informazioni relative alle pratiche regionali).

A cavallo tra la maggiore facilità di accesso ai servizi e necessità di controllo, vi è il completamento del progetto di adozione a livello regionale della "Tessera Sanitaria e Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS)": progetto promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha l'obiettivo di far confluire in un unico strumento (smart card) la Tessera Sanitaria Nazionale e la Carta Nazionale dei Servizi in modo da avere un'unica carta multifunzionale valida in tutte le Regioni, quale strumento di accesso ai servizi informativi regionali (autenticazione forte). La sperimentazione regionale, rivolta in fase iniziale ai 20.000 medici prescrittori regionali per l'accesso agli applicativi di competenza (richiesta dei ricettari, esenzione per reddito, scelta e revoca del medico), è estesa in una seconda fase ai cittadini del Lazio mediante la realizzazione dei punti di attivazione territoriali.

Nel processo complessivo di razionalizzazione, efficientamento e riordino, la Regione Lazio intende riappropriarsi della sua funzione di coordinamento e programmazione, liberandosi delle attività di gestione diretta in carico alle Società, Enti ed Agenzie. Assumono importanza in quest'alveo quei sistemi informativi che ne facilitano la realizzazione come, ad esempio, l'adozione di un sistema di e-procurement per la gestione degli approvvigionamenti dei beni da parte della Direzione Centrale Acquisti (che assume un ruolo di importante coordinamento e programmazione dei fabbisogni regionali) e il sistema di "Spending Analysis", già in uso ed attualmente in fase di evoluzione. Quest'ultimo nasce dall'esigenza di raccogliere, razionalizzare e sistematizzare i dati disponibili nei sistemi informativi regionali, forniti dalle Aziende Sanitarie, in un'unica banca dati centralizzata al fine di monitorare puntualmente le principali dimensioni della spesa sanitaria aziendale (consumi, giacenze di magazzino, contratti ecc.) e disporre di un cruscotto che consenta un'analisi puntuale della spesa e restituiscia utili informazioni per la programmazione.

Rispondono alla logica dell'ottimizzazione e del riordino, e non ultimo della valorizzazione degli investimenti effettuati in tema di ICT, anche le azioni di razionalizzazione dei sistemi informativi presenti nelle diverse realtà regionali volte, tra l'altro, alla costituzione di basi di dati efficaci e funzionali. In quest'area ricade la razionalizzazione delle basi di dati geografiche, l'implementazione del nuovo "Sistema Informativo Territoriale (SIT)" della Regione Lazio, la realizzazione della "Carta della Comunità" (ossia di una modalità di condivisione del database geografico con tutte le Amministrazioni del territorio regionale). Il nuovo Sistema Informativo Territoriale (SIT) potrà essere fruito da cittadini, imprese e professionisti e dai Comuni del Lazio per le proprie attività strategiche e di programmazione.

Le novità introdotte dal D. Lgs. 23/06/2011, n. 118⁷⁸ hanno determinato la necessità di continue azioni di sviluppo sui sistemi informativi che attengono all'area della contabilità e del bilancio. È stata infatti adottata la contabilità economico-patrimoniale da affiancare a quella finanziaria: a partire dalle informazioni della gestione finanziaria e dei sistemi di gestione dei beni mobili e immobili scaturiscono in tempo reale, dove previsto, scritture sulla contabilità economico-patrimoniale, utilizzando la Matrice di Correlazione per il Piano dei Conti Integrato messa a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

In recepimento della normativa⁷⁹ e delle decisioni prese a livello regionale⁸⁰ è stata realizzata un'infrastruttura che integra il sistema amministrativo contabile regionale con il sistema di fatturazione elettronica, finalizzata all'istituzione del registro informatico delle fatture, al monitoraggio del debito e dei tempi di liquidazione e pagamento delle transazioni commerciali. Per quanto riguarda la fatturazione elettronica, in particolare, a fronte delle novità introdotte dalle citate disposizioni, l'Amministrazione Regionale ha deciso, previa specifica azione di evoluzione/adeguamento, di utilizzare il sistema di fatturazione telematica adottato dal 2009 con riferimento al Servizio Sanitario Regionale da parte delle Aziende Sanitarie laziali (continuamente evoluto negli anni a seguire) in modo da costituire il front end per il recepimento delle fatture di tutti i fornitori regionali. Il sistema è composto da diversi moduli che sono stati resi disponibili per tutte le Pubbliche Amministrazioni sul catalogo nazionale dei programmi riutilizzabili dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Il sistema di fatturazione elettronica regionale (digitalizzazione e dematerializzazione dell'intero ciclo passivo, dall'emissione dell'ordine fino al pagamento delle relative fatture) si inserisce nell'ambito degli obiettivi di: dematerializzazione dei documenti e riduzione dei costi collegati alla gestione di documenti in formato cartaceo (stampa, invio fatture per posta, trasmissione degli ordini via fax, ecc.); monitoraggio della spesa regionale della Regione Lazio, delle Aziende Sanitarie e degli Enti Intermediati (enti e società partecipate); certezza del debito, trasparenza e tracciabilità dei processi di liquidazione e pagamento; semplificazione dei processi amministrativo-contabili e aumento dell'efficienza; gestione, secondo procedure uniformi, dei crediti oggetto di fatturazione; riduzione dei tempi di pagamento con conseguente risparmio sugli interessi sulle somme dovute e riduzione del contenzioso.

Sul fronte della trasparenza e Open Data, il portale "dati.lazio.it", già in linea, è il portale regionale in cui sono pubblicati in formato aperto e riusabile i dati relativi all'intero patrimonio informativo della Regione Lazio e dove, progressivamente, saranno resi disponibili i dati degli altri Enti pubblici del territorio. Il progetto risponde a obiettivi di: dare piena attuazione ai diritti dei cittadini, mettendo in atto strategie di Open Government (trasparenza, collaborazione e partecipazione); rendere i cittadini parte attiva nel processo di apertura dei dati, del loro riuso e della valorizzazione delle informazioni pubbliche; innescare un cambiamento sostanziale nell'organizzazione dell'Amministrazione Regionale, anche mediante un più efficace utilizzo dei dati come criterio oggettivo per le attività di programmazione e valutazione; promuovere la trasparenza, come presupposto irrinunciabile per la costruzione di un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini e Amministrazione, nonché per stimolare la partecipazione civica nel creare valore pubblico; promuovere iniziative imprenditoriali basate sull'uso degli Open Data; favorire nuovi strumenti di analisi e di decision making basati sull'utilizzo dei Big Data. Il sistema, coerentemente con le sopra citate finalità, prevede tre sezioni: progetti finanziati dalla Regione (Open Progetti), dati di spesa dell'Amministrazione (Open Spesa) e dati sulla Sanità (Open Sanità). Il portale offre inoltre aree dedicate alla partecipazione dei cittadini, all'analisi delle scelte dell'Amministrazione (e-partecipation) e alla raccolta di segnalazioni, suggerimenti e proposte (crowdsourcing).

⁷⁸ "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successivi D.M. n. 55 del 3/04/2013 e D.L. n. 66 del 2014.

⁷⁹ Il D.L. n. 66/2014 prevede a decorrere dal 1 luglio 2014 l'adozione per le Pubbliche Amministrazioni del registro unico delle fatture e l'obbligo di comunicare alla Piattaforma per la Certificazione dei Crediti i dati relativi alle fatture - o richieste equivalenti di pagamento - riferite a crediti commerciali.

⁸⁰ D.G.R. n. 326 del 3 giugno 2014.

La realizzazione del portale Open Data rientra in un insieme più ampio di azioni per il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Legge Regionale del 18 giugno 2012, n. 7 “Disposizioni in materia di dati aperti e riutilizzo di informazioni e dati pubblici e iniziative connesse” che ha visto anche il finanziamento nel 2012 di due bandi su questo tema, destinati rispettivamente alla piccole e medie imprese del Lazio e alle Amministrazioni Pubbliche del territorio (“Open Data PMI” e “Open Data PAL”).

Il percorso di attuazione dell’Agenda Digitale in quest’area passa dunque per la costruzione di infrastrutture abilitanti; l’informatizzazione e digitalizzazione dei processi interni, l’adeguamento dei flussi di lavoro e la razionalizzazione dei sistemi informativi esistenti; la valorizzazione del patrimonio informativo; l’apertura e la pubblicizzazione dei dati; l’armonizzazione e razionalizzazione delle azioni messe in campo dalle differenti strutture regionali, con l’obiettivo di dare piena attuazione ad un governo digitale (e-government) e aperto (open government)⁸¹.

4.3 Sanità digitale

L’ambito della sanità, come visto, rappresenta il mandato regionale a più immediato e rilevante impatto sulla qualità di vita dei cittadini del territorio. In accordo con gli indirizzi nazionali di settore e con il nuovo Programma Operativo Regionale 2013-2015 di ridisegno della sanità laziale, la sanità digitale è uno dei grandi temi su cui la Regione Lazio ha investito e intende continuare a investire al fine di ottenere un sistema integrato che, ponendo al centro le esigenze dei cittadini, permetta di fornire loro servizi più efficienti e usufruire dell’assistenza sanitaria in modo semplice e diretto.

Il sistema informativo ha assunto la funzione, così come in numerosi altri contesti, di vero e proprio sistema nervoso del Servizio Sanitario. Il suo compito è quello di rilevare i “segnali” prodotti nelle diverse articolazioni del sistema, integrarli ed elaborarli secondo schemi ben definiti, per rendere poi disponibile l’informazione appropriata ai diversi livelli decisionali (erogazione dell’assistenza, gestione, programmazione e governo). In questa prospettiva la Regione Lazio ha avviato nel 2013 un progetto di armonizzazione ed integrazione tra i diversi flussi informativi. A conclusione del progetto di armonizzazione, i flussi informativi “verticali” condivideranno “nativamente” un nucleo centrale di basi di dati (popolazione, strutture, nomenclatori, ecc.) e potranno pertanto essere considerati sottosistemi di un unico sistema informativo sanitario regionale. L’elemento più innovativo di questo progetto è l’Anagrafe Sanitaria Unica Regionale (ASUR) che, relativamente alla componente degli assistiti/assistibili, è già costantemente allineata, per il tramite di SOGEI, con il Ministero dell’Economia e delle Finanze. ASUR rappresenta anche la base di riferimento per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico e per molti altri sistemi in corso di realizzazione.

Con l’adozione del nuovo Programma Operativo 2013-2015, abbiamo visto come la Regione Lazio mette al centro della sua azione il potenziamento del territorio, della medicina di prossimità e lo sviluppo della medicina distrettuale, affidando alla medicina ospedaliera, organizzata per “reti di specialità”, la gestione della fase acuta della malattia.

Le tecnologie digitali risultano essere, per molteplici aspetti, abilitanti e funzionali per il conseguimento degli obiettivi definiti nel programma. Il modello integrato di presa in carico del paziente cronico tra ospedale e territorio, lungo tutto il continuum assistenziale, e la necessità per i diversi professionisti e operatori sanitari di condividere il percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) del paziente, richiede la sperimentazione di nuovi strumenti e tecnologie (ad esempio telemedicina e telemonitoraggio domiciliare) nonché l’identificazione di indicatori di valutazione basati su dati del sistema informativo sanitario. In tale direzione vanno diverse idee progettuali che l’Amministrazione sta sperimentando o che intende mettere in

⁸¹ Cfr. Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

campo nell'immediato futuro. Al tempo stesso si rende necessario potenziare i sistemi informativi per monitorare i percorsi longitudinali del paziente anche a supporto della verifica dell'appropriatezza prescrittiva (consumo degli assistiti per farmaceutica convenzionata, ricorso a specialistica ambulatoriale e ospedaliera, consumo di altri beni sanitari come i dispositivi medici, ecc.).

Nel quadro del riequilibrio tra offerta ospedaliera e offerta territoriale - e dell'introduzione normativa e funzionale del Punto Unico di Accesso, canale multi-dimensionale di accesso, atto a soddisfare i bisogni semplici o complessi del cittadino, e ad indirizzarne il piano di assistenza in modo ottimale - si inserisce invece l'azione denominata "Sistema Informativo per l'Assistenza Territoriale - SIAT", in corso di implementazione, a supporto dell'assistenza domiciliare, della residenzialità sanitaria assistenziale, della riabilitazione estensiva e di mantenimento e del ricovero in hospice.

In quest'ambito di azione rientra ancora la razionalizzazione dell'offerta di prestazioni specialistiche ambulatoriali e la conseguente gestione dei tempi di attesa. Il "Piano Regionale per il Governo delle Liste di Attesa (PRGLA)" si propone di condividere un percorso per il governo delle liste di attesa finalizzato a garantire l'accesso dei cittadini ai servizi sanitari, mediante l'applicazione di rigorosi criteri di appropriatezza, del rispetto delle classi di priorità e della trasparenza del sistema a tutti i livelli. Il modello organizzativo a cui tendere prevede che il cittadino utilizzi il ReCUP per la diagnosi e l'impostazione del percorso di cura (primi accessi) e i "care manager" utilizzino il ReCUP (agende "riservate") per completare il percorso di cura e seguire i pazienti cronici (medicina d'iniziativa, presa in carico e integrazione tra livelli assistenziali).

La situazione del Lazio è caratterizzata dalla presenza di CUP aziendali (che non interagiscono tra di loro) e di un call center unico a livello regionale (ReCUP) a cui però la maggioranza degli erogatori pubblici rendono disponibile meno del 50% delle proprie agende. Attraverso il ReCUP inoltre non è possibile effettuare prenotazioni sulle agende degli erogatori privati accreditati che producono circa la metà del totale delle prestazioni erogate. In questo scenario diventa necessario, anche a livello tecnologico, realizzare un ReCUP 2.0 che garantisca l'uniformità di governance dell'offerta di prestazioni ambulatoriali attraverso l'omogeneizzazione delle agende e consenta, tra le altre cose di:

- gestire prenotazioni online, telefoniche e da sportello (anche dallo studio del medico di medicina generale e dalle farmacie) su un database delle agende unico a livello regionale;
- gestire in via esclusiva le agende dell'ALPI (Attività Libero Professionale Intramuraria) e che disponga delle agende del privato accreditato e dei classificati;
- ridurre la frazione di agende "gestite direttamente".

In coerenza con i processi di riequilibrio e razionalizzazione dell'offerta, gli interventi su cui i sistemi informativi giocano un ruolo strumentale riguardano la riorganizzazione della rete d'emergenza territoriale (in particolare della rete dell'ARES e delle reti tempo-dipendenti), della rete dei laboratori pubblici (sulla base di un modello Hub & Spoke) e il riordino della nuova rete trasfusionale (riduzione del numero delle sedi di produzione del sangue ed emocomponenti). L'implementazione di protocolli e consulenze inter-ospedale, l'attivazione della telemedicina con conseguente miglioramento della qualità assistenziale, riduzione dei trasporti secondari e maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse. Anche la realizzazione dell'infrastruttura di rete ad altissima velocità dedicata della sanità regionale, di cui si è detto nell'area "Infrastrutture Digitali e di Rete" è concepita principalmente come strumentale alla realizzazione dei nuovi modelli organizzativi individuati per le reti tempo dipendenti, abilitando la trasmissione di immagini tra le strutture sanitarie coinvolte e la possibilità per le strutture ad elevata specializzazione di fornire consulenza a distanza alle strutture dell'intero territorio.

Nell'area della sanità, attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali, vengono perseguiti risultati come: migliorare la qualità e la tempestività dei servizi erogati; facilitare la fruibilità e l'accesso ai servizi sanitari; garantire maggiore efficienza complessiva del sistema sanitario; digitalizzare e ridisegnare i flussi di lavoro dei soggetti che operano nel settore sanitario; aumentare il tasso di innovazione digitale nelle Aziende Sanitarie e Ospedaliere; migliorare la qualità della spesa in direzione di un nuovo sistema di governo della

sanità, garantendo controllo e monitoraggio dei costi e riducendo la spesa sanitaria; rendere disponibili in sicurezza le informazioni cliniche; sperimentare nuove pratiche di telemedicina e teleassistenza; digitalizzare e dematerializzare il ciclo prescrittivo. Su quest'ultimo fronte, nell'ambito del più ampio progetto denominato "Sanità Vicina", in corso di implementazione, si segnala la realizzazione del sistema di E-Prescription (Ricetta Digitale) che vedrà anch'esso il completamento entro il 2015 e si propone di raggiungere gli obiettivi concordati con la Ragioneria Generale dello Stato e il Ministero della Sanità.

In relazione all'obiettivo di migliorare il servizio erogato dal cittadino, tra le altre azioni che l'Amministrazione Regionale ha finanziato e si appresta a rilasciare nel corso del 2015 si evidenzia la realizzazione di una piattaforma informatizzata di pagamento, in grado di offrire ai cittadini e imprese uno strumento che agevoli i pagamenti attraverso modalità alternative al contante (ad iniziare dal pagamento delle prestazioni sanitarie erogate dal ReCUP sia in regime di Servizio Sanitario Nazionale che di libera professione) e la digitalizzazione dei referti. Quest'ultima, già conclusasi limitatamente ai referti di laboratorio di analisi delle 12 ASL regionali ("Lazio Escape"), continuerà nell'ambito della stessa tipologia di referti relativi alle Aziende Ospedaliere ("Distribuzione Referti Aziende Ospedaliere", parte del più ampio progetto "Sanità Vicina") e si estenderà in una fase immediatamente successiva ad altre tipologie di referti. Si tratta, in particolare, della realizzazione di un'infrastruttura centrale che raccoglie tutti i referti di laboratorio delle ASL e delle Aziende Ospedaliere e che consente ai cittadini la possibilità di ritirare un referto in modalità elettronica, con piena validità legale (firmato digitalmente). La realizzazione di questa componente è di fondamentale importanza ai fini del completamento del Fascicolo Sanitario Elettronico.

Grandi sono dunque gli sforzi che la Regione Lazio sta facendo per innovare la sanità laziale: il 2015 sarà l'anno che imprimerà una decisa accelerazione a tale processo. Tra le azioni più significative rientra senz'altro, a pieno titolo, il Fascicolo Sanitario Elettronico. A fine giugno 2014, le Regioni, e tra loro anche la Regione Lazio – così come indicato dalle linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale del marzo 2014 - hanno presentato i loro piani per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico. Nell'ottica dell'integrazione dei sistemi e della condivisione dei dati tra di essi, valorizzando gli investimenti effettuati nell'ambito del sistema informativo sanitario da parte dell'Amministrazione Regionale negli ultimi anni, il Fascicolo Sanitario Elettronico sarà integrato con una serie di applicativi presenti nel contesto regionale, quali l'Anagrafe Sanitaria Unica Regionale, Lazio Escape, ReCUP, Sistema Informativo Ospedaliero, piattaforma di integrazione dei sistemi aziendali ospedalieri che consente il recupero in tempi diversi di informazioni necessarie a livello centrale sia per il controllo e il monitoraggio sia per i fini clinico sanitari. Esso costituisce quindi un altro tassello importante del sistema integrato della sanità digitale regionale.

Riguardo all'impegno della Regione Lazio nel piano di rientro dal disavanzo sanitario, obiettivo imprescindibile della sanità digitale non può che essere anche quello di contribuire alla profonda ristrutturazione del sistema sanità, alla sua razionalizzazione e ottimizzazione, migliorando l'efficienza complessiva e riducendone i costi di gestione.

Nell'ambito degli interventi finalizzati a ridurre i costi del sistema sanitario e a migliorarne l'efficienza, la Regione intende attraverso la digitalizzazione migliorare concretamente molti degli indicatori relativi ai servizi sanitari regionali come la fruibilità, la tempestività, la disponibilità di informazioni cliniche su accesso protetto, l'accessibilità ai dati sanitari, l'efficienza, la riduzione della spesa sanitaria, razionalizzando gli acquisti di beni, servizi e farmaci. Il ruolo dei sistemi informativi è anche qui centrale al fine di consentire, da una parte, il costante monitoraggio delle attività e delle azioni previste dal piano di rientro dal deficit sanitario e, dall'altra, il monitoraggio dell'adeguamento delle strutture territoriali e centrali, in riferimento alle prestazioni sanitarie erogate ai propri assistiti e degli impianti economici sui bilanci delle aziende e della Regione. Tali strumenti di governo devono supportare quindi l'Amministrazione Regionale in ogni passo operativo e decisionale. Le esigenze da soddisfare e attese possono riassumersi nella possibilità di disporre di dati di qualità tempestivi, in grado di supportare i processi di indirizzo e governo.

Infine, con riferimento alla riduzione dei costi che scaturisce dalla centralizzazione degli acquisti in ambito sanitario, la Direzione Centrale Acquisti si sta dotando di una piattaforma di e-procurement che verrà messa a disposizione oltre che della Regione e degli Enti regionali, anche delle Aziende Sanitarie. La realizzazione della piattaforma di e-procurement consentirà di conseguire importanti risultati sia in termini di maggiore

trasparenza delle procedure di acquisto che in termini di riduzione e semplificazione degli adempimenti amministrativi sia per le Aziende Sanitarie che per le imprese.

4.4 Comunità intelligenti

La realizzazione di un ecosistema favorevole allo sviluppo di Comunità Intelligenti è uno dei temi centrali della Strategia per la Crescita Digitale; l'Agenzia per l'Italia digitale, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 179 del 2012, ha il compito di definire strategie e obiettivi per lo sviluppo delle comunità intelligenti, coordinare il processo di attuazione e predisporre gli strumenti tecnologici ed economici⁸².

Le comunità intelligenti possono essere definite come contesti territoriali in cui "l'utilizzo pianificato e sapiente delle risorse umane e naturali, opportunamente gestite e integrate mediante le numerose tecnologie ICT già disponibili, consente la creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le risorse e di fornire servizi integrati e sempre più intelligenti (cioè il cui valore è maggiore della somma dei valori delle parti che li compongono)"⁸³.

Questa gestione innovativa del territorio ha l'obiettivo di produrre un aumento della qualità della vita per i cittadini e delle opportunità di sviluppo sostenibile e di innovazione sociale, attraverso servizi e azioni che impattano su economia e competitività, ambiente ed energia, riqualificazione urbana, mobilità, valorizzazione turistica e culturale, ricerca e innovazione.

In coerenza con questa visione, l'Amministrazione Regionale si propone di rendere il Lazio una comunità intelligente, mediante la realizzazione di servizi innovativi per il territorio, per i cittadini, per le imprese e per gli altri soggetti locali.

Una delle principali misure messe in campo per le imprese è rappresentata dalla piena digitalizzazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) e dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e imprese, in coerenza con quanto definito a livello nazionale in materia di riordino del SUAP⁸⁴. La Regione Lazio, per dare risposte efficaci alle esigenze del sistema delle imprese, ha avviato un percorso che porterà alla standardizzazione dei procedimenti e all'unificazione della modulistica. Tra i provvedimenti adottati, l'istituzione dell'Osservatorio Regionale per lo Sportello Unico delle Attività Produttive, con funzioni di coordinamento dell'intero sistema SUAP del territorio regionale, e la costituzione di un Tavolo Tecnico che si prefigge di semplificare e omogeneizzare i procedimenti in essere, arrivando alla definizione di una modulistica da adottare su tutto il territorio regionale. Considerata la complessità delle suddette attività e il grande numero di soggetti coinvolti, si intende rendere disponibile una piattaforma informatica dedicata all'erogazione in via telematica dei servizi rivolti ai cittadini, alle imprese e agli operatori SUAP a supporto dell'operatività degli sportelli.

Un'altra azione inclusa nell'area "Comunità intelligenti" è la creazione del network "Porta Futuro", per la formazione e l'orientamento al lavoro, che risponde all'obiettivo di superare il vecchio modello dei Centri per l'impiego e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro predisponendo servizi integrati di formazione breve, orientamento personale e alla professione, orientamento di secondo livello, career day e recruitment day, nuovi servizi rivolti alle imprese.

⁸² Cfr. Art. 20 ("Comunità intelligenti"), Decreto Legge n. 179/2012, convertito con modificazioni in Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

⁸³ Agenzia per l'Italia Digitale, *Architettura per le comunità intelligenti: visione concettuale e raccomandazioni alla Pubblica Amministrazione*, 2012.

⁸⁴ D.P.R. 160/2010.

In quest'area dell'Agenda Digitale regionale rientra anche il progetto "Spazio Attivo" che si propone di realizzare la riforma degli incubatori d'impresa (i Bic Lazio) trasformandoli in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro. Gli sportelli di "Spazio Attivo" dislocati su tutto il territorio laziale saranno dei centri territoriali a servizio di cittadini, giovani, imprese ed Enti Locali e costituiranno anche dei punti di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro.

Un'altra misura compresa in questa area riguarda il sostegno alla realizzazione di spazi pubblici di coworking, destinati ai "coworker" o "nomad worker": liberi professionisti, imprenditori, disoccupati e persone in cerca di nuova occupazione, ricercatori e studenti su tutto il territorio del Lazio.

Il programma "Startup Lazio!" fornirà invece spazi, servizi, strumenti finanziari a supporto dell'avvio di startup innovative e creative.

Per sostenere la ricerca pubblica e privata nonché l'innovazione, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di reti di impresa sono previste misure specifiche volte a potenziare i cluster tecnologici regionali, agevolare la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di ricerca e sviluppo, promuovere la cooperazione fra enti di ricerca pubblici e privati e imprese, supportare la nascita di consorzi e reti di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione territoriale.

Nel nuovo modello di sviluppo regionale, incentrato sulla necessità prioritaria di colmare il *gap* competitivo rispetto alle regioni europee più dinamiche, saranno cruciali le politiche pubbliche per l'ambiente. In particolare, le politiche dovranno articolarsi verso quattro specifici filoni di attività: il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, la promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi, la tutela dell'ambiente e la promozione dell'uso efficiente delle risorse. Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, definiti a livello comunitario, sono stati inseriti nelle strategie di sviluppo dell'Unione Europea per il lungo periodo e riguardano in misura preponderante le politiche energetiche. Si tratta, nel complesso, di ridurre i costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese, rafforzare la sicurezza energetica della Regione, aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative e potenziare le infrastrutture di rete.

In quest'ambito, l'Agenda Digitale regionale prevede alcune azioni per l'efficientamento energetico, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive, il miglioramento della mobilità urbana. In particolare saranno predisposti: incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica per gli edifici pubblici, le aziende agricole e agroalimentari; agevolazioni per la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei consumi energetici per le piccole e medie imprese; sostegno allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente per una più efficace gestione del trasporto cittadino che consenta di ridurre le emissioni di carbonio e aumentare la sicurezza stradale.

Infine, una comunità intelligente è quella in cui si valorizza il patrimonio culturale e si promuove il turismo come risorsa del territorio e leva per uno sviluppo economico sostenibile. In questa direzione vanno alcune misure come la realizzazione e il rafforzamento del portale regionale di promozione turistica Visit Lazio e la promozione di sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in specifiche aree di attrazione nei cinque territori provinciali del Lazio.

4.5 Cittadinanza e competenze digitali

Se l'infrastrutturazione digitale e di connettività rappresenta il requisito abilitante sul piano tecnologico, la riduzione e il superamento dei divari digitali (culturali, sociali, generazionali, geografici) del territorio regionale e lo sviluppo di un ruolo attivo e consapevole dei cittadini nella società dell'informazione (empowerment) sono processi altrettanto necessari per consentire il pieno sviluppo della cittadinanza

digitale, in tutti i suoi aspetti, compresa la piena affermazione di un nuovo modello relazionale tra cittadini e amministrazione.

La cittadinanza digitale è *“una estensione di quella tradizionale ed è basata su una riconfigurazione dei diritti e dei doveri dei cittadini dovuta allo sviluppo dell’e-government ed in generale all’utilizzo della rete Internet”*⁸⁵. Non avere piena consapevolezza del significato e del valore delle tecnologie ICT e della rete Internet determina quindi nuove forme di esclusione sociale che, a seconda dei soggetti del territorio considerati, si declina in modi differenti, tra cui i principali: limitato o mancato accesso ai servizi digitali e alle opportunità di partecipazione offerti dalla Pubblica Amministrazione da parte dei cittadini; deficit di competenze penalizzante per lo stato occupazionale e l’affermazione professionale per i giovani; scarse opportunità imprenditoriali e bassa competitività per le imprese; insufficiente preparazione per supportare e attuare le politiche di e-government e open government da parte dei lavoratori interni all’Amministrazione Regionale.

Per le ragioni sopra esposte, il tema delle competenze digitali diventa centrale per la realizzazione della cittadinanza digitale e per la piena affermazione di un nuovo paradigma relazionale tra cittadini e soggetti del territorio e Amministrazione Regionale.

I destinatari delle azioni relative a tale ambito sono, quindi, individuati in tutti i soggetti del territorio: cittadini, imprese, lavoratori anche dell’Amministrazione Regionale.

In particolare, la Regione guarda agli obiettivi di miglioramento delle competenze professionali specialistiche ICT e delle competenze di e-leadership, come ad un risultato di grande importanza, abilitante per l’effettiva realizzazione della strategia regionale di specializzazione intelligente. Una società permeata di competenze digitali diffuse è infatti condizione essenziale per il consolidarsi di mercati sempre più maturi per servizi a tecnologia avanzata per cittadini, imprese e istituzioni.

Per conseguire tali obiettivi, la Regione Lazio intende:

- promuovere e sostenere azioni di informazione e formazione sulle competenze digitali, i diritti digitali e la Internet Governance, destinati ai cittadini e a differenti tipologie di utenti non professionali;
- realizzare azioni di formazione sulle tecnologie ICT, sull’Agenda Digitale, l’e-government e l’open-government (compresi temi quali gli Open Data e i Big Data) all’interno dell’Amministrazione Regionale;
- promuovere e sostenere misure sulle competenze digitali nelle scuole;
- realizzare misure formative per le imprese innovative e le start-up digitali e creative;
- individuare e promuovere metodologie partecipate e collaborative tra i cittadini, le parti sociali e l’Amministrazione Regionale.

⁸⁵ Definizione tratta dalla *Enciclopedia Scienza e Tecnica-Informatica*, vol. VII 2012, Istituti dell’Enciclopedia Italiana Treccani.

5 Il modello di governance e il metodo partecipativo

La governance per la definizione e l'attuazione dell'Agenda Digitale è individuata in considerazione della trasversalità, ampiezza e complessità della strategia digitale regionale; elementi che richiedono l'attivazione, il coinvolgimento e la partecipazione sia di tutta l'Amministrazione, inclusi gli enti e le società regionali, sia di tutti i portatori di interesse territoriali: Amministrazioni ed Enti locali; imprese e settore privato; cittadini e associazioni; università, centri di ricerca e comunità tecniche.

Come dichiarato nel paragrafo di apertura, la strategia di crescita digitale regionale si propone di realizzare progressivamente un ecosistema regionale dell'innovazione, che, in un modello di funzionamento a rete, accresca - mediante l'utilizzo dei sistemi tecnologici e l'acquisizione e condivisione di competenze e conoscenze - lo sviluppo sociale, economico e democratico del territorio regionale in modo sostenibile, inclusivo, intelligente e di sistema.

Internamente all'Amministrazione Regionale, l'Agenda Digitale si configura come un metaprogramma trasversale a tutte le Direzioni e le strutture regionali; la sua attuazione incrocia infatti tutti gli ambiti di azione dell'Amministrazione.

Il coordinamento dell'Agenda Digitale della Regione Lazio è affidato alla Sottostruttura preposta del Segretariato Generale, che ne definisce gli obiettivi strategici e la programmazione operativa, con il supporto di Lait S.p.A (società in-house istituita nel 2001⁸⁶ allo scopo di progettare, realizzare, organizzare e gestire il Sistema Informativo Regionale - a cui fa capo peraltro l'attuazione della quasi totalità dei progetti ricompresi nell'Agenda Digitale regionale⁸⁷) e sentite le Direzioni, gli Enti regionali e le altre società in-house eventualmente coinvolte su specifici progetti e attività.

L'Amministrazione Regionale definirà una strategia di governance interna con le seguenti finalità:

- indirizzare e coordinare le azioni di riorganizzazione gestionale, di processo e formative all'interno dell'Ente, utili per l'attuazione dell'Agenda Digitale;
- effettuare, nell'ambito dell'Agenda Digitale, una programmazione operativa degli interventi unitaria, supervisionando anche le attività e i fabbisogni relativi all'Information Communication Technology (ICT) e ai sistemi informativi delle Direzioni e degli Enti regionali;
- mettere in atto la razionalizzazione, l'armonizzazione e l'efficientamento complessivo del Sistema Informativo Regionale;

Si proseguirà inoltre con le attività di formazione e informazione, già in corso in relazione al progetto Open Data, destinate alla Comunità di Pratica Regionale sull'Agenda Digitale, finalizzate alla definizione di un gruppo di lavoro territoriale, che produca, organizzi, accresca nel tempo e condivida le competenze e le conoscenze necessarie per promuovere i processi, realizzare i progetti - rendendoli strutturali e duraturi nel tempo - dell'Agenda Digitale all'interno dell'Ente regionale e delle Amministrazioni locali. La Comunità di Pratica Regionale è composta da referenti designati internamente all'Amministrazione Regionale (dalle Direzioni, dagli Enti, dalle strutture regionali, dalle Aziende Sanitarie e Ospedaliere, dalle società in-house) e

⁸⁶ Con la L.R. n. 20 del 03/08/2001.

⁸⁷ Cfr. l'Allegato schede progettuali, nel paragrafo a seguire.

da referenti espressi dalle Amministrazioni locali del territorio laziale che aderiranno al progetto. Alla Comunità di Pratica sono destinate misure di formazione continua, informazione, training on the job e team building, sui temi dell'Agenda Digitale e su specifiche azioni o progetti.

Inoltre, al fine di dare piena attuazione al metodo partecipativo e alle consultazioni pubbliche sui temi dell'Agenda Digitale regionale saranno attivati:

1. La Rete territoriale per il Lazio Digitale: è la struttura partecipata dai rappresentanti delle categorie di tutti i portatori di interesse territoriali (Amministrazioni ed Enti Locali; imprese e settore privato; cittadini e associazioni; università, centri di ricerca e comunità tecniche). La Rete ha funzioni consultive e propositive che saranno esplicate mediante un'articolazione operativa in cinque Tavoli tematici (uno per Area di intervento dell'Agenda Digitale regionale), che lavoreranno sia in presenza (sono previsti almeno tre incontri), sia in remoto su una piattaforma online collaborativa.

Ogni Tavolo ha due coordinatori: uno interno a Regione, l'altro esterno. Il coordinatore interno è rappresentato dal Direttore Regionale di competenza dell'Area e si avvale di referenti di Regione e di Lait S.p.A., esperti dei progetti e delle azioni da trattare; ha la funzione di informare correttamente i Tavoli delle attività di Agenda Digitale sui progetti che sono già in corso e indirizza le attività dei coordinatori esterni.

I coordinatori esterni hanno la funzione di moderare il lavoro dei Tavoli e sono individuati in base alla riconosciuta esperienza e competenza nell'area tematica del Tavolo che sono chiamati a gestire.

La consultazione attivata nell'ambito della Rete territoriale per il Lazio Digitale avrà, in una prima fase, l'obiettivo di definire il quadro di interventi previsti da questo documento di Linee Guida e, in una seconda fase, di mantenere un confronto permanente con l'Amministrazione Regionale sulle attività di realizzazione degli interventi previsti, su eventuali variazioni e sulle ulteriori fasi della programmazione.

Più in dettaglio, i Tavoli tematici nella prima fase di consultazione, potranno: proporre una declinazione più articolata degli interventi già in atto o in procinto di essere realizzati; avanzare suggerimenti e proposte in merito ai progetti da attivare; proporre nuove idee progettuali rispetto a quelle già ipotizzate dall'Amministrazione Regionale⁸⁸.

Le relazioni con gli Enti Locali potranno dare luogo ad accordi specifici o generali per la realizzazione congiunta dell'Agenda Digitale regionale o di parte di essa. Queste relazioni valorizzeranno le iniziative già condotte nell'ambito della Community Network Regionale istituita nel 2008, finalizzate alla realizzazione, consolidamento e razionalizzazione, in termini strutturali e di governance, dell'ICT regionale, soprattutto mediante il progetto "Alleanze Locali per l'Innovazione – ALI"⁸⁹.

Le attività dei Tavoli partiranno subito dopo la presentazione delle Linee Guida dell'Agenda Digitale regionale e orientativamente, terranno i primi due incontri entro l'estate, concludendo le attività entro l'autunno, al fine di consentire la redazione dell'Agenda Digitale della Regione Lazio - Piano per lo sviluppo del Lazio Digitale, entro la fine del 2015.

2. Una piattaforma di consultazione online, utilizzata per recepire pareri, indicazioni, suggerimenti sulla strategia definita o proposte su nuove idee progettuali da parte di tutti cittadini e dei soggetti

⁸⁸ Le informazioni di dettaglio relative alle attività dei Tavoli e agli altri strumenti di consultazione saranno rese disponibili sul sito: www.laziodigitale.it.

⁸⁹ Cfr. il sito online: <http://ali.regione.lazio.it/web/guest/scopri-l-ali-di-roma>.

interessati, oltre ai partecipanti alla Rete territoriale per il Lazio Digitale. La durata della consultazione online sarà equivalente alla durata del lavoro dei Tavoli.

L'Amministrazione Regionale, alla fine dei periodi di consultazione, valuterà le proposte e i contributi avanzati. L'attività di valutazione si baserà sui seguenti criteri: congruità rispetto all'impianto strategico e programmatico dell'Agenda Digitale e dei documenti programmatici regionali; coerenza e compatibilità con le azioni già attuate e/o in fase di attuazione; disponibilità della copertura finanziaria necessaria.

Per valutare l'efficacia della strategia dell'Agenda Digitale regionale sarà infine messo a punto un sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati al fine di misurare gli impatti a breve e medio termine sul territorio e utilizzarli per una programmazione ottimale degli interventi.

L'efficacia sarà valutata in base a:

- gli obiettivi strategici dell'impianto complessivo dell'Agenda Digitale regionale: si misureranno i risultati ottenuti rispetto a quelli attesi, al fine di valutare la qualità, l'efficacia e la coerenza della strategia di Agenda Digitale e l'eventuale necessità di riorientarla. Saranno dunque utilizzati indicatori di contesto, di impatto, di strategia;
- gli obiettivi specifici di ciascuna azione/progetto: il processo di monitoraggio e valutazione rileverà le esperienze di eccellenza e le eventuali criticità di attuazione delle azioni/progetti, per una corretta riprogrammazione degli interventi. A tal fine saranno individuati indicatori specifici per ciascuna azione/progetto che compone l'impianto strategico di Agenda Digitale, compresi opportuni indicatori di avanzamento/realizzazione.

Saranno quindi raccolte informazioni e dati qualitativi e quantitativi in tutte le fasi di realizzazione delle azioni, dalla progettazione, all'affidamento, all'esecuzione.

La metodologia di monitoraggio e valutazione, che sarà definita nel Piano per il Lazio Digitale, si avrà del sistema di monitoraggio e valutazione regionale relativo alle azioni sostenute dal nuovo ciclo della programmazione europea.

Allegato – Schede progettuali

Area di intervento - Infrastrutture digitali e di rete

Consolidamento e razionalizzazione dei Data Center Regionali

L'utilizzo del G-Cloud (Government Cloud) Computing per la Pubblica Amministrazione è un'opportunità tecnologica che consente il consolidamento, la concentrazione e la razionalizzazione delle risorse informatiche con benefici rilevanti, in termini economici, di efficienza e sicurezza, tanto per gli Enti Locali che per le piccole e medie imprese.

Destinatari

L'intervento è destinato all'Amministrazione Regionale, alle Società e agli Enti partecipati/controllati dalla Regione Lazio, alle Aziende Sanitarie Locali. Successivamente al completamento dell'intervento, sulla base di quanto realizzato e a fronte dell'individuazione di eventuali ulteriori risorse, si prevede l'estensione del piano di consolidamento alle Aziende Ospedaliere ed emergenziali (Ares 118) e a Province, aggregazioni territoriali e Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (305 Comuni su 378).

Obiettivi

La Regione punta a un innalzamento della qualità dell'infrastruttura tecnologica regionale, essenziale per migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi erogati dall'Amministrazione. Il consolidamento infrastrutturale rappresenta anche il presupposto per la costruzione di ambienti applicativi condivisi, declinati secondo i tipici paradigmi del Cloud Computing.

Descrizione

La Regione Lazio, in considerazione della significativa frammentazione e dispersione sul territorio di Data Center delle PA e Società Partecipate, coerentemente con il Piano nazionale triennale di razionalizzazione e consolidamento dei CED della Pubblica Amministrazione, intende attuare un programma di consolidamento e razionalizzazione dell'ICT regionale. L'intervento, volto al contenimento degli oneri complessivi a carico dell'Amministrazione Regionale, prevede una prima fase di consolidamento infrastrutturale, propedeutico ad azioni di razionalizzazione applicativa. L'intervento di razionalizzazione prevede le seguenti azioni:

- la realizzazione di un nuovo Data Center primario regionale di almeno 1.200 mq, con alti standard di sicurezza e continuità operativa e conseguente riclassificazione del Data Center attuale a secondario;
- l'impianto di una soluzione di G-Cloud Computing nel nuovo Data Center, su nuove apparecchiature ad alta densità e basso profilo energetico;
- la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini;
- il progressivo consolidamento infrastrutturale degli impianti esistenti delle PA sul G-Cloud e dei work-load applicativi;
- la riqualificazione del personale dedicato.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2014-2020

Stato di realizzazione

Da avviare.

Free LazioWiFi

Il progetto Free LazioWiFi ha l'obiettivo di creare una rete WiFi in luoghi ad accesso pubblico sparsi sul territorio regionale, che consenta l'utilizzo gratuito di Internet per tutti i cittadini, con possibili estensioni anche a reti dedicate al servizio di pubblica utilità.

Destinatari

Il servizio è dedicato a tutti i cittadini del Lazio.

Obiettivi

Obiettivo del progetto è quello di coprire con la rete WiFi zone del territorio regionale non ancora servite dal servizio, senza sovrapporsi con quelle esistenti ed estendendo la propria copertura mediante l'adesione al progetto Free ItaliaWiFi, la rete federata nazionale di accesso gratuito ad Internet senza fili che permette di navigare gratis (con la stessa username e password) in tutte le reti WiFi delle amministrazioni che hanno aderito.

Descrizione

Il progetto prevede una fase sperimentale, della durata di un anno, che coinvolge per primi i 15 Comuni del Lazio che usufruiscono del finanziamento regionale per l'innovazione tecnologica (progetti PLUS).

Nello specifico, nei luoghi pubblici coperti dagli hot spot Free LazioWiFi (che saranno riconoscibili da apposite segnaletiche e mappati nel portale regionale), chiunque potrà accedere a Internet con, almeno inizialmente, il limite di un'ora al giorno e 300 MB di dati scambiati.

Per accedere alla rete basterà quindi recarsi in una delle WiFi Zone di Free LazioWiFi, o di una rete federata con Free ItaliaWiFi, con qualsiasi dispositivo dotato di un sistema di connettività WiFi.

La soluzione tecnologica utilizzata è quella basata sul software OpenWisp.org, integralmente realizzato con componenti Open Source, che permette l'installazione della rete, semplice e veloce a costi contenuti, e offre in breve tempo una rete WiFi pubblica e gratuita per la cittadinanza, già predisposta per operare con le altre reti federate (Free ItaliaWiFi).

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Piano Banda Ultralarga della Regione Lazio

Il Piano Banda Ultralarga Regionale si propone di portare, entro il 2020, la connettività a 30 mbps a tutto il territorio del Lazio e a 100 mbps per il 50% della popolazione e per tutte le sedi delle Pubbliche Amministrazioni del territorio regionale, compresi i plessi scolastici e le strutture sanitarie pubbliche.

Le reti a banda ultra larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della società dell'informazione e sono una condizione necessaria per la crescita economica, come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell'ambito del documento "Un'Agenda Digitale Europea" che promuove anche servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga.

Destinatari

Il Programma Lazio 30Mega si rivolge ai 336 comuni del Lazio in cui non è offerto da parte di alcun operatore di telecomunicazioni un servizio a banda ultra larga e non lo sarà almeno nei prossimi tre anni (le cosiddette "Aree Bianche", scaturite dagli esiti della consultazione pubblica effettuata nel 2014 da Infratel Italia S.p.A. per conto del Ministero dello Sviluppo Economico).

Obiettivi

La Regione Lazio intende abbattere il divario digitale sul territorio del Lazio attraverso un importante investimento che porterà la banda ultra larga su tutto il territorio regionale entro il 2020. Maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione permetteranno l'erogazione di servizi online per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, la diffusione dell'informazione, l'accessibilità e la condivisione del patrimonio pubblico regionale, una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa.

Il potenziamento infrastrutturale previsto dall'intervento è condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio. In particolare:

- le imprese avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione, ecc.);
- l'Amministrazione Regionale potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio;
- le Amministrazioni Pubbliche del Lazio potranno usufruire/offrire nuovi servizi;
- ai cittadini sarà garantita pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall'Amministrazione Pubblica e dai privati.

Descrizione

Il Programma Lazio 30Mega, regolamentato dall'Accordo Quadro tra la Regione Lazio e il Ministero dello Sviluppo Economico, prevede di costruire e mettere a disposizione degli operatori delle telecomunicazioni le infrastrutture abilitanti l'offerta di servizi basati su connettività di almeno 30 mbps. Per ottenere tale risultato sarà realizzato un intervento che renda disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale a 400 metri dalle unità immobiliari. In ogni comune oggetto dell'intervento dovranno essere collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della Pubblica Amministrazione (centrale e locale), i presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici.

Per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega, l'Amministrazione Regionale intende utilizzare in via preferenziale il modello d'investimento rappresentato dal "Modello C: Incentivo", previsto dal regime d'aiuto

n. SA.34199 (2012/N). Tale modello prevede una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN offerta dall'Amministrazione a uno o più operatori economici privati individuati mediante sistemi a evidenza pubblica. Si tratta cioè dell'individuazione e del cofinanziamento (con contribuzione pubblica per una quota massima del 70%) di un progetto di investimento presentato da operatori di telecomunicazioni, volto alla realizzazione di una rete di accesso passiva a banda ultra larga costituita da infrastrutture di posa e portanti ottici. In coerenza con tale modello, la quota complessiva immessa dall'operatore beneficiario dovrà essere pari ad almeno il 30% dell'investimento previsto. I beni acquistati (apparati passivi, componenti tecnologici, cavi, ecc.) finalizzati alla realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazione e la stessa infrastruttura resteranno di proprietà dell'operatore beneficiario, che manterrà la proprietà per un periodo di tempo che sarà precisato nel bando di selezione, e garantirà la manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti realizzate con il contributo.

In alcuni casi, in relazione a diverse valutazioni di pubblico interesse, connesse a particolari aree della regione, potrà essere invece adottato il modello d'investimento rappresentato dal "Modello A: Intervento diretto", intervento realizzato con il 100% di risorse finanziarie pubbliche e proprietà delle infrastrutture dell'Amministrazione finanziatrice, previsto dal medesimo regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N).

Gli interventi attuativi del Programma Lazio 30Mega saranno avviati man mano che si renderanno disponibili le relative risorse finanziarie pubbliche.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013
- POR FESR 2014-2020
- PSR 2014-2020
- Altre risorse

Stato di realizzazione

In corso.

Rete radio della Protezione Civile e sistema di emergenza sanitaria del 118

Infrastruttura ad alto contenuto tecnologico che unisce la rete radio della Protezione Civile Regionale con il sistema di emergenza sanitaria del 118.

Destinatari

L'intervento riguarda la Protezione Civile Regionale e le Centrali Operative del 118 dislocate sul territorio regionale, a beneficio di tutti i cittadini del Lazio.

Obiettivi

Obiettivi generali del progetto:

- realizzare un unico sistema di copertura radio dell'intero territorio regionale per consentire la trasmissione da parte dei mezzi dedicati al soccorso in situazioni ordinarie e straordinarie mediante l'ausilio di sistemi tradizionali e di nuova generazione (apparati fissi, veicolari e portatili);
- razionalizzare le frequenze impiegate sul territorio e estendere l'utilizzo di tecnologie digitali al fine di consentire un maggior numero di comunicazioni contemporanee, un servizio di radiolocalizzazione, comunicazioni digitali protette, maggiore capacità di trasmissione dei dati;
- migliorare la qualità audio delle comunicazioni.

Con riferimento alla sola Protezione Civile, il progetto prevede anche la realizzazione di un sistema terra bordo terra (TBT), integrato all'infrastruttura terrestre, per la comunicazione con mezzi aerei.

Descrizione

La funzione della Protezione Civile Regionale è quella di difendere e salvaguardare il sistema territoriale in sintonia con il piano di sviluppo regionale. Una corretta attività di prevenzione e pianificazione e un puntuale coordinamento consentono da una parte una diminuzione dei rischi per il territorio e dall'altra una più immediata mobilitazione dei mezzi e delle risorse atte al superamento dell'emergenza nel minor tempo possibile.

I sistemi di comunicazione in emergenza della Protezione Civile richiedono quindi collegamenti radio sicuri, affidabili e disponibili nei frangenti in cui devono essere stabilite le comunicazioni tra la Centrale Operativa e le forze sul territorio.

Con riferimento al sistema di emergenza sanitaria, l'organizzazione del servizio è basata su un sistema costituito da Centrali Operative del 118 esistenti in ognuna delle cinque province laziali.

La Centrale Operativa Regionale coordina l'organizzazione e gli interventi di emergenza sanitaria nell'ambito di eventi di maxi-emergenza e grandi eventi, coordina le attività svolte dal servizio di elisoccorso e coordina e gestisce la ricerca dei posti letto in area critica. Le Centrali Operative Provinciali svolgono tutte le prestazioni di Pronto Soccorso Primario e, nell'ambito delle attività di routine, attraverso l'interazione con le ASL di competenza territoriale, svolgono inoltre le seguenti attività: protocolli operativi maxi-emergenze; protocolli per interventi del pronto soccorso psichiatrico; trasporti in emergenza-urgenza; trasporti secondari in continuità di soccorso legati al primo intervento; trasporto neonatale; continuità assistenziale; trasporto sangue in emergenza; trasporto organi.

In ogni provincia insistono invece le Postazioni Territoriali 118 dalle quali partono i mezzi di soccorso in risposta alle chiamate di soccorso pervenute. Al pari dei sistemi di comunicazione della Protezione Civile, i sistemi di emergenza sanitaria necessitano di collegamenti radio sicuri, affidabili e disponibili nei frangenti in

cui devono essere stabilite le comunicazioni tra le centrali operative, le ambulanze, il personale operativo sul territorio e negli ospedali.

Al fine di ottimizzare l'efficienza e l'efficacia del sistema di comunicazione a supporto dei servizi erogati dalla Protezione Civile e dal sistema di emergenza sanitaria 118, la Rete Radio Digitale Sistemi di Emergenza/Urgenza è caratterizzata dai seguenti due elementi principali:

- una dorsale radio digitale ad alte prestazioni utilizzabile per entrambi i servizi di emergenza-urgenza, che interconnette direttamente la sala operativa regionale della Protezione Civile e tutte le centrali operative del Servizio Sanitario 118;
- una rete DMR “simulcast dual mode” per la copertura radio elettrica di tutto il territorio della regione Lazio per la Protezione Civile Regionale e per il Servizio di Emergenza Urgenza “118”.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività I.7
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

Realizzato.

Regional Area Network Sanità (RAN - Sanità)

Il progetto riguarda la realizzazione di una rete in fibra ottica in alta affidabilità, di esclusivo utilizzo regionale (attraverso l'acquisto di apparati di rete di elevato profilo e l'approvvigionamento della fibra ottica in modalità IRU per la durata di almeno 15 anni), auto consistente, dedicata alla sanità regionale, abilitante il trasferimento ad altissima velocità delle informazioni tra le strutture sanitarie del Lazio e l'accesso ai servizi regionali (applicativi e di rete) da parte delle stesse, a beneficio del cittadino.

Destinatari

L'intervento prevede di magliare in fibra ottica le sedi della sanità regionale in modo che le stesse siano interconnesse tra di loro e con i CED Regionali (Data Center Regionale e Data Center secondario). I nodi della rete sono rappresentati da:

- Aziende Sanitarie Locali (ASL);
- Aziende Ospedaliere e Ospedali del Lazio;
- Centrali Operative del 118 e del NUE (Numero Unico dell'Emergenza);
- Altre strutture sanitarie (Case della Salute attivate e/o di prossima attivazione, Presidi in cui sono presenti RIS-PACS ecc.);
- Data Center Regionali.

Obiettivi

L'intervento mira a rendere più efficienti le infrastrutture di rete regionali e costituisce la base per il miglioramento dei servizi offerti dalla Regione Lazio al Cittadino, con l'obiettivo di:

- supportare i processi di riorganizzazione in atto in ambito sanitario, definiti in particolare dall'Amministrazione Regionale con i "Programmi Operativi regionali per il triennio 2013-2015". Strumentale e abilitante all'implementazione di protocolli e consulenze inter ospedaliere, alla trasmissione di immagini tra le strutture sanitarie e alla conseguente possibilità per le strutture ad elevata specializzazione di fornire consulenza a distanza alle strutture dell'intero territorio, tale rete consentirà all'Amministrazione di sostenere nuovi processi di cura e assistenza, avvicinando le eccellenze e i professionisti della sanità laziale agli assistiti;
- disporre di una rete ad alta velocità e affidabilità, dedicata alla sanità laziale, gestita in modo diretto dalla Regione Lazio, configurabile e riconfigurabile dall'Amministrazione in modo autonomo e coerente con le esigenze strategico-organizzative dettate per la sanità regionale;
- favorire una più agevole fruizione dei servizi applicativi in corso di rilascio da parte dell'Amministrazione Regionale, con particolare riferimento agli interventi "Fascicolo Sanitario Elettronico" e "Sistema Informativo Territoriale SIAT";
- porre in essere le condizioni infrastrutturali, abilitanti l'accesso ai servizi condivisi (di rete e applicativi) e ai servizi informativi sanitari innovativi che richiedono performance di banda superiori a quelle ad oggi disponibili (interventi e ipotesi progettuali di prossima attuazione tra cui la razionalizzazione dei Data Center di cui il progetto "Regional Area Network Sanità" è il primo tassello abilitante, limitatamente all'ambito sanitario e all'emergenza).

Descrizione

L'intervento prevede la realizzazione di un'infrastruttura di rete altamente magliata e ridondata, ad altissima velocità e affidabilità, auto consistente, con architettura caratterizzata da 3 anelli principali a 10Gbps (backbone o dorsale a 10Gbps) che coprono l'intero territorio regionale (Anello Area Centro, Anello Area Sud

e Anello Area Nord) da cui partono gli anelli secondari a 1 gbps ovvero sbracci a 1 gbps, finalizzati a raggiungere le sedi più periferiche.

Gli anelli ottici della dorsale hanno la partenza/arrivo presso i due CED regionali, già interconnessi in fibra ottica ridondata in dual homing già illuminata in DWDM e per la quale è necessario prevedere un adeguamento degli apparati per l'upgrade di banda, collegano le sedi di tutte le ASL della Regione Lazio ed alcune sedi più piccole, strategiche per la copertura, quali Tarquinia (VT), Frascati (RM), Pomezia (RM) e Palestrina (RM). Le sedi periferiche sono invece raggiunte da 16 anelli ad 1 gbps che hanno come partenza/arrivo i nodi della dorsale ed in alcuni casi i CED.

I km di fibra che si ipotizza di stendere per la dorsale a 10 gbps sono circa 755, mentre per gli anelli periferici a 1Gbps sono circa 1.018.

L'architettura logica degli anelli a 10 gbps e a 1 gbps è tale da disporre presso ogni sede di due apparati interconnessi tra di loro ed equipaggiati con un numero di interfacce adeguate al dimensionamento del progetto e, lato utente, oltre ad interfacce ottiche anche interfacce in rame. In particolare, per quanto riguarda gli apparati, si prevede di equipaggiare tutte le sedi con apparati ridondanti router/switch, con interfacce di linea a 1Gbps e/o a 10 gbps in grado di garantire la riconvergenza in caso di fault di una delle tratte ottiche. Saranno inoltre dotati di interfacce utente in rame per consentire l'utilizzo immediato delle loro attuali infrastrutture, cercando di minimizzare l'impatto con la nuova rete. Anche i due CED sono dotati di doppi apparati router/switch con un numero sufficiente di interfacce di linea a 1 gbps e 10 gbps, con funzionalità avanzate per la gestione dei protocolli di routing.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013
- Bilancio Regionale
- Altre fonti

Stato di realizzazione

Da avviare.

Area di intervento - Amministrazione digitale, aperta e intelligente

Armonizzazione del bilancio, registro informatico delle fatture e monitoraggio del debito regionale

Le azioni del progetto riguardano l'armonizzazione del bilancio, l'adozione del registro informatico delle fatture e il monitoraggio del debito regionale, in recepimento delle novità introdotte dal D.Lgs. 23/06/2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.) e successivi D.M. n. 55 del 3/04/2013 e D.L. n. 66 del 2014.

Destinatari

L'intervento attua un radicale cambiamento nella gestione contabile dell'Amministrazione Regionale e nei rapporti con le aziende fornitrici di beni e servizi e tutti coloro che emettono fatture o documenti di pagamento equivalenti verso la Regione Lazio (Aziende fornitrici, Professionisti, Aziende Sanitarie, Enti Locali ecc.).

Obiettivi

Le azioni mirano da un lato all'adeguamento del sistema amministrativo contabile della Regione Lazio rispetto alle normative vigenti e dall'altro al miglioramento dei processi finalizzati alla riduzione dei tempi di pagamento, al controllo della spesa in termini quantitativi, qualitativi e di trasparenza.

Descrizione

Il sistema amministrativo contabile, già utilizzato dalla Regione Lazio, impatta sui seguenti ambiti:

- atti amministrativi: gestione procedurale, documentale e contabile di tutti gli atti amministrativi previsti dal regolamento regionale (Decreto del Presidente, Ordinanza del Presidente, Direttiva del Presidente, Delibera di Giunta, Atto di Organizzazione, Determinazione Dirigenziale);
- ragioneria: gestione della spesa regionale in termini di emissione di impegni, richiesta di atti liquidativi, emissione di mandati e pagamenti (ordinativo informatico) e gestione del ciclo attivo delle entrate;
- bilancio: gestione della contabilità finanziaria, dalla redazione di una proposta di bilancio alla successiva approvazione ed attuazione;
- gestione degli adempimenti derivanti dal D.Lgs. 118/2011;
- fatturazione elettronica: ricezione delle fatture elettroniche dal sistema informativo in uso (cfr. Sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale) e monitoraggio del debito.

Armonizzazione del Bilancio

Il D.Lgs. 23/06/ 2011 n. 118 detta le regole per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali, con la finalità di renderli omogenei e confrontabili tra loro. Le regole di armonizzazione devono essere applicate sia ai bilanci degli enti territoriali sia a quelli degli organismi strumentali per consentire, oltre alla raccordabilità a livello nazionale, anche quella con i sistemi contabili

adottati in ambito europeo. Regole e normative specifiche sono previste per i conti del settore sanitario, vista la sua notevole incidenza sul totale delle risorse dei bilanci regionali.

La Regione Lazio ha aderito alla fase di sperimentazione come ente pilota già dalle annualità 2012 e 2013. È stata già adottata la contabilità economico-patrimoniale da affiancare a quella finanziaria: le transazioni sul sistema finanziario fanno scaturire, dove previsto, in tempo reale scritture sulla contabilità economico-patrimoniale. Per la contabilità economico-patrimoniale vengono già effettuate le scritture contabili a partire dalle informazioni della gestione finanziaria e dei sistemi di gestione dei beni mobili e immobili, utilizzando la Matrice di Correlazione per il Piano dei Conti Integrato messa a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Registro informatico delle fatture e monitoraggio del debito

Su tale fronte, in recepimento della normativa vigente (il D.L. n. 66/2014 prevede a decorrere dal 1 luglio 2014 l'adozione per le Pubbliche Amministrazioni del registro unico delle fatture e l'obbligo di comunicare alla Piattaforma per la Certificazione dei Crediti i dati relativi alle fatture - o richieste equivalenti di pagamento - riferite a crediti commerciali) e delle conseguenti decisioni prese a livello regionale (con D.G.R. n. 326 del 3 giugno 2014, la Regione Lazio dispone di istituire il registro informatico delle fatture e di monitorare i tempi di liquidazione e pagamento delle transazioni commerciali), sono stati realizzati specifici interventi sul sistema amministrativo contabile regionale.

È stata realizzata un'infrastruttura che integra il sistema amministrativo contabile con il sistema di fatturazione elettronica (cfr. Sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale) finalizzata all'istituzione del registro informatico delle fatture, al monitoraggio del debito e dei tempi di liquidazione e pagamento delle transazioni commerciali. In particolare, considerata la complessità del processo, si è ritenuto opportuno riutilizzare in parte infrastrutture e sistemi già presenti, opportunamente adeguati e integrati. Si è deciso così di:

- utilizzare il sistema di fatturazione elettronica come front end verso i fornitori, il sistema di interscambio (Sdi) e la piattaforma di certificazione del credito (PCC);
- adeguare il sistema amministrativo contabile al fine di consentire la registrazione delle fatture elettroniche, la successiva liquidazione e il loro pagamento;
- sviluppare appositi estrattori dai due sistemi informativi al fine di disporre delle informazioni strutturate da comunicare periodicamente al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

Realizzato.

Informatizzazione dei Pareri Obbligatori

Il sistema informativo permette di automatizzare le procedure per il rilascio dei Pareri Obbligatori in carico alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative e alle relative aree Lavori Pubblici e Genio Civile della Regione Lazio.

Destinatari

Il sistema informativo coinvolge l'Amministrazione Regionale (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative), enti pubblici, professionisti e imprese.

Obiettivi

La Legge Regionale n. 5/2002 prevede per gli Enti e/o stazioni appaltanti l'obbligo di chiedere un parere tecnico-amministrativo al Comitato Regionale Lavori Pubblici oppure al Genio Civile in merito alle seguenti attività:

- opere e lavori pubblici di competenza della Regione, degli enti pubblici da essa dipendenti, delle società a partecipazione regionale, da realizzare direttamente o tramite concessionari;
- opere pubbliche di competenza degli Enti Locali in relazione a funzioni regionali;
- opere pubbliche da realizzare con finanziamenti regionali, comunitari e nazionali, erogati tramite la Regione;
- proposte di accordo bonario, transazione, risoluzione e rescissione di contratti relativi a opere pubbliche;
- concessioni di piccole e grandi derivazioni di acque pubbliche di competenza rispettivamente, della Provincia e della Regione;
- istanze tendenti ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, avanzate da soggetti privati promotori delle espropriazioni e necessarie per l'esecuzione di opere ed interventi previsti da leggi speciali;
- piani e programmi settoriali regionali relativi ad opere pubbliche e, in particolare, alla viabilità, ai trasporti, agli acquedotti, alla difesa del suolo e ai porti, fatti salvi i pareri sulle implicazioni di tipo territoriale ed urbanistico;
- proposte di classificazione e declassificazione di opere pubbliche di competenza regionale e, in particolare, di strade regionali e provinciali e di porti.

Il progetto si prefigge di:

- realizzare il sistema di informatizzazione del rilascio del parere obbligatorio e di archiviazione delle relative pratiche attraverso un sistema di Workflow Management che possa ottimizzare l'efficienza lavorativa delle aree interessate;
- realizzare il sistema di integrazione dei processi di finanziamento e monitoraggio dei lavori pubblici per ottimizzare i dati in possesso della Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative e ottenere informazioni più complete, snellendo, contemporaneamente, i processi;
- realizzare il sistema di monitoraggio per garantire un'analisi semplice e dettagliata utile alle verifiche e alle rilevazioni che la Direzione Lavori Pubblici intende effettuare;
- acquistare attrezzature hardware e software atte a supportare gli utenti finali nell'espletamento delle proprie attività;
- fornire un servizio di conservazione sostitutiva;
- digitalizzare e recuperare metadati storici.

Descrizione

L'Amministrazione Regionale intende disporre di un sistema informativo in grado di consentire:

- la gestione elettronica dei documenti: memorizzazione, classificazione, archiviazione, recupero dei documenti collocati in appositi archivi elettronici;
- produzione di reportistica, statistica e monitoraggio dati;
- trasposizione in formato elettronico dei documenti cartacei e gestione degli stessi;
- consultazione di informazioni anche non strutturate, riferite a documenti testuali, immagini ecc.;
- creazione, pubblicazione e distribuzione dei documenti e contenuti elettronici;
- gestione completa dei flussi procedurali dei Pareri Obbligatori;
- conservazione sostitutiva.

L'intervento prevede la realizzazione di un sistema documentale di tipo ECM (Enterprise Content Management) per facilitare la gestione delle informazioni aziendali attraverso la memorizzazione, semplificazione, sicurezza, controllo del visioning, routing e persistenza.

L'intervento permette di conseguire diversi vantaggi, tra cui:

- la gestione centralizzata e informatizzata del procedimento relativo ai pareri obbligatori;
- il recupero e la dematerializzazione di parte delle pratiche cartacee in archivio;
- la gestione delle sedute del CLPR attraverso modalità innovative;
- l'accessibilità e la condivisione delle informazioni alle pratiche regionali da parte degli utenti richiedenti, favorendo la trasparenza del processo amministrativo.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività I.7

Stato di realizzazione

In corso.

Portale Open Data Lazio

Open Data Lazio (dati.lazio.it) è il portale regionale in cui sono pubblicati in formato aperto e riusabile i dati relativi all'intero patrimonio informativo della Regione Lazio e dove, progressivamente, saranno resi disponibili i dati degli altri Enti pubblici del territorio.

Destinatari

L'intervento è destinato a tutti i cittadini del Lazio, alle Pubbliche Amministrazioni, alle imprese, alle associazioni, ai centri di ricerca, alle Università.

Obiettivi

Il progetto risponde ai seguenti obiettivi:

- dare piena attuazione ai diritti dei cittadini, mettendo in atto le strategie di Open Government (trasparenza, collaborazione e partecipazione), che sono parte integrante delle politiche regionali;
- rendere i cittadini parte attiva nel processo di apertura dei dati, del loro riuso e della valorizzazione delle informazioni pubbliche e, attraverso queste, nella definizione e monitoraggio delle politiche pubbliche territoriali;
- innescare un cambiamento sostanziale nell'organizzazione dell'Amministrazione Regionale, anche mediante un più efficace utilizzo dei dati come criterio oggettivo per le attività di programmazione e valutazione;
- promuovere la trasparenza, come presupposto irrinunciabile per la costruzione di un nuovo rapporto di fiducia da instaurare tra cittadini e amministrazione e per stimolare la partecipazione civica nel creare valore pubblico;
- promuovere le iniziative imprenditoriali basate sull'uso degli Open Data.

Descrizione

Il portale Open Data della Regione Lazio è l'ambiente unico per la pubblicazione in formato aperto dei dati relativi a tutti i settori di attività regionali (sanità, bilancio, ambiente, ecc.) e si propone anche come luogo di raccolta per i dati delle altre amministrazioni territoriali, delle imprese e di altri soggetti pubblici e privati.

Tale patrimonio di dati, infatti, seppure gestito dalle Amministrazioni, appartiene alla collettività e deve quindi essere restituito a tutta la cittadinanza.

Il sistema prevede la possibilità di geo-localizzare le informazioni che presentano una rilevanza informativa geografica, pubblicando, oltre ai consueti formati di dati tabellari, anche alcune informazioni di tipo cartografico.

Inoltre, per alcuni ambiti particolarmente rilevanti, il sistema prevede tre sezioni specifiche, finalizzate a restituire ai cittadini informazioni in modalità divulgativa sulle attività principali dell'Amministrazione Regionale: progetti finanziati dalla Regione (Open Progetti), dati di spesa dell'Amministrazione (Open Spesa) e dati sulla Sanità (Open Sanità).

Il portale offre aree dedicate alla partecipazione dei cittadini, all'analisi delle scelte dell'Amministrazione (e-participation) e alla raccolta di segnalazioni, suggerimenti e proposte (crowdsourcing).

La piattaforma è messa a disposizione degli Enti Locali laziali con le finalità di evitare la parcellizzazione di portali che pubblicano dati aperti e, soprattutto, supportare gli Enti del territorio nella pubblicazione e diffusione dei dati.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività I.7

Stato di realizzazione

In corso.

Progetto di semplificazione amministrativa e dematerializzazione

Il Progetto di Semplificazione Amministrativa e dematerializzazione (PRO.SA) è un sistema per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi, revisione dei processi e dematerializzazione dei flussi informativi regionali.

Il progetto nasce dalla necessità di realizzare un'infrastruttura per la gestione online dei processi amministrativi che integri le piattaforme già esistenti. L'Amministrazione Regionale intende dotarsi di un nuovo e più evoluto sistema per la gestione del protocollo informatico e per la gestione elettronica dei documenti e del relativo sistema di archiviazione sostitutiva in grado di automatizzare l'attività di protocollazione e di gestire sia i documenti cartacei, dematerializzandoli, sia quelli in formato elettronico ai sensi dell'attuale normativa.

Il sistema consentirà la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi partendo dalla loro definizione (fasi operative, strutture interessate, tempi di svolgimento ecc.), fino all'automazione.

Destinatari

Il sistema è rivolto alla Amministrazione Regionale.

Obiettivi

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- realizzare un'infrastruttura tecnologica che consenta alla Regione Lazio la dematerializzazione dei documenti cartacei (e la loro conservazione a norma di legge) e la gestione completa dei procedimenti amministrativi online, realizzando il catalogo dei procedimenti;
- garantire agli utenti la visione unitaria e completa delle istanze riguardanti lo stato dei documenti;
- consentire il controllo e il miglioramento continuo di tutti i processi di lavoro automatizzati, ottimizzando le risorse impegnate negli uffici di protocollo della Regione.

Si stima che saranno digitalizzati a partire dal 2015:

- 20.000 atti amministrativi;
- 800.000 documenti protocollati;
- 40.000 provvedimenti di liquidazione;
- flussi di pagamento verso la Tesoreria;
- 5.000 fascicoli del personale della Regione;
- 10.000 comunicazioni ai cittadini per la gestione delle tasse automobilistiche;
- 100 Bollettini Ufficiali della Regione Lazio (già dematerializzati).

Descrizione

L'attività di protocollazione, archiviazione e gestione del flusso dei documenti costituisce l'asse portante dei procedimenti amministrativi svolti all'interno della Regione e nei rapporti con i vari Enti e trova nelle tecnologie informatiche un supporto essenziale per la sua attuazione.

In tale ottica il Sistema PRO.SA garantirà le seguenti funzionalità:

- catalogo dei procedimenti amministrativi: realizzazione di un catalogo informatico contenente il censimento dei procedimenti amministrativi della Regione Lazio in termini di dati identificativi, fasi operative, strutture interessate e tempi di svolgimento;
- protocollo informatico: conforme alle norme in materia di protocollo informatico e gestione informatica dei documenti, il modulo registrerà in un archivio informatico le informazioni riguardanti

i documenti da protocollare sia in entrata che in uscita, consentendone la classificazione, la segnatura e l'interoperabilità con i sistemi di protocollo di altre Amministrazioni;

- gestione documentale: comprende una categoria di sistemi software che serve a organizzare e facilitare la creazione collaborativa di documenti e di altri contenuti, gestire il flusso dei documenti e delle informazioni in essi contenute, archiviare i documenti, catalogarli, crearne diverse versioni, ricercarli anche in modalità complessa. Una delle funzionalità più rilevanti è la conservazione sostitutiva, cioè la procedura informatica in grado di garantire nel tempo la validità legale di un documento;
- automazione dei processi: sarà attuata tramite la fornitura di un modulo di workflow, integrato con i moduli di gestione documentale e di protocollo informatico, che consentirà di gestire l'iter dei procedimenti e il relativo monitoraggio, compresa la verifica della durata e l'emissione di avvisi al raggiungimento di livelli di attenzione rispetto alle durate previste;
- gestione dei contenuti: la componente di Web Content Management, mirata alla multicanalità, tramite tecnologie diffuse e alla portata di tutti, consentirà la pubblicazione online di contenuti specifici (anche in formato Open Data), integrandosi con i contenuti documentali caricati sul sistema grazie al modulo di gestione documentale;
- conservazione sostitutiva a norma di tutti i documenti firmati digitalmente;
- integrazione con sistemi regionali: il sistema consentirà lo scambio di dati con i seguenti sistemi regionali:
 - Sistema Informativo Regionale Integrato Procedure Amministrative (SIRIPA) per l'integrazione della struttura organizzativa e della pianta organica di Regione Lazio e degli atti amministrativi ufficiali della Regione;
 - Sistema Informativo degli Investimenti e Fondi della Regione Lazio (SINFOLAZIO), per l'acquisizione e lo scambio di atti, documenti e fascicoli di progetto;
 - Sistema per il Rilascio dei Pareri Obbligatori per l'integrazione del workflow e dei documenti;
 - Sistema Informatico Trasparenza Autorizzazioni Sismiche (SITAS) per l'integrazione di atti, documenti e fascicoli di progetto.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività I.7

Stato di realizzazione

In corso.

Sistema di Spending Analysis

Il sistema di Spending Analysis nasce dall'esigenza di disegnare, progettare e implementare un sistema che, a partire dai dati a disposizione dei sistemi informativi regionali e dai dati ottenuti dalle varie Aziende Sanitarie, consenta una corretta analisi della spesa e dei contratti, in modo da ottenere un efficientamento della fase di gestione ed esecuzione delle forniture. Il sistema, tramite una procedura complessa di riconoscimento semantico che analizza e struttura i dati ricevuti, mette a disposizione un cruscotto che fornisce una visione globale sugli indicatori che sono stati realizzati.

Destinatari

L'intervento riguarda tutte le Aziende Sanitarie regionali (ospedali, ASL e aziende di ricerca).

Obiettivi

Raccogliere, razionalizzare e sistematizzare dati e informazioni fornite dalle Aziende Sanitarie in un'unica banca dati centralizzata per monitorare puntualmente le principali dimensioni della spesa sanitaria aziendale (consumi, giacenze di magazzino, contratti ecc.).

Descrizione

Il sistema informativo, già in uso presso la Regione e in fase di evoluzione, è in grado di:

- normalizzare, classificare e codificare univocamente a livello regionale i dati storicizzati all'interno dei data base dei sistemi contabili delle Aziende Sanitarie pubbliche del Lazio e dei data base dei sistemi regionali oggi disponibili;
- detenere e gestire un'anagrafica unica delle informazioni, aggregarle, consolidarle eliminando le ridondanze, associarle, normalizzarle garantendone la qualità e l'univocità, rendendole quindi redistribuibili verso altri sistemi;
- acquisire i patrimoni informativi in possesso delle Aziende Sanitarie, attraverso l'importazione di tracciati specifici e pre-concordati con le strutture di riferimento, al fine di predisporre anagrafiche puntuali;
- analizzare il fabbisogno delle singole Aziende Sanitarie e a livello aggregato, dell'intero Sistema Sanitario regionale, con l'obiettivo di razionalizzare le procedure di approvvigionamento;
- consentire la consultazione dei dati in forma analitica o aggregata con possibilità di elaborarli ed esportarli, anche in diversi formati, soddisfacendo le necessità conoscitive rispetto ai fabbisogni delle singole Aziende Sanitarie e consentendo la razionalizzazione delle procedure di approvvigionamento e il monitoraggio.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Sistema Informativo Territoriale della Regione Lazio

L'intervento prevede la realizzazione del nuovo Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lazio, comprensivo del geodatabase regionale e dell'aggiornamento della Carta Tecnica Regionale Numerica 1:5.000.

Destinatari

Il nuovo Sistema Informativo Territoriale potrà essere fruito da cittadini, imprese e professionisti, nonché dai Comuni del Lazio per le proprie attività strategiche e di programmazione.

Obiettivi

Il nuovo sistema:

- doterà la Regione Lazio di un'unica piattaforma integrata GIS per la gestione, consultazione e lavorazione di informazioni cartografiche, ambientali, forestali, urbanistiche, economiche di settore;
- metterà a disposizione servizi integrabili e riusabili favorendo lo scambio informativo bidirezionale, nel rispetto delle relative competenze e specificità, tra le varie strutture regionali, le diverse pubbliche amministrazioni, nonché cittadini e professionisti;
- ridurrà la molitudine di sistemi e la ridondanza e replicazione di dati e infrastrutture di tipo territoriale presenti attualmente in Regione Lazio, aumentando l'efficienza e l'economicità di gestione delle informazioni e delle varie banche dati.

Descrizione

L'evoluzione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) prevede la creazione di un'infrastruttura di dati territoriali omogenea, conforme ai principi dettati dalla direttiva europea INSPIRE (2007/2/CE), correlata a servizi territoriali e integrata a tutti i procedimenti amministrativi che la utilizzano. L'iniziativa è tesa a realizzare un Sistema Informativo Territoriale Unico al fine di aggregare i dati provenienti dai sistemi esistenti e futuri che la Regione Lazio realizzerà in ambito GIS, ponendo particolare attenzione alla costituzione di un data base territoriale integrato basato su componenti Open Source.

Elemento centrale del sistema dovrà essere la Banca Dati Territoriale (DBT): una base conoscitiva che include l'informazione geografica di base (topografica, amministrativa, ecc.), le informazioni settoriali di interesse generale (informazioni socioeconomiche, dati sulla mobilità, ecc.), gli strumenti di piano esistenti (territoriali e settoriali). Il DBT rappresenterà la base di conoscenza del territorio regionale: una base unica, aggiornata, affidabile, adeguata alle esigenze, condivisa e che possa essere utilizzata come riferimento ufficiale da tutti gli organismi che si occupano di pianificazione, gestione, promozione e tutela del territorio.

Il nuovo SIT, inoltre, dovrà essere evoluto per offrire alla comunità degli utenti di dati territoriali una pluralità di servizi: di base, applicativi e anche di carattere specialistico.

Il punto di accesso unico al sistema sarà costituito dal geoportale regionale che consentirà l'accesso semplice ed efficiente al sistema informativo territoriale e a tutti i servizi ad esso connessi.

I layer informativi che saranno disponibili mediante il SIT sono a titolo esemplificativo desunti dai seguenti sistemi:

- SITR (Sistema Informativo Territoriale Regionale);
- PTPR (sistema informativo per la gestione del Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- PAE (sistema di gestione delle Pratiche dell'Abusivismo Edilizio);

- SIPROCI (Sistema Informativo regionale della Protezione Civile);
- SIRA (Sistema informativo Regionale Ambientale);
- Sistema informativo per l'agricoltura;
- Sistema informativo autorizzazioni paesaggistiche della Regione Lazio;
- SIGAE (Sistema Informativo Geografico dell'Abusivismo Edilizio);
- Rete di Stazioni Permanent Fisse GNSS (Global Navigation Satellite System) della Regione Lazio.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale

Il sistema per la fatturazione elettronica regionale si propone come strumento di governo della spesa regionale attraverso la digitalizzazione e dematerializzazione dell'intero ciclo passivo, dall'emissione dell'ordine fino al pagamento delle relative fatture, favorendo l'introduzione di logiche di monitoraggio e analisi dei livelli di consumi sostenuti ai fini di una razionalizzazione della spesa pubblica.

Il sistema è integrato con il sistema amministrativo contabile della Regione Lazio e con i sistemi gestionali delle Aziende Sanitarie regionali e, per quanto attiene la fattura elettronica, con il Sistema di Interscambio messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate (per i servizi di invio e trasmissione delle fatture elettroniche e gestione delle relative notifiche).

Infine, per ciò che riguarda il monitoraggio del debito e dei tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni, è in corso la definizione delle specifiche per l'integrazione tra il Sistema di Fatturazione Elettronica e la Piattaforma Certificazione Crediti del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Destinatari

Il sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale si rivolge:

- ai fornitori della Regione Lazio e del Sistema Sanitario Regionale;
- agli Enti e Società partecipate regionali;
- a tutte le Pubbliche Amministrazioni interessate a prendere gratuitamente a riuso l'intero sistema di fatturazione elettronica;
- a tutti i soggetti che intrattengono rapporti di fornitura con la Pubblica Amministrazione, i quali possono scaricare e utilizzare gratuitamente i moduli Open Source;
- alle Pubbliche Amministrazioni che richiedono di utilizzare i servizi messi a disposizione dal Sistema di Fatturazione Elettronica per l'intermediazione con il Sistema di Interscambio.

Obiettivi

- Con il sistema per la fatturazione elettronica regionale la Regione Lazio intende perseguire i seguenti obiettivi:
 - dematerializzazione dei documenti e riduzione dei costi collegati alla gestione di documenti in formato cartaceo (es. stampa, invio fatture per posta, trasmissione degli ordini via fax, ecc.). La stima annua dei documenti che potrebbero essere digitalizzati all'interno del dominio regionale e sanitario riguarda:
 - 600.000 fatture;
 - 500.000 ordini;
 - 500.000 documenti di trasporto;
 - 600.000 fascicoli di liquidazione;
 - monitoraggio della spesa regionale della Regione Lazio, delle Aziende Sanitarie e degli Enti Intermediati (enti e società partecipate), certezza del debito, trasparenza e tracciabilità dei processi di liquidazione e pagamento;
 - semplificazione dei processi amministrativo-contabili e aumento dell'efficienza;
 - gestione, secondo procedure uniformi, dei crediti oggetto di fatturazione;
 - riduzione dei tempi di pagamento con conseguente risparmio sugli interessi sulle somme dovute e riduzione del contenzioso.

Descrizione

Il progetto prende avvio nel 2009 per rispondere all'esigenza di ridurre i ritardi rilevati nel processo di lavorazione e liquidazione delle fatture dei fornitori del Servizio Sanitario Regionale da parte delle Aziende Sanitarie del Lazio e consentire la razionalizzazione della spesa sanitaria regionale, in termini di riduzione degli interessi per le somme dovute, del contenzioso e dell'abbattimento del numero dei giorni per effettuare i pagamenti.

Successivamente in tema di fatturazione elettronica vengono emanate importanti disposizioni: il D.M. n. 55 del 3/04/2013, novato dall'art. 25 D.L. n. 66 del 2014, prevede, a partire dal 31/03/2015, l'obbligo per tutte le Aziende di inviare le fatture verso la PA esclusivamente in formato elettronico e per le Regioni e le PA di gestirle esclusivamente nello stesso formato facendole transitare attraverso il Sistema di Interscambio (Sdi). Con Deliberazione Regionale n. 326 del 3 giugno 2014 "Misure urgenti per l'applicazione delle disposizioni contenute nel D.L. 24 aprile 2014, n. 66 finalizzate alla costituzione del registro delle fatture della Regione Lazio e al monitoraggio dei debiti dell'Amministrazione Regionale", la Regione Lazio ha deciso di anticipare al 1/07/2014 il termine fissato dall'art. 25 del D.Lgs. (31 marzo 2015) di entrata in vigore della Fatturazione Elettronica per tutti i fornitori regionali.

A fronte delle novità introdotte dalle citate disposizioni, l'Amministrazione Regionale ha deciso, previa specifica azione di evoluzione/adeguaento, di utilizzare il sistema di fatturazione telematica adottato dal 2009 con riferimento al Servizio Sanitario Regionale da parte delle Aziende Sanitarie laziali (continuamente evoluto negli anni a seguire e oggi sistema per la fatturazione elettronica) in modo da costituire il front end per il recepimento delle fatture di tutti i fornitori regionali.

Oggi, il Sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale si compone di:

- modulo per la gestione del ciclo passivo (ordini, documenti di trasporto e carichi di magazzino) delle Aziende Sanitarie attraverso l'integrazione con i sistemi amministrativo-contabili delle Aziende;
- componente di gestione del dispatching delle fatture elettroniche passive;
- modulo di gestione delle fatture attive, in ottemperanza alla recente normativa che detta tempi e modalità di avvio della fatturazione elettronica su scala nazionale.

I moduli sono disponibili per tutte le Pubbliche Amministrazioni sul catalogo nazionale dei programmi riutilizzabili dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

Sono stati messi a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni e delle piccole e medie imprese i software Open Source denominati "Modulo Fatturazione Attiva" e "Modulo visualizzazione lotto Sdi e creazione notifiche". Il primo modulo consente di comporre una fattura secondo lo standard FatturaPA e di scaricarla in locale in formato .xml.; il secondo software consente di caricare un lotto di fatture in formato .xml, visualizzarne i dati, scaricarne la versione in formato .pdf e l'eventuale allegato e generare le ricevute di esito per l'Amministrazione ricevente (fattura accettata o rifiutata).

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale
- POR FESR 2007-2013, Attività III.3

Stato di realizzazione

Realizzato.

Centro Servizi Regionali Carta Lazio (CSRC)

Il progetto TS-CNS, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha l'obiettivo di far confluire in un unico strumento (smart card) la Tessera Sanitaria Nazionale (TS) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS) in modo da avere un'unica carta multifunzionale valida in tutte le Regioni.

Destinatari

La sperimentazione iniziale era rivolta ai 20.000 medici prescrittori regionali per l'accesso ai seguenti applicativi:

- richiesta dei ricettari;
- esenzione per reddito;
- scelta e revoca del medico (lato backoffice).

La Regione Lazio ha deciso di estendere la sperimentazione a tutta l'utenza costituita dei cittadini del Lazio mediante la realizzazione dei Punti di Attivazione Territoriali al fine di rendere operativo e concreto l'utilizzo della TS-CNS.

Obiettivi

Il progetto persegue i seguenti obiettivi:

- realizzare un'infrastruttura abilitante l'adozione della TS-CNS quale strumento di accesso ai servizi informativi regionali (autenticazione forte);
- individuare il modello organizzativo e realizzare i Centri di Accoglienza, quali punti di contatto con il possessore della smart card;
- creare un portale informativo e realizzare una campagna ad hoc per diffondere le informazioni sull'utilizzo e sulle funzionalità della TS-CNS.

Descrizione

Le macro componenti di progetto sono le seguenti:

- Infrastruttura di Identity & Access Management: il sistema di gestione delle identità ed accesso è in grado di rendere fruibili i servizi attraverso strumenti di autenticazione altamente sicuri come quelli basati su CNS ma anche con meccanismi basati su user id/password e/o altri meccanismi di autenticazione potenzialmente addizionabili.
- Sistema di Card Management: si occupa del ciclo di vita delle carte, la gestione del supporto fisico e la gestione dei flussi con la CA (Certification Authority, soggetto che presta servizi di certificazione delle firme elettroniche o che fornisce altri servizi connessi con queste ultime).
- Sistema di Monitoraggio: opportuni agenti e detector, collocati in più punti del sistema, devono essere capaci di generare, in presenza di eventi anomali, segnali di alert da inviare tempestivamente al server di monitoraggio centrale. Il management centralizzato è realizzato aggregando il flusso di informazioni proveniente dagli agenti locali di controllo, su di un canale di comunicazione comune che segnala ogni alert ad un unico gateway.
- Sistema di Tracciabilità e Logging: raccoglie localmente i dati di logging dei vari moduli componenti il Sistema, li elabora attraverso delle regole configurabili e li esporta verso un repository centralizzato per la memorizzazione permanente ed eventualmente per la fruizione da parte del sistema di data mining.

- Sistema di Reporting: consente di gestire funzionalità come il refresh automatico o manuale dei dati all'apertura del report, visualizzare report analitici dinamici, stampare report ecc.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale
- Fondi nazionali

Stato di realizzazione

In corso.

Area di intervento – Sanità digitale

Anagrafe Sanitaria Unica Regionale

L'Anagrafe Sanitaria Unica Regionale (ASUR) è la base dati unica, standardizzata, certificata e comune a tutti i Sistemi Informativi della Sanità della Regione Lazio.

Destinatari

L'intervento è destinato all'intero Sistema sanitario regionale e ai cittadini del Lazio.

Obiettivi

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- la costituzione di una Anagrafe Sanitaria Unica Regionale;
- l'allineamento dei sistemi informativi regionali e aziendali con il sistema Nazionale per il controllo della spesa farmaceutica e specialistica gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Sistema TS);
- la semplificazione delle operazioni di registrazione e ricerca dei dati anagrafici da parte dei sistemi informativi regionali e aziendali;
- un capillare controllo economico-gestionale;
- alti livelli di sicurezza di rete e di garanzia della privacy, attraverso una riduzione dei flussi di scambio delle informazioni anagrafiche e l'utilizzo di un sistema di identificazione sicuro del cittadino e degli operatori.

Descrizione

Il Sistema Informativo Sanitario Regionale (S.I.S.R.) è costituito da diverse procedure ed applicazioni che utilizzano archivi anagrafici appositamente creati. Esistono all'interno delle ASL e delle Aziende Ospedaliere varie anagrafiche che, essendo gestite direttamente dalle strutture sanitarie che le utilizzano, risultano diverse fra loro, incomplete e spesso non adeguatamente aggiornate.

Il progetto è nato allo scopo di uniformare le banche dati attraverso la costituzione di un'Anagrafe Sanitaria Unica Regionale, ovvero un sistema di anagrafi centrali (assistiti, operatori, strutture e prodotti) unificato, i cui dati siano costantemente aggiornati e allineati.

Il progetto è in esercizio da gennaio 2012 e in continua evoluzione.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

Realizzato.

Certificabilità dei bilanci e contabilità analitica

Il Piano di Rientro dal disavanzo del Servizio Sanitario Regionale ha determinato la necessità di intraprendere un insieme di azioni specifiche che concorreranno a definire una modalità omogenea di registrazione e rilevazione dei dati contabili, sia ai fini della contabilità generale, sia di quella analitica.

Il processo prevede quindi una rilevazione delle procedure seguite presso le Aziende Sanitarie, individuando gli ambiti di miglioramento e verificando periodicamente lo stato di attuazione degli interventi che si saranno resi necessari. In breve, per la contabilità generale, la Regione intende portare i bilanci ad una condizione di certificabilità e - per la contabilità analitica - fare in modo che l'acquisizione delle informazioni avvenga in maniera costante e strutturata.

Destinatari

L'intervento riguarda le Aziende Sanitarie regionali: Ospedali, ASL e aziende di ricerca.

Obiettivi

Gli obiettivi del piano attuativo della certificabilità sono:

- stesura dei piani attuativi per la certificabilità dei bilanci delle Aziende Sanitarie del Lazio;
- verifica periodica dell'avanzamento dei piani adottati;
- definizione delle linee guida per:
 - ciclo passivo e procedura di circolarizzazione dei fornitori;
 - ciclo attivo e procedura di circolarizzazione dei creditori;
 - immobilizzazioni e procedure di inventariazione fisica;
 - ciclo tesoreria;
- supporto per la realizzazione delle procedure operative.

Gli obiettivi per la contabilità analitica riguardano:

- definizione dei requisiti minimi per le evoluzioni dei sistemi informativi-contabili delle Aziende Sanitarie;
- introduzione di un piano regionale dei centri di costo e di ricavo;
- organizzazione del piano dei centri di costo amministrativi e sanitari adottato dalle Aziende Sanitarie;
- individuazione dei requisiti di massima del Sistema Informativo Regionale per l'elaborazione dei dati a livello centrale.

Descrizione

Per l'applicazione del percorso attuativo della certificabilità la Regione Lazio ha intrapreso una serie di azioni di governo centralizzato e di analisi di dettaglio presso le Aziende, supportando l'elaborazione dei modelli operativi delle Aziende e individuando in modo analitico i punti di miglioramento da implementare.

Si prevede inoltre lo sviluppo di un sistema di contabilità analitica che consenta di monitorare tempestivamente i costi ed i ricavi generati dalle Aziende del Sistema Sanitario Regionale, anche al fine di raggiungere gli obiettivi ministeriali.

Tale sistema di contabilità analitica consentirà, a regime, la collocazione dei costi e dei ricavi per:

- voce di costo (di tipo amministrativo e sanitario);
- specialità medico-chirurgica;
- commessa/progetto nel caso di IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico).

Il progetto è in esercizio da gennaio 2012 e in continua evoluzione.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Digitalizzazione dei referti diagnostici

L'intervento riguarda la digitalizzazione dell'intero flusso documentale dei referti dei dipartimenti diagnostici delle dodici Aziende Sanitarie Locali (progetto "Lazio Escape", nato come riuso della soluzione presente sul catalogo dell'Agenzia per l'Italia Digitale, sviluppata dalla ULSS 9 di Treviso-Regione Veneto) e delle otto Aziende Ospedaliere del Lazio (progetto "Sanità vicina").

Destinatari

L'intervento si rivolge a:

- Aziende Sanitarie Locali del Lazio;
- Aziende Ospedaliere del Lazio;
- Cittadini.

Obiettivi

L'intervento mira a digitalizzare l'intero flusso documentale dei referti di laboratorio d'analisi (firma digitale, distribuzione, archiviazione e conservazione a norma), che costituiscono la maggioranza dei referti prodotti dalle strutture sanitarie, sia all'interno delle strutture (referti interni) sia verso i cittadini (referti esterni), garantendo la loro validità legale ai sensi della normativa vigente e rispondendo anche al requisito di fornire maggiore sicurezza e tutela della privacy all'utente.

Descrizione

Con la digitalizzazione dei referti si offre un servizio:

- sempre disponibile, in ogni momento della giornata e in ogni giorno della settimana, da qualunque dispositivo connesso a Internet;
- sicuro, perché il documento ottenuto digitalmente è integro, non deteriorabile, prodotto e protetto secondo le normative vigenti, comprese quelle inerenti alla protezione dei dati personali;
- eco-friendly, che rispetta l'ambiente, riducendo la carta stampata e gli spostamenti dei cittadini;
- smart, perché riduce le code e i tempi di attesa agli sportelli ASL.

La digitalizzazione del flusso documentale dei referti di laboratorio d'analisi ha impatti sia sui processi interni alle strutture sanitarie che nei confronti dei cittadini:

- Distribuzione referti esterni:

All'utente che si reca presso i centri di prelievo delle strutture sanitarie vengono fornite delle credenziali che gli consentiranno di scaricare dal portale regionale (iltuoreferto.regionelazio.it) - attualmente utilizzato per i referti delle ASL che già erogano il servizio - il referto firmato digitalmente. Le credenziali possono essere anche ritirate da un delegato nel caso di particolari categorie di assistiti impossibilitati a recarsi presso gli sportelli.

- Distribuzione referti interni:

I referti interni, richiesti da un reparto per i propri assistiti, vengono firmati digitalmente e distribuiti agli operatori sanitari delle strutture, senza bisogno di essere stampati.

L'iniziativa prevede attività di formazione/addestramento degli operatori aziendali, con particolare riferimento agli operatori ReCUP e ai medici refertatori delle ASL e delle AO per l'utilizzo del sistema.

Il servizio di digitalizzazione è stato avviato presso tutte le ASL regionali.

Su tutte le Aziende Ospedaliere, in accordo con la programmazione POR FESR Lazio 2007-2013, Attività III.3, il servizio sarà attivato entro il dicembre 2015.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Fondi nazionali: III Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione, e-government e servizi ai cittadini per il progetto Lazio Escape
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)

Il Fascicolo Sanitario Elettronico (nell'ambito del progetto denominato "Sanità Vicina") ha lo scopo di raccogliere, conservare e rendere disponibili i dati e i documenti in formato digitale di tipo sanitario e sociosanitario relativi agli eventi clinici di ciascun assistito.

Il Decreto Legge n. 179/2012 ad opera della L. n.98/2013 prescrive l'introduzione del Fascicolo Sanitario Elettronico in tutte le Regioni entro il 30 giugno 2015.

Destinatari

L'intervento riguarda:

- cittadini della regione Lazio;
- medici di base;
- medici specialistici;
- ASL, Aziende Ospedaliere, Pronto Soccorso.

Obiettivi

Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una delle sfide più rilevanti e complesse della transizione al digitale del Paese e può essere considerato uno degli indicatori principali del livello di digitalizzazione, sia in termini di sviluppo tecnologico, sia di offerta di servizi innovativi ai cittadini e agli operatori del settore sanitario.

Descrizione

Il Fascicolo Sanitario Elettronico della Regione Lazio è un sistema digitale atto a rendere disponibili e reperibili le informazioni sanitarie e cliniche generate durante i processi di prevenzione, diagnosi e cura delle persone.

In quanto sistema di "secondo livello" rispetto ai processi di prevenzione, diagnosi e cura, il Fascicolo Sanitario Elettronico cataloga le informazioni provenienti da un sistema informatico sanitario locale, rendendole poi disponibili, oltre che al cittadino, anche agli altri sistemi informatici sanitari opportunamente autorizzati.

In quest'ottica, il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta un insieme di repository, il punto di raccolta di tutte le informazioni sanitarie e cliniche di una persona. Il Fascicolo consente di visualizzare:

- dati identificativi e amministrativi dell'assistito;
- referti di laboratorio analisi;
- verbali di pronto soccorso;
- lettere di dimissione ospedaliera;
- profilo sanitario sintetico (patient summary) compilato e aggiornato dal medico generico o dal pediatra di libera scelta;
- dossier farmaceutico;
- consenso o diniego alla donazione degli organi e tessuti.

Il sistema sarà in grado di archiviare i seguenti dati:

- prescrizioni (specialistiche, farmaceutiche, ricoveri, ecc.);
- prenotazioni (specialistiche, di ricovero, ecc.);
- schede di dimissione ospedaliera (cartelle cliniche);
- bilanci di salute;

- assistenza domiciliare: scheda, programma e cartella clinico-assistenziale;
- piani diagnostico-terapeutici;
- assistenza residenziale e semiresidenziale: scheda multidimensionale di valutazione;
- erogazione farmaci;
- vaccinazioni;
- prestazioni di assistenza specialistica;
- prestazioni di emergenza urgenza (118 e pronto soccorso);
- prestazioni di assistenza ospedaliera in regime di ricovero;
- certificati medici;
- relazioni relative alle prestazioni erogate dal servizio di continuità assistenziale;
- autocertificazioni;
- partecipazione a sperimentazioni cliniche;
- esenzioni;
- prestazioni di assistenza protesica;
- dati a supporto delle attività di telemonitoraggio;
- dati a supporto delle attività di gestione integrata dei percorsi diagnostico-terapeutici ed altri referti.

Inoltre il sistema consentirà all'assistito di poter inserire dati e documenti personali relativi ai propri percorsi di cura attraverso l'interfaccia di accesso, anche effettuati presso strutture al di fuori del servizio sanitario nazionale.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Piattaforma dei pagamenti elettronici regionali

L'intervento è costituito da due fasi di implementazione: la prima riguarda la realizzazione di una piattaforma per i pagamenti elettronici delle prestazioni sanitarie (nell'ambito del progetto denominato "Sanità Vicina", ad oggi in corso); la seconda prevede di adottare la piattaforma dei pagamenti in altri ambiti regionali, a partire da quelli relativi ai tributi; successivamente si prevede di mettere a disposizione il servizio a tutti gli enti locali (in logica "Hub").

La Regione Lazio intende quindi dotarsi di una piattaforma informatica integrata con il nodo pagamenti SPC (Sistema Pubblico di Connattività) dell'Agenzia per l'Italia Digitale, per consentire al cittadino di eseguire online pagamenti verso l'Amministrazione Regionale in modalità elettroniche alternative al contante attraverso tutti i prestatori di servizi di pagamento integrati con il nodo pagamenti SPC.

Destinatari

L'intervento è destinato a tutti i cittadini, le imprese e le Pubbliche Amministrazioni del Lazio.

Obiettivi

Attraverso l'adozione di strumenti di pagamento elettronici verrà reso possibile:

- il pagamento elettronico delle prestazioni sanitarie con una maggiore sicurezza, convenienza, comodità e disponibilità del servizio oltre l'orario di sportello;
- l'accesso a tutti i pagamenti verso la Regione Lazio mediante sistemi di pagamento sicuri da parte di cittadini, imprese e altri Enti.

Descrizione

L'intervento prevede l'adozione in riuso dalla Regione Toscana della piattaforma "IRIS - Infrastruttura Regionale Toscana Integrata per l'Erogazione dei Servizi di Pagamento" (identificata sul catalogo dell'Agenzia per l'Italia Digitale con il n. 256/2014) e la sua personalizzazione per l'adozione a livello regionale.

Il servizio di pagamento delle prestazioni sanitarie prevede che il cittadino, una volta in possesso degli estremi della propria prenotazione sanitaria, possa scegliere una modalità di pagamento alternativa al contante (carte di credito, di debito, prepagate, ecc.) e prestatori di servizi di pagamento ai quali rivolgersi (banche, uffici postali, ricevitorie Sisal e Lottomatica, portale regionale).

La piattaforma dei pagamenti elettronici delle prestazioni sanitarie costituisce la base per l'implementazione del sistema dei pagamenti elettronici regionali, estendendo così l'ambito di riferimento agli ulteriori pagamenti di competenza regionale.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Ricetta Digitale

La Ricetta Digitale (E-Prescription) è un sistema integrato di funzioni volte alla completa dematerializzazione e gestione dell'intero flusso prescrittivo-erogativo, mediante l'integrazione e la condivisione di banche dati contenenti informazioni sugli assistiti del Servizio Sanitario Regionale.

Destinatari

L'intervento è rivolto a: Medici di Medicina Generale (MMG); Pediatri di Libera Scelta (PLS); medici prescrittori (guardie mediche, specialisti ospedalieri, medici di pronto soccorso, ecc.); cittadini.

Obiettivi

Si prevede di:

- realizzare il Sistema di Accoglienza Regionale (SAR) e il relativo interfacciamento con il Sistema di Accoglienza Centrale (SAC), secondo le modalità tecniche previste dal Ministero di Economia e Finanza;
- realizzare l'integrabilità tra i software terzi e il Sistema di Accoglienza Regionale e successivo invio al Sistema di Accoglienza Centrale per la trasmissione delle ricette farmaceutiche e specialistiche, secondo lo standard tecnologico Web Services con regole ben definite e pubbliche;
- realizzare un portale per la sola prescrizione elettronica rivolto a tutti i medici prescrittori del Lazio integrato con il Sistema di Accoglienza Regionale;
- realizzare un software di cartella clinica di studio medico/ambulatoriale (abilitante la prescrizione elettronica);
- gestire i dati del ciclo di vita delle prestazioni (prescrizione, prenotazione, erogazione, controllo e monitoraggio);
- supportare gli operatori e facilitare l'interazione del cittadino con i servizi regionali nell'ambito del flusso prescrittivo-erogativo;
- rendere possibile i processi di controllo per il pagamento delle prestazioni sanitarie (farmaceutiche e specialistiche) a carico delle Aziende Sanitarie e della Regione Lazio e supportare la verifica dell'appropriatezza prescrittiva;
- adempiere agli obblighi richiesti dalle diverse fasi del Sistema Tessera Sanitaria (in generale la legge 326/2003 all'art 50, in particolare il c.d. decreto dematerializzazione).

Descrizione

Tale intervento include sia le attività già realizzate, afferenti al progetto "Mesir – Medici e Sanità in rete", sia attività in corso di realizzazione nell'ambito del progetto "Sanità Vicina". Al fine di ottemperare a quanto previsto in tema di prescrizione elettronica, la Regione Lazio mette a disposizione di tutti i medici prescrittori:

- il Portale di Prescrizione Elettronica (www.prescrizione.poslazio.it), che offre le funzionalità standard per la produzione delle ricette (farmaceutiche e specialistiche) del Servizio Sanitario Regionale e l'inserimento dei certificati di malattia INPS. È integrato con il sistema di Anagrafe Sanitaria Unica Regionale (ASUR);
- la cartella clinica ambulatoriale e di studio medico, che gestisce i dati clinici degli assistiti. Il modulo è accessibile ai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta per gli assistiti di propria

competenza. Ad oggi, la cartella clinica ambulatoriale e di studio medico è stata già realizzata e richiesta dalle seguenti strutture:

- ASL RM/A;
- ASL RM/B;
- ASL RM/D;
- ASL RM/E;
- ASL RM/F;
- ASL RM/G
- ASL RM/H;
- ASL Frosinone;
- ASL Latina;
- Le case della salute della Regione Lazio;
- Azienda Ospedaliera INMI Spallanzani;
- Azienda Ospedaliera San Filippo Neri;
- Azienda Ospedaliera IFO;
- Azienda Ospedaliera San Camillo;
- Poliambulatori Cure Primarie Sabato/Festivi.

Il Sistema di Ricetta Digitale perfeziona le varie fasi del processo di gestione delle prestazioni sanitarie, dalla prescrizione di una prestazione (specialistica e/o farmaceutica) fino al suo pagamento:

- emissione di prescrizioni elettroniche;
- prenotazione delle prestazioni specialistiche;
- trasmissione telematica delle prescrizioni elettroniche dal prescrittore all'erogatore (ad esempio strutture sanitarie e/o farmacie);
- erogazione degli interventi (ad esempio redazione elettronica dei referti);
- ciclo di vita dei medicinali;
- interazione con i cittadini (ad esempio notifiche dei referti in modalità informatica);
- pagamento online delle prestazioni.

La Regione Lazio intende anche facilitare la prenotazione delle prestazioni specialistiche tramite il CUP integrato regionale (ReCUP), con il reindirizzamento e l'ampliamento dei canali di prenotazione (ad esempio direttamente dalla prescrizione elettronica del proprio medico).

Il Sistema sarà integrato, oltre che con il Sistema di Accoglienza Centrale (SAC) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con gli altri sistemi informativi sanitari regionali, quali ad esempio:

- Anagrafe Sanitaria Unica Regionale (ASUR);
- Cartella clinica ambulatoriale e di studio medico;
- Portale di prescrizione elettronica;
- Fascicolo Sanitario Elettronico della Regione Lazio (FSE Lazio);
- Nuovo Portale della Sanità della Regione Lazio;
- Centro unico per le prenotazioni sanitarie nel Lazio (ReCUP);
- Controllo e monitoraggio della spesa farmaceutica;
- Sistema per la Fatturazione Elettronica Regionale.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale
- Fondi nazionali: Accordo di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione, e-government e Servizi ai cittadini per il progetto Mesir

Stato di realizzazione

In corso.

Sistema Informativo Assistenza Territoriale

I cambiamenti sociali in corso e la maggiore aspettativa di vita rendono necessario un nuovo modello di sistema sanitario regionale: la Regione Lazio sta costruendo una nuova rete sociosanitaria territoriale di cure primarie e di continuità assistenziale, dove i cittadini possono incontrare una nuova offerta di servizi, più accessibili e meglio organizzati. Le Case della Salute sono il centro di questo nuovo modello.

Il Sistema Informativo Assistenza Territoriale (SIAT) nasce per dare supporto alla rete di servizi territoriali, sviluppando una forte integrazione fra tutti i partecipanti ai servizi, migliorando e velocizzando la circolazione delle informazioni per l'erogazione di prestazioni sempre più efficaci, garantendo uno standard minimo omogeneo fra tutte le strutture del territorio regionale.

Destinatari

I destinatari dell'intervento sono i cittadini del Lazio, i distretti sanitari (ASL), gli ospedali e le altre strutture sanitarie pubbliche e private.

Obiettivi

Attraverso questo intervento la Regione Lazio:

- introduce un nuovo modello organizzativo omogeneo e integrato per la definizione e la gestione di un progetto assistenziale;
- introduce in tutte le Aziende Sanitarie strumenti di valutazione multidimensionale che garantiscono omogeneità, appropriatezza ed equità nei criteri valutativi degli assistiti;
- razionalizza e ottimizza processi e risorse in termini di produttività, efficacia ed efficienza nell'erogazione dei servizi di assistenza territoriale;
- fornisce strumenti centralizzati a supporto delle attività di monitoraggio e programmazione strategica e operativa.

Descrizione

Il Sistema Informativo Assistenza Territoriale – SIAT, in quanto strumento di supporto ai distretti sanitari territoriali, agli enti erogatori e alle strutture regionali, è organizzato in componenti modulari, tra loro interconnesse e integrate, e garantisce la gestione dell'intero processo di definizione, erogazione e monitoraggio di un progetto assistenziale nell'ambito dei seguenti servizi:

- assistenza domiciliare non autosufficienza;
- assistenza residenziale non autosufficienza;
- assistenza semiresidenziale non autosufficienza;
- assistenza residenziale cure palliative;
- assistenza domiciliare cure palliative;
- assistenza riabilitativa.

L'accesso a questi servizi avviene attraverso un complesso workflow che gestisce le fasi di accettazione, inquadramento e valutazione del bisogno, coordinate da SIAT attraverso i moduli:

- Punto Unico di Accesso (PUA);
- Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM);
- Modulo di erogazione e rendicontazione del Piano di Assistenza Individuale (PAI);
- Modulo per adempimenti informativi ministeriali.

Al fine di dotare le Aziende Sanitarie di strumenti di valutazione multidimensionale che garantiscano omogeneità, appropriatezza ed equità nei criteri valutativi, il SIAT ha integrato gli strumenti di valutazione della suite InterRai per l'accesso alle prestazioni ricomprese nell'area della non autosufficienza:

- InterRai Long Term Care Facility – LTCF per il regime residenziale e semiresidenziale;
 - InterRai Home Care – HC per l'Assistenza Domiciliare Integrata – ADI;
 - InterRai Contact Assessment – CA integrato per la componente sociale – per il PUA Punto Unico di Accesso;
- e nell'area delle cure palliative:
- InterRai Palliative Care – PC.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Sistema informativo integrato per i Dipartimenti di Prevenzione

Il progetto nasce dall'esigenza di gestire la prevenzione collettiva in ambito sanitario, superando le disomogeneità territoriali, ottimizzando le risorse economiche e tecnologiche e migliorando la qualità dei servizi erogati.

Destinatari

I destinatari del sistema sono:

- Dipartimenti di Prevenzione, utenti principali del sistema che lo utilizzeranno per l'inserimento e il reperimento delle informazioni;
- Regione Lazio e Ministero della Salute, che hanno funzioni di monitoraggio, programmazione e pianificazione degli interventi di propria competenza;
- utenza esterna, composta da cittadini, imprese, professionisti autorizzati, patronati, enti di ricerca, ecc.

Obiettivi

Il Sistema Informativo per i Dipartimenti di Prevenzione (SIP) della Regione Lazio, integrato con gli altri sistemi informativi regionali, intende:

- realizzare un nuovo sistema di gestione dei flussi dei procedimenti e delle pratiche del Dipartimento di Prevenzione (struttura operativa che garantisce, all'interno di ogni Azienda Sanitaria Locale della Regione Lazio, la tutela della salute collettiva);
- realizzare un sistema di governo, programmazione e monitoraggio gestionale delle attività attraverso la condivisione dei dati con i sistemi regionali e ministeriali (INPS, INAIL, Registro Imprese, SUAP ecc.);
- utilizzare per tutte le ASL un sistema omogeneo, condiviso e personalizzabile con conseguente miglioramento in termini qualitativi e quantitativi delle attività di profilassi, vigilanza e controllo sul territorio;
- ottimizzare l'utilizzo di risorse economiche e tecnologiche, realizzando un sistema centralizzato, con conseguente abbattimento dei costi di gestione oggi a carico delle singole ASL.

Descrizione

Le Aziende Sanitarie Locali del Lazio, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e contabile, hanno adottato procedure informatiche e organizzative autonome, costituendo in tal modo una molteplicità di sistemi isolati, diversificati in base alle specificità operative territoriali. Oggi si intende superare disomogeneità e frammentazione realizzando un unico sistema che gestisca i dati relativi a:

- sanità pubblica veterinaria;
- sicurezza alimentare;
- prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- igiene e sanità pubblica;
- controllo igienico sanitario e igiene urbana;
- polizia mortuaria;
- vaccinazioni e medicina del viaggiatore;
- medicina legale;
- accertamenti di medicina fiscale;

- medicina dello sport.

Il sistema prevede il riuso e la personalizzazione del Sistema Informativo Sanitario della Prevenzione Collettiva realizzato dalla Regione Toscana.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Sistema Informativo Ospedaliero (SIO)

La Regione Lazio intende realizzare una piattaforma omogenea e integrata al Sistema Informatico Sanitario Regionale, in grado di governare e monitorare i processi di ricovero negli ospedali per acuti. Il sistema è funzionale alla volontà dell'Amministrazione di governare e ottimizzare la spesa sanitaria in ambito regionale e di rendere più efficiente il sistema di gestione dei ricoveri.

Destinatari

Il Sistema Informativo Ospedaliero coinvolge tutti i presidi ospedalieri pubblici, le case di cura private accreditate con il Sistema Sanitario Regionale, le case di cura autorizzate e gli istituti aziendalizzati pubblici e privati: Aziende Ospedaliere, Policlinici Universitari e IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico).

Obiettivi

Il sistema prevede, attraverso l'integrazione con le procedure Accettazione-Dimissioni-Trasferimenti (ADT) delle varie strutture sanitarie, la raccolta e il monitoraggio dei seguenti dati:

- posti letto, anche in area critica;
- lettere e schede di dimissione ospedaliera, anche ai fini della costituzione del Fascicolo Sanitario Elettronico del cittadino;
- liste d'attesa per ricovero, anche in day-hospital;
- consumi dei dispositivi in sala operatoria;
- registro tumori della sanità del Lazio.

Attraverso i dati raccolti ed elaborati dal sistema si prevede inoltre di:

- controllare la valorizzazione dell'episodio di ricovero (attribuzione del sistema Diagnosis Related Groups DRG, per la classificazione dei pazienti dimessi), mediante un processo di validazione regionale che consenta la rendicontazione degli importi calcolati e la successiva fase di fatturazione da parte delle strutture sanitarie nei confronti delle ASL, delle altre aziende e della Regione. A tal fine, il sistema sarà integrato anche con il sistema regionale per la fatturazione elettronica;
- produrre elaborazioni per la valutazione dell'attività erogata dalle varie strutture;
- produrre elaborazioni standard per la pubblicazione di indicatori statistico-epidemiologici utili ai fini di valutazione e programmazione dell'assistenza.

Descrizione

La base informativa del Sistema Informativo Ospedaliero (SIO), nato nel Lazio nella sua prima versione nel 1993, è la Scheda di Dimissione Giornaliera, introdotta in Italia nel 1991, con il Decreto ministeriale che ne definiva il contenuto e le caratteristiche, più volte aggiornato negli anni (DD.MM.n.380/2000 e n. 135/2010). I dati desunti dal Sistema Informativo Ospedaliero sono per la Regione il principale strumento di conoscenza per il monitoraggio della spesa, per le valutazioni di appropriatezza e i controlli esterni, per la stesura di documenti di programmazione e il finanziamento delle attività. A livello aziendale rappresentano un elemento rilevante per l'organizzazione dei servizi, la gestione delle attività correnti e la valutazione dei soggetti erogatori.

La Regione intende realizzare un nuovo Sistema Informativo Ospedaliero con l'obiettivo di creare una piattaforma integrata con i sistemi locali di gestione del ricovero (ADT – Accettazioni-Dimissioni-

Trasferimenti), che si ponga come interfaccia regionale sulla quale integrare e connettere altri sistemi e flussi che compongono il quadro informativo delle principali fasi dell'attività ospedaliera, al fine di implementare i flussi informativi verso i livelli centrali di monitoraggio e controllo (dalla ASL al livello regionale fino al livello nazionale).

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2007-2013, Attività III.3
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Servizio ReCUP – Prenotazione prestazioni sanitarie

Il servizio regionale ReCUP gestisce le prenotazioni delle prestazioni specialistiche nell'ambito sanitario svolte in regime ambulatoriale e la prenotazione, accettazione e incasso delle prestazioni ambulatoriali erogate dalle 12 ASL e dalle 7 Aziende Ospedaliere, Policlinici Universitari e IRCCS pubblici della Regione Lazio.

Destinatari

Il servizio ReCUP è destinato ai cittadini italiani o stranieri che intendano usufruire di una prestazione sanitaria dalle 19 Aziende aderenti al ReCUP.

Obiettivi

Gli obiettivi del Servizio ReCUP sono la gestione del ciclo di vita completo concernente l'erogazione di prestazioni ambulatoriali presso le strutture pubbliche della Regione Lazio, sin dalla creazione dell'offerta, passando per la prenotazione e il relativo incasso, l'imputazione dell'avvenuta erogazione o meno della prestazione, fino al completamento di tutti gli obblighi di carattere contabili, sia interni alla singola Azienda, sia quelli relativi ai flussi informativi di rendicontazione verso Regione Lazio e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Descrizione

L'attuale Servizio ReCUP è attivo dal 2004. Ad oggi sono collegate al ReCUP 19 Aziende tra ASL, Aziende Ospedaliere, Policlinici Universitari e IRCCS. Le attività di prenotazione sono svolte a livello centrale dal Call Center regionale e a livello territoriale attraverso gli sportelli ReCUP dislocati nelle varie Aziende. A questi, si affiancano oltre 700 farmacie della Regione Lazio, presso le quali è possibile effettuare le medesime attività degli sportello aziendali.

Attraverso il Servizio ReCUP è possibile prenotare, accettare e incassare ticket di prestazioni sanitarie ambulatoriali, erogate in regime di Sistema Sanitario Regionale, in regime di Libera Professione o in regime di tariffari aziendali interni.

Al servizio di Call Center possono accedere sia i cittadini telefonando al numero verde 803333, sia direttamente i medici prescrittori, per i soli casi identificati come urgenti, telefonando al numero verde a loro dedicato.

Il Servizio ReCUP, pur se indirizzato a soddisfare le esigenze dei cittadini della Regione Lazio, è fruibile sia dai restanti pazienti italiani sia dai cittadini comunitari o extracomunitari presenti temporaneamente in Italia.

Fonti di finanziamento

- Bilancio regionale

Stato di realizzazione

Realizzato.

Area di intervento – Comunità intelligenti

Azioni finalizzate alla promozione del Coworking

Una risposta innovativa per chi cerca spazi di lavoro riducendo i costi e aumentando le possibilità di scambio e di condivisione. Con gli interventi a favore del coworking si intende sostenere la nascita di nuovi spazi e la formazione di nuove comunità professionali.

Destinatari

L'intervento è destinato ai coworker o nomad worker: liberi professionisti, imprenditori, disoccupati e persone in cerca di nuova occupazione, ricercatori e studenti su tutto il territorio del Lazio.

Obiettivi

La Regione vuole promuovere forme di incentivo per quelle aree del Lazio in cui, anche per motivi connessi alla configurazione geomorfologica del territorio, il coworking si presta a sostenere i processi di sviluppo locale. In particolare si tratta dei settori economici regionali, tradizionali e innovativi, per i quali l'organizzazione del lavoro trova una soluzione operativa adeguata nelle modalità associate al coworking, anche come opportunità di sviluppo di professioni e specializzazioni finalizzate al rilancio di vocazioni locali. Il risultato atteso in termini di destinatari degli incentivi individuali è stimato in circa seimila soggetti nell'arco di un anno.

Descrizione

L'intervento è articolato su più tipologie di azioni, anche in forma combinata:

- incentivi individuali per sostenere la quota di adesione a spazi di coworking;
- incentivi a sostegno dei costi di ideazione, progettazione e avvio di spazi di coworking;
- azioni di sensibilizzazione e informazione per favorire la diffusione di modalità di lavoro e di progettazione in cowork.

Fonti di finanziamento

- POR FSE 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Creazione del network Porta Futuro, sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari

Dall'esperienza di un progetto pilota avviato dalla Provincia di Roma, nasce su tutto il territorio regionale un nuovo network di luoghi e servizi per l'orientamento, la formazione, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro che accompagnerà la riforma e il rilancio degli attuali Centri per l'Impiego.

Destinatari

Ragazzi (14-17 anni) e giovani (18–29 anni), disoccupati, occupati, cittadini stranieri e imprese.

Obiettivi

La realizzazione del network Porta Futuro su tutto il territorio regionale ha l'obiettivo di superare il vecchio modello dei Centri per l'Impiego e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, predisponendo un'offerta integrata di formazione breve, orientamento personale e alla professione, orientamento di secondo livello. Per questo sarà creata una rete di centri orientati all'empowerment dei cittadini e delle imprese, omogenei per standard e modalità di accesso, in grado di offrire su tutto il territorio laziale i medesimi servizi, con una diversificazione che tiene conto delle realtà e dei fabbisogni territoriali.

Descrizione

La rete Porta Futuro offre informazioni sul mondo del lavoro e interventi di formazione a distanza (assistenza nella redazione del curriculum vitae, preparazione ai colloqui di lavoro e seminari motivazionali), organizzando la sua offerta per ottenere la massima integrazione con gli altri servizi pubblici di settore, in particolare con quelli destinati all'assistenza sociale, in raccordo con le università e le realtà imprenditoriali e associative del territorio.

Il progetto prevede anche la realizzazione e organizzazione degli spazi che comporranno la rete dei centri e il potenziamento dei servizi online per i cittadini. Saranno inoltre attivati nuovi servizi rivolti alle imprese, come la consulenza per la predisposizione delle domande di partecipazione ai bandi pubblici.

La realizzazione del network è così articolata: progettazione esecutiva, per una durata di 3 mesi; attuazione dei nodi principali del network con la realizzazione delle sedi provinciali (inclusa l'attivazione di eventuali procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi connessi) per una durata di 12 mesi; completamento del sistema, con la messa in rete dell'insieme di strutture/operatori integrativi/complementari per la realizzazione dei servizi a livello capillare sul territorio regionale con una durata di 8 mesi.

Fonti di finanziamento

- POR FSE 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica

La riqualificazione energetica degli edifici pubblici non rappresenta solo una risposta all'inquinamento ambientale, ma un'opportunità per ridurre la spesa pubblica, tagliando gli sprechi legati al consumo di energia. Accanto agli interventi sul patrimonio pubblico, una quota di risorse sarà dedicata, grazie al Programma di Sviluppo Rurale, alle imprese agricole e alle aree rurali.

Destinatari

La pubblica amministrazione (mediante le risorse del Programma Operativo Regionale FESR); le aziende agricole e le imprese agroalimentari (mediante le risorse del Programma di Sviluppo Rurale).

Obiettivi

Le finalità dell'azione sono: sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio; ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non; incrementare l'uso di fonti di energia rinnovabile. L'attività contribuisce agli obiettivi regionali, di breve e lungo periodo, stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 Marzo 2012, cosiddetto "Burden Sharing".

In particolare, alla Regione Lazio è richiesto di raggiungere entro il 2020 una copertura energetica prodotta da fonti rinnovabili pari all'11,9% sul totale. L'agricoltura e il settore forestale possono contribuire al conseguimento di questo obiettivo grazie alla generazione di energia da fonti rinnovabili e il sostegno a processi di efficientamento energetico.

L'efficacia degli interventi attuati sarà misurata mediante i seguenti indicatori:

- energia risparmiata (kWh) come differenza tra i consumi ante operam e post operam;
- potenza installata (kW) relativamente a nuovi impianti a fonte di energia rinnovabile;
- miglioramento della classe energetica dell'edificio;
- grado di autosufficienza energetica della struttura, valutato come rapporto tra l'energia autoprodotta e quella complessivamente consumata;
- riduzione della CO₂ prodotta (valutata in funzione dei minori consumi energetici, dell'impiego di fonti rinnovabili e del riuso dei reflui zootecnici o dei sottoprodotti agricoli);
- risparmio idrico (valutato in funzione della sostituzione di impianti di irrigazione con altri a maggiore efficienza).

L'investimento della Regione Lazio, rivolto a edifici pubblici di medie e grandi dimensioni, finanzierà fino a un massimo di 120 interventi. L'investimento regionale a favore delle imprese agricole e agroalimentari avrà una ricaduta a lungo termine nel periodo di programmazione 2014-2020.

Descrizione

L'intervento prevede:

1. Incentivi a soggetti pubblici per la realizzazione di: audit energetici, impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento, reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia, sistemi intelligenti di gestione dell'energia, negli ospedali pubblici e negli edifici pubblici.

Interventi ammissibili:

- Impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento;

- Sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica (telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica, ecc.);
 - Reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia prodotta.
2. Incentivi a soggetti pubblici per l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo, associati a interventi di efficientamento energetico.

Gli interventi riguarderanno le seguenti tipologie di immobili:

- Strutture pubbliche di Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Province);
- Strutture di servizi socio-educativi (asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie);
- Strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi);
- Strutture eroganti servizi sociali.

Interventi ammissibili:

- Impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (solare fotovoltaico, solare termico e mini idroelettrico);
- Interventi per il miglioramento dell'efficienza di impianti di condizionamento e/o riscaldamento esistenti;
- Interventi sull'involucro dell'edificio per il miglioramento delle prestazioni energetiche (isolamento termico delle pareti e/o della copertura, sostituzione infissi esterni, ecc.).

Gli interventi del Programma di Sviluppo Rurale a favore delle imprese agricole e agroalimentari, nonché dei Comuni delle aree rurali regionali, saranno attuati tramite procedure di evidenza pubblica con cui, mediante criteri di selezione predefiniti, saranno finanziati i progetti migliori. Dopo l'approvazione del documento di programmazione sullo sviluppo rurale da parte dell'Unione Europea, prevista per la fine del 2014, saranno adottati i bandi pubblici per la raccolta dei progetti e delle relative domande di finanziamento.

Gli interventi ammissibili riguarderanno gli investimenti nelle singole aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, anche attraverso approcci integrati e di sistema, per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche, l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi e l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e materie grezze non alimentari.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2014-2020
- PSR 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese

Semplificare la macchina amministrativa e gli oneri burocratici per le imprese attraverso la piena realizzazione del SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) con un unico sistema informatico, un'unica modulistica, un'offerta omogenea e completa di servizi per tutti i Comuni del Lazio.

Destinatari

Beneficiari dell'intervento sono i 378 Comuni del Lazio in misura differenziata a seconda delle rispettive esigenze di adeguamento informatico.

Obiettivi

La Regione, in un'ottica di semplificazione amministrativa, vuole rendere omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica dei Comuni per le imprese. Per farlo è necessario dotare i Comuni sprovvisti dello Sportello Unico, degli strumenti e delle risorse necessarie per la gestione in via autonoma del SUAP. Sarà realizzata una piattaforma unica telematica che prevede un sistema di standardizzazione dei procedimenti e di unificazione della modulistica su tutto il territorio regionale da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono lo Sportello Unico.

Descrizione

La Regione Lazio metterà a disposizione di tutti i Comuni del territorio regionale un sistema informatico a servizio dei SUAP, rispondente alla normativa vigente: sarà realizzato un software per la standardizzazione delle procedure e della modulistica per le imprese del commercio, industria, artigianato, agricoltura, turismo, servizi alle imprese e altri settori. L'adozione da parte dei Comuni del software - previa erogazione di contributi a fondo perduto - avverrà con l'adeguamento del sistema operativo in uso o con l'acquisizione di un sistema operativo ex novo, con ammodernamento o acquisizione ex novo dell'hardware e mediante assistenza tecnica.

Saranno inoltre stipulati accordi o convenzioni per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni ed enti che intervengono nei procedimenti (Vigili del Fuoco, Prefettura, Sovrintendenze, Agenzia Dogane, ecc.).

La base di lavoro è costituita dal portale di Infocamere, strutturato attualmente per il solo settore del commercio e che verrà ampliato agli altri settori economici. Ad oggi 135 Comuni sono in delega alle Camere di Comercio e 35 sono in convenzione con le stesse e utilizzano pertanto il portale di Infocamere, mentre 203 sono dotati di sistema autonomo e 5 sono silenti. Il risultato atteso è estendere il servizio al 100% dei Comuni del Lazio.

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Investimenti per la ricerca pubblica e privata

La ricerca pubblica e privata del Lazio rappresenta un'eccellenza a livello nazionale e internazionale, che, però, dialoga poco con il sistema produttivo del territorio. Gli investimenti a sostegno della ricerca pubblica e privata saranno, pertanto, orientati in particolare a rafforzare il rapporto tra piccola e media impresa laziale e mondo della ricerca; inoltre, la Regione favorirà tutti i possibili processi di trasferimento tecnologico tra la filiera dell'innovazione e i settori maturi del sistema economico regionale.

Destinatari

L'intervento si rivolge agli organismi di ricerca pubblici e privati (Università, centri di ricerca, distretti e cluster tecnologici, centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, parchi scientifici e tecnologici) e alle imprese del Lazio.

Obiettivi

Il Lazio presenta un'elevata concentrazione di istituti di ricerca pubblici e privati, poli tecnologici e istituzioni universitarie di livello internazionale: sono presenti più di 200 laboratori di ricerca, oltre 40 istituti di ricerca, 6 atenei universitari pubblici. La Regione Lazio vuole sviluppare e rafforzare la capacità di matching tra offerta e domanda di ricerca attraverso il sostegno alla creazione di ambienti favorevoli all'innovazione e il potenziamento dei processi di trasferimento tecnologico tra gli organismi di ricerca e le imprese. Particolare attenzione sarà data ai settori portanti definiti all'interno della Smart Specialisation Strategy (S3) della Regione Lazio: aerospazio, scienze della vita, beni culturali e tecnologie per il patrimonio culturale, industrie creative e digitali, agrifood, green economy, sicurezza (homeland security).

Descrizione

L'intervento è articolato su più tipologie di azioni, anche in forma combinata:

- potenziare a livello infrastrutturale i cluster tecnologici regionali, le strutture per la ricerca e i centri di competenza privati sul territorio regionale;
- sostenere la cooperazione della ricerca e innovazione a livello regionale ed extra regionale e la valorizzazione dei risultati a livello territoriale;
- agevolare la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di ricerca e sviluppo;
- favorire l'incontro fra la domanda di innovazione della Pubblica Amministrazione e la creazione e offerta di prodotti e servizi innovativi da parte delle imprese.

Fonti di finanziamento

- PSR 2014-2020
- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Portale di promozione turistica Visit Lazio

Visit Lazio è il portale del turismo della Regione Lazio per la promozione del patrimonio turistico-culturale del territorio.

Destinatari

Il portale si rivolge a:

- cittadini del Lazio che intendono scoprire il territorio e conoscerne le iniziative turistico-culturali;
- turisti nazionali e internazionali;
- istituzioni locali che desiderano usufruire di una vetrina di maggior rilievo per promuovere il proprio territorio e le proprie iniziative;
- operatori di settore (albergatori/ristoratori) che vogliono pubblicizzare la propria presenza sul territorio.

Obiettivi

Il Lazio, sul piano turistico, si confronta con l'importante presenza di Roma, richiedendo una più mirata e attenta promozione del territorio regionale nel suo complesso.

Il portale www.visitlazio.com si pone come obiettivo proprio quello di rendere il patrimonio turistico-culturale del Lazio appetibile e di facile accesso per i visitatori nazionali e internazionali.

Obiettivo della vetrina virtuale e della sua offerta comunicativa è anche stimolare gli operatori del settore a costituire una rete turistica che possa offrire servizi integrati, utilizzando gli strumenti online messi a disposizione dalla Regione.

Descrizione

Visit Lazio è il portale regionale per la promozione del territorio che offre contenuti categorizzati secondo le diverse tipologie di interesse turistico, un archivio fotografico di oltre duemila immagini, visite virtuali e contributi video in continuo aumento.

Attualmente è online nelle versioni in lingua italiana, inglese, spagnola e cinese e sarà ampliato con le traduzioni in tedesco, francese, russo e giapponese.

Sono presenti differenti modalità di accesso ai contenuti:

- redazionale, attraverso la copertina dinamica;
- per categoria, attraverso il menù di navigazione;
- per target, attraverso il menù tematico;
- per correlazione, attraverso il motore interno che seleziona i contenuti secondo il percorso di navigazione intrapreso dall'utente;
- geografica, attraverso la mappa che mostra la georeferenziazione di tutti i contenuti.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Riconversione delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI

L'intervento punta a migliorare la qualità delle aree produttive del Lazio e l'efficienza delle imprese che vi operano, favorendo, allo stesso tempo, la crescita di nuove filiere produttive legate alla green economy, a cominciare dalla gestione del ciclo dei rifiuti e dall'energia.

Destinatari

L'intervento riguarda le imprese laziali, in particolare quelle che rientrano nelle Aree di Specializzazione individuate nel documento sulla Smart Specialisation Strategy della Regione Lazio: Aerospazio, Scienze della vita, Beni culturali e tecnologie per il patrimonio culturale, Industrie creative digitali, Agrifood, Green economy, Sicurezza (Homeland security).

Obiettivi

Le imprese del Lazio oggi faticano a coniugare la competitività con la sostenibilità ambientale: le attività produttive emettono elevate quantità di inquinanti (CO₂ e altri gas serra) durante il loro ciclo produttivo, utilizzano fonti energetiche non rinnovabili e sono spesso responsabili della dispersione dei materiali residui da attività produttive.

È necessario avviare un percorso di transizione delle imprese laziali verso la green economy, promuovendo la sostenibilità delle produzioni, dell'approvvigionamento energetico e della gestione dei residui produttivi.

La Regione Lazio vuole favorire l'istituzione delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), modello già sperimentato con efficacia in altre regioni italiane, sostenendo, sia dal punto di vista strategico, sia con la destinazione di risorse finanziarie, i necessari investimenti delle imprese.

Le APEA rientrano nel quadro di una strategia articolata della Regione Lazio per la sostenibilità delle attività produttive, che dovrà comprendere anche l'emanazione di nuove leggi e promuovere l'eco-innovazione nelle infrastrutture e nei servizi come fattore competitivo del sistema economico del Lazio.

Descrizione

La Regione Lazio individuerà aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in senso sostenibile, puntando anzitutto alla riduzione di almeno il 25% delle emissioni inquinanti attuali, all'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, alla riduzione del consumo di energia e al riciclo dei materiali provenienti dalle lavorazioni nelle imprese del territorio regionale. In questo modo le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate migliorano le performances tecnologiche, produttive, economiche ed ambientali delle imprese.

Per realizzare l'intervento saranno erogati incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, anche attraverso l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza; verranno sostenute attività collaborative di ricerca e sviluppo per la creazione di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi; verranno finanziate anche azioni per l'adeguamento degli impianti consortili di depurazione dei rifiuti industriali e il loro riciclo (anche con fondi L.R. 60/1978).

Inoltre verranno intraprese azioni che promuoveranno e finanzieranno accordi tra soggetti diversi (pubblici/privati) per l'istituzione di APEA anche attraverso l'individuazione di un soggetto unico promotore di una progettualità specifica.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale
- POR FESR 2014-2020
- Altre risorse

Stato di realizzazione

In corso.

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione

La valorizzazione del turismo, della cultura, delle produzioni enogastronomiche, della capacità di accoglienza e della bellezza del territorio laziale rappresenta una leva essenziale per sostenere lo sviluppo regionale. Con questo intervento si intendono indirizzare le risorse del bilancio regionale su alcuni luoghi caratterizzati da un grande patrimonio culturale e grandi potenzialità turistiche.

Destinatari

L'intervento si rivolge alle comunità locali e ai visitatori dei seguenti territori:

- L'edificio ex Gil a Roma e le città di fondazione nella provincia di Latina come luoghi del contemporaneo;
- Le ville di Tivoli;
- Le Città dell'Etruria, in provincia di Viterbo e Roma;
- I Cammini della spiritualità: gli itinerari di San Benedetto e San Francesco, nelle province di Rieti e Frosinone;
- I teatri storici in tutto il territorio regionale.

Obiettivi

La Regione intende migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale dei siti indicati, potenziando i servizi legati alle attività espositive, agli eventi culturali e ricreativi ecc., con particolare riferimento all'innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda i sistemi delle ville di Tivoli, delle Città dell'Etruria, dei Cammini della spiritualità, le maggiori criticità si rilevano nella scarsità dei servizi culturali e di accoglienza e nei livelli di standard dell'offerta complessiva. Per quanto riguarda il progetto sulle città di fondazione, le criticità sono riscontrabili nell'inadeguatezza degli spazi culturali disponibili, nella mancanza di coordinamento e programmazione dell'offerta di attività culturali, espositive e ricreative locali. Per ciò che attiene i teatri storici del Lazio si ravvisa la necessità prioritaria di procedere al completamento di alcuni interventi di restauro e recupero fisico delle strutture di maggior pregio storico-artistico.

Descrizione

L'intervento prevede la progettazione e la realizzazione di sistemi di valorizzazione integrata delle risorse culturali e paesaggistiche in coerenza con gli standard della valorizzazione del patrimonio culturale (ex art. 114 del Codice dei BBCC).

Per i sistemi delle ville di Tivoli, delle Città dell'Etruria, dei Cammini della spiritualità si prevedono azioni volte a:

- miglioramento della fruibilità e accessibilità dei siti (recupero, restauro e adeguamento fisico, messa in sicurezza, cartellonistica e segnaletica, accessibilità per categorie svantaggiate, sistemazione del verde, collegamento e mobilità tra i siti del sistema individuato, aree di sosta, ecc.);
- sviluppo integrato dei servizi (servizi di accoglienza, servizi aggiuntivi, servizi di informazione turistica, servizi didattici, servizi e prodotti multimediali basati sull'innovazione tecnologica);
- interventi integrati di comunicazione e promozione del sistema (piano di immagine coordinata, programmi coordinati di eventi culturali, siti internet, logo, comunicazione below the line, strategie promozionali, ecc.);
- piani di gestione del sistema.

Per l'ex Gil e le città di fondazione si prevedono interventi di potenziamento dei servizi legati alle attività espositive e agli eventi culturali e ricreativi.

Per il sistema dei teatri storici si prevedono interventi di adeguamento fisico e opere di completamento.

L'intervento sarà realizzato mediante: l'istituzione di tavoli tecnici di partenariato (Regione, Mibact, Enti locali coinvolti) per il coordinamento delle programmazione e dell'attuazione dei diversi interventi (per il sistema delle città etrusche e delle ville di Tivoli i tavoli sono già operativi); bandi pubblici con indicazioni programmatiche e di indirizzo dettagliate per l'assegnazione dei fondi; assistenza tecnica agli Enti locali per la progettazione e l'attuazione degli interventi.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Sostegno all'innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di reti di impresa

L'intervento prevede una pluralità di azioni a sostegno della riconversione del sistema produttivo fondate sul rilancio della capacità di innovazione e sul rafforzamento di reti e consorzi di impresa, per aiutare il Lazio a superare i limiti che oggi ne frenano la crescita.

Destinatari

Imprese, consorzi, associazioni e fondazioni nell'intero territorio regionale.

Obiettivi

La Regione punta a mitigare alcune criticità del tessuto produttivo laziale, come un basso livello di investimenti delle imprese nell'innovazione, la ridotta collaborazione tra il sistema della ricerca e dell'alta formazione e il sistema imprenditoriale, le difficoltà delle imprese a realizzare progetti di ricerca e sviluppo. L'obiettivo da raggiungere è incrementare l'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL regionale.

Tale incremento verrà realizzato attraverso: l'aumento della competitività del sistema produttivo, in particolare delle imprese che realizzano progetti di ricerca e sviluppo; la valorizzazione dei risultati della ricerca; l'incremento degli investimenti delle imprese per l'acquisto di servizi che favoriscano l'innovazione e delle imprese private che realizzano innovazione; specifici interventi a favore della costituzione di gruppi operativi per il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) e delle imprese agricole che parteciperanno ai bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Descrizione

L'intervento è articolato in diverse azioni:

- sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale;
- supporto alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'Università;
- finanziamento di proof of concept, l'industrializzazione dei risultati della ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative;
- azioni di supporto per nuove imprese, consorzi e reti di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione territoriale.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale
- POR FESR 2014-2020
- PSR 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro

Spazio Attivo costituirà una nuova rete regionale di hub dell'innovazione, a partire dalla riforma degli incubatori di BIC Lazio: grandi spazi di incontro, aperti ai territori e alla collaborazione con gli Enti Locali, in cui sarà possibile accedere a tutti i servizi per le imprese, lo startup, la formazione e il lavoro.

Destinatari

L'intervento è destinato a cittadini, imprese ed Enti Locali in tutto il territorio della regione Lazio con particolare attenzione alle aree su cui insistono gli incubatori esistenti o in via di istituzione.

Obiettivi

La Regione vuole ripensare i territori del Lazio come luoghi di vera e propria produzione di innovazione sociale, di sperimentazione di nuovi modelli produttivi e di razionalizzazione dell'offerta dei servizi istituzionali a favore della competitività dell'economia. L'obiettivo è realizzare una rete di innovazione sociale sul territorio del Lazio: Spazio Attivo.

Spazio Attivo sarà un punto di raccordo tra la Regione Lazio, gli Enti Locali e il territorio, che fornirà informazioni e servizi delocalizzati a imprese, Amministrazioni Pubbliche, cittadini, startup innovative.

Descrizione

Servizi ai cittadini:

- Centri pubblici di accesso alle informazioni e ai servizi;
- Piazze telematiche per la coesione sociale e lo sviluppo della conoscenza;
- Spazi di coworking e Contamination Lab (punti di aggregazione giovanile: studenti, creativi, inventori, aspiranti imprenditori, free lance);
- Laboratori: artigianato digitale (Fab Lab), Robotic Center, Coderdojo, ecc.;
- Mostre, convegni, eventi culturali per i cittadini;
- Showroom dell'innovazione;
- Recupero e condivisione del bagaglio culturale/esperenziale degli over 50;
- Formazione frontale, e-learning, webinar (inglese, alfabetizzazione informatica, contrattualistica del lavoro, autoimprenditorialità, ecc.);
- Servizi per l'impiego.

Servizi alle Imprese del territorio:

- Accoglienza e servizi informativi e formativi;
- Orientamento e informazione sui bandi e sui regimi d'aiuto;
- Supporto alla progettualità delle imprese (formulazione delle domande di partecipazione e delle proposte progettuali, monitoring dell'iter della domanda, sviluppo progettuale e rendicontazione);
- Consulenza legale, amministrativa e marketing;
- "Sprint" per internazionalizzazione;
- Sportello Europe Direct;
- Sportello Europe Enterprise Network;
- Spazi di coworking e Contamination Lab;
- Formazione frontale, e-learning, webinar;
- Accesso a reti di laboratori attraverso partnership con organismi di ricerca e Università;

- Servizi per l'incontro domanda/offerta di lavoro;
- Eventuale insediamento e integrazione dello sportello SUAP all'interno dei luoghi Spazio Attivo;
- Networking sistematico delle professionalità e delle opportunità di accelerazione.

Servizi alle startup innovative (imprese incubate):

Servizi Base:

- Spazi e facilities;
- Attività di tutoring e mentorship (identificazione del cliente target, analisi del rischio, analisi delle capacità imprenditoriali, modello di Business Plan, creazione del modello di business, supporto nella stesura del Business Plan, pianificazione finanziaria, valutazione dei bisogni formativi, ecc.).

Servizi per gestione dei rapporti con l'esterno:

- Attività di networking con le istituzioni di ricerca;
- Attività di networking con clienti e fornitori;
- Attività di networking con società di consulenza.

Servizi per l'accesso a fonti di finanziamento:

- Accesso alle fonti di finanziamento equity;
- Accesso alle fonti di finanziamento di debito.

Servizi finanziari e all'exit:

- Fondo di finanziamento calibrato per ciascuna fase del ciclo di vita del percorso (seed financing o cash incentive a supporto dello studio di fattibilità e dello sviluppo prodotto, fondo equity per accelerazione o exit sul mercato);
- Creazione di un fondo di grant per le startup POR FESR 2014-2020;
- Nuovi modelli di way-out (adozione della startup o acquisizione di talenti da parte di un'impresa, ecc.).

Ulteriori servizi a valore aggiunto:

- Recruitment di figure chiave per le imprese;
- Assistenza marketing;
- Servizi amministrativi a favore delle imprese;
- Servizi a supporto della gestione della proprietà intellettuale;
- Servizi amministrativi e legali;
- Servizi a supporto della gestione dell'innovazione;
- Servizi per l'internazionalizzazione;
- Servizi per promuovere la commercializzazione;
- Servizi per lo sviluppo delle risorse umane;
- Servizi per un uso avanzato di ICT (sviluppo di PMI);
- Servizi a supporto nella creazione di PMI high-tech;
- Supporto per l'identificazione e la partecipazione a bandi nazionali/regionali;
- Supporto alla partecipazione a Programmi europei.

Servizi di animazione:

- Organizzazione eventi (workshop tematici, convegni, investor day, ecc.).

Servizi agli Enti Locali:

- Ricerca e diffusione di informazioni sulle Calls for tender dei Programmi europei e bandi internazionali
- Informazioni su opportunità provenienti da organismi finanziari multilaterali;
- Ricerca/Offerta partnership;
- Consulenza e assistenza tecnica (on call) agli utenti in tutte le fasi dell'ideazione/preparazione di progetto;
- Assistenza all'attuazione e alla rendicontazione dei progetti finanziati;
- Creazione e gestione di reti locali e internazionali;

- Supporto ai partenariati: affiancamento nella definizione e nel governo del partenariato;
- Selezione e diffusione di buone pratiche;
- Supporto nella definizione e nello sviluppo di bandi di gara e avvisi pubblici;
- Organizzazione di eventi (webinar, openday, roadshow) in tutto il territorio laziale;
- Azioni a favore dell'insediamento e l'integrazione dello sportello SUAP e degli altri servizi per cittadini e imprese all'interno dei luoghi Spazio Attivo;
- Organizzazione di seminari di informazione e corsi di approfondimento sulle opportunità comunitarie, nazionali, regionali, in particolare su:
 - opportunità offerte dall'UE e dai diversi organismi internazionali;
 - come posizionarsi in ambito europeo e internazionale;
 - partecipazione a reti europee e internazionali;
 - progettazione europea e internazionale;
 - gestione e rendicontazione dei progetti finanziati;
 - opportunità e finanziamenti europei e internazionali per aree tematiche.

Servizi di empowerment alle persone:

- Servizi di accoglienza e di orientamento professionale: analisi dei fabbisogni e orientamento, valutazione attitudini e competenze, guida alla costruzione di un CV efficace, inserimento CV nel sistema informatico, uso del sistema per visionare offerte di lavoro attive;
- Servizi di empowerment: seminari (CV assistito, video CV e formato europeo, affrontare un colloquio di selezione, inglese, informatica di base, contrattualistica del lavoro);
- Stage, tirocini, apprendistato professionalizzante;
- Servizi per la mobilità territoriale: Programma Your First Eures Job;
- Servizi di base per l'autoimprenditorialità e indirizzamento verso le strutture regionali di riferimento (incubatori);
- Segnalazione di eventi, concorsi, borse di studio, grant regionali, nazionali e comunitari.

Servizi di empowerment alle imprese:

- Incontro domanda/offerta di lavoro;
- Servizi di preselezione;
- Inserimento e segnalazione annunci di ricerca su sistema;
- Consulenza giuslavoristica;
- Sportello attivo opportunità (bandi, avvisi pubblici) per le PMI: assistenza alla formulazione della domanda e alla rendicontazione;
- Servizi del Centro per l'impiego incluso nella struttura: attivazione stage, tirocini; preselezione, pratiche amministrative, gestione progetti speciali;
- Servizi di avvio allo startup di impresa e informazioni sugli incentivi alla creazione di impresa;
- Organizzazione di:
 - Recruitment Day, dedicato alla singola azienda;
 - Career Day, dedicato alla relazione fra più imprese e candidati;
 - Testimonial Day, case history di successo presentati da professionisti, docenti, imprenditori e manager.

Per avviare e gestire la trasformazione nei territori del Lazio è necessario dotarsi di:

- Infrastrutture di comunicazione;
- Forte connettività;
- Personale con conoscenze e competenze tecniche di altissimo livello;
- Servizi e strumenti per accedere ai mercati internazionali;
- Laboratori, officine, luoghi di sperimentazione dotati di attrezzature e tecnologie – fablab (settori: biotech, farmaceutico, agroalimentare, meccatronica, nanotecnologie, neuroscienze, ecc.).

È necessario inoltre:

- Ospitare e coltivare startup e altri attori dell'innovazione;
- Organizzare la "collaborazione" (modello contamination lab);
- Organizzare l'"intelligenza collettiva" e il crowdsourcing.

In particolare, la strategia predisposta per sviluppare nel Lazio un ecosistema favorevole all'incubazione/accelerazione di startup sarà articolata nelle seguenti azioni:

- Predisposizione di un unico programma di incubazione/accelerazione ("format") da attuarsi in modo integrato nelle varie sedi territoriali di BIC Lazio, anche in rapporto con gli incubatori degli enti locali;
- Creazione di un gruppo di lavoro con forti competenze professionali, stabilmente dedicato all'attuazione del programma;
- Attuazione di iniziative per attrarre nell'ecosistema attori rilevanti per il suo successo, tra i quali, in particolare, potenziali investitori e imprese di medie e grandi dimensioni;
- Definizione e attuazione di un programma di marketing e comunicazione dell'ecosistema, da attuarsi anche nell'ambito della comunicazione istituzionale della Regione;
- Definizione di programmi per la collaborazione tra imprese pilastro e startup innovative;
- Definizione del modello organizzativo (make or buy) e conseguente "certificazione";
- Definizione del ruolo regionale (regista, gestore, franchisor) in funzione delle peculiarità territoriali.

Al fine di rafforzare l'ecosistema, si prevede di realizzare le seguenti azioni all'interno delle strutture dedicate alla preincubazione/incubazione di imprese presenti nei luoghi Spazio Attivo:

- Stringere forti alleanze e costituire un canale strutturale con gli organismi di ricerca e le Università del territorio, dove nascono la maggior parte dei talenti, delle idee e dei team che generano startup e spinoff;
- Favorire il trasferimento tecnologico;
- Attivare partenariati pubblico-privati;
- Agire in collaborazione e in sinergia con gli Enti Locali per supportare la progettualità delle imprese del territorio e degli stessi Enti Locali;
- Promuovere la costituzione di reti di impresa;
- Agire in linea con la "smart specialisation" regionale;
- Creare impresa dal basso, analizzando e dando risposta ai bisogni reali delle startup;
- Agire come volano di innovazione sociale;
- Formare un team stabile di mentor/coach di qualità;
- Offrire accesso privilegiato ad un ampio network di contatti (networked incubator);
- Stipulare alleanze con le grandi imprese;
- Introdurre nuovi servizi e strumenti per le startup (post incubazione/accelerazione, seedfinancing, startup financing attraverso venture capital, business angel, piattaforme di crowdfunding, programmi di "adozione"), prevedendo anche la possibilità di raggruppamenti di imprese startup per il miglioramento della competitività delle PMI sui mercati internazionali;
- Stipulare accordi con attori internazionali (partner tecnologici, commerciali, incubatori e acceleratori privati, ecc.).

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale
- POR FESR 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Startup Lazio!: strumenti per le startup innovative e creative

Startup Lazio! è il programma della Regione per far nascere 500 nuove imprese innovative e creative nei prossimi 5 anni, sostenere la crescita delle startup esistenti, favorire processi di innovazione nelle piccole e medie imprese, sviluppare l'imprenditorialità nel settore agricolo. Spazi, servizi, strumenti finanziari a sostegno di una nuova economia.

Destinatari

Le azioni sono destinate alle nuove imprese innovative e creative del Lazio, che possono usufruire di finanziamenti per lo startup e la crescita, nonché ai soggetti in grado di offrire strumenti di facilitazione allo sviluppo delle startup, come incubatori, servizi di consulenza e formazione, ecc.

Startup Lazio! intende inoltre promuovere strumenti di diffusione di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, di micro innovazione nelle aziende del commercio (e-commerce) e nell'artigianato (manifattura digitale).

Le operazioni previste dal Programma di Sviluppo Rurale sono rivolte agli under 40 e, oltre a favorire la nascita di nuove imprese, assumono anche una valenza innovativa perché mirano ad incentivare le realtà economiche che scelgono la riduzione dei consumi energetici e idrici, la riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi e il reimpiego dei sottoprodotti e dei reflui ottenuti dai processi di lavorazione.

Obiettivi

La creazione di nuove imprese innovative e creative è una delle strategie della Regione Lazio per sostenere lo sviluppo, non solo perché è questa una delle indicazioni dell'Unione Europea nell'ambito della Strategia 2020, ma anche per le specifiche caratteristiche, industriali e culturali, del Lazio, che ha nell'innovazione e nelle industrie creative un ruolo di leadership a livello nazionale.

È necessario, dunque, lavorare per creare un ecosistema favorevole alla nascita di imprese innovative e creative, intervenendo lungo tutta la filiera che consente a un'idea imprenditoriale di nascere, svilupparsi e affermarsi sui mercati. Il contesto laziale ha una serie di fattori positivi: Università e larga popolazione giovanile, imprese ad elevato contenuto tecnologico, capitali e professionalità, una vita culturale dinamica e un settore delle industrie creative tra i più forti in Italia; compito della Pubblica Amministrazione è agire per metterli a sistema, anche definendo forme di collaborazione con interlocutori privati (incubatori, associazioni specializzate, personalità di rilievo).

Questi sono gli obiettivi che la Regione Lazio punta a raggiungere attraverso le cinque diverse azioni di cui si compone l'intervento:

- promuovere e sostenere la nascita e l'avvio di almeno 500 startup innovative e creative;
- realizzare interventi in almeno 25 startup per aiutarle a passare alla seconda fase di crescita;
- favorire la nascita e il sostegno di startup innovative e creative rafforzando almeno 4/5 startup factory (incubatori/acceleratori d'impresa) private qualificate;
- produrre modelli di microinnovazione nelle piccole e medie imprese del commercio e dell'artigianato;
- promuovere, grazie ai fondi del Programma di Sviluppo Rurale, la nascita di nuove aziende innovative in aree rurali.

Descrizione

L'intervento sarà realizzato attraverso cinque diversi strumenti.

1. Ecosistema Startup - Interventi di promozione di un ecosistema favorevole alla nascita di startup innovative e nei settori delle industrie culturali e creative

La realizzazione di un ecosistema favorevole alla nascita di imprese innovative e creative richiede una serie di interventi tra loro connessi, volti a stimolare la nascita di impresa e a costruire una comunità della creatività e dell'innovazione capace di contribuire al processo di crescita del territorio.

In quest'ottica, le risorse della programmazione 2014-2020 saranno destinate alla nascita, al sostegno e all'irrobustimento delle startup ad alto potenziale di crescita, combinando le risorse europee con quelle regionali e nazionali.

Le misure si disegneranno in conformità e complementarietà con le misure nazionali, in modo da aumentarne l'impatto.

La prima misura riguarderà il sostegno finanziario alla nascita di nuove imprese nei settori innovativi e creativi, ambiti nei quali l'accesso al credito è considerato particolarmente difficile.

Saranno pertanto rifinanziati due fondi, istituiti con L.R. 30 dicembre 2013, n. 13 "Legge di stabilità regionale 2014": il "Fondo per la nascita e lo sviluppo di imprese e startup innovative" (art. 6) e il "Fondo della creatività per il sostegno e lo sviluppo di imprese nel settore delle attività culturali" (art. 7). Si tratta di due fondi di seed capital che, allo stato attuale, concedono contributi a fondo perduto.

Lo schema dei bandi prevede l'assenza del soggetto pubblico dal processo di selezione diretta dell'investimento. Il meccanismo sarà quello del cofinanziamento di iniziative presentate al Fondo da soggetto terzo indipendente e qualificato, di natura privata (società specializzate ad hoc, startup factory - incubatori e acceleratori -, grandi gruppi, piccole e medie imprese) o pubblica (ad esempio gli incubatori universitari) - disposto a contribuire in misura almeno pari all'importo del contributo. Per quel che riguarda le iniziative delle imprese creative, invece, l'individuazione dei beneficiari avviene attraverso meccanismi di selezione più tradizionali, mediante l'ausilio di esperti.

In aggiunta agli interventi diretti, una quota delle risorse dei due fondi – o altri strumenti finanziari individuati allo scopo – potrà finanziare attività di sostegno, irrobustimento, promozione e animazione dell'ecosistema delle startup innovative e creative, come, ad esempio:

- la realizzazione di una piattaforma web, il portale Lazio Creativo, che sarà lo strumento per dare visibilità alla classe creativa, promuovere le startup del settore e offrire una serie di servizi (informazioni su finanziamenti e bandi, strumenti finanziari innovativi quali il crowdfunding, incontro tra domanda e offerta di lavoro "creativo" qualificato, ecc.);
- la predisposizione di servizi professionali per le startup (servizi legali, finanziari, fiscali, giuslavoristici, di marketing, ecc.), che saranno garantiti dalla società regionale di sviluppo, direttamente o attraverso un sistema di voucher per coinvolgere imprese private e professionisti;
- interventi volti ad incentivare il raccordo tra le imprese innovative e creative e il tessuto imprenditoriale più tradizionale con l'obiettivo, tra l'altro, di irrobustire le nuove startup aprendo loro mercati altrimenti difficilmente raggiungibili. Saranno utilizzati a tale scopo strumenti innovativi, tra i quali la predisposizione di un sistema di voucher (Innovative e Creative Voucher);
- corsi per imprenditori sulla normativa a sostegno delle società che operano in settori ad alto valore tecnologico, con l'obiettivo di promuovere l'iscrizione delle startup innovative nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese ai sensi della Legge 17 dicembre 2012 n. 221;
- la realizzazione - direttamente o indirettamente - di eventi di matchmaking per favorire l'incontro tra nuova impresa innovativa e creativa e finanziatori o imprese con possibile interesse all'acquisto;
- la promozione di un sistema di premi per la ricerca di soluzioni innovative per soddisfare bisogni dei cittadini; particolare attenzione sarà riservata all'ideazione di servizi pubblici innovativi alla persona.

La nascita di startup innovative sarà promossa anche favorendo interventi diretti alla ristrutturazione del sistema delle imprese esistenti, attraverso nuove forme di produzione e/o la collaborazione con il sistema dell'innovazione e della ricerca (re-startup). Tale specifico intervento - indirizzato soprattutto al settore manifatturiero e dei servizi - sarà realizzato attraverso l'istituzione di un Fondo Re-Start.

2. Fondo regionale di venture capital - Definizione di strumenti di intervento per investimenti di secondo round in imprese innovative

Il secondo momento è quello della selezione di specifiche imprese sulle quali puntare per la loro crescita, affinché diventino punti di riferimento per l'economia del territorio.

Le risorse della programmazione 2014-2020 saranno destinate in questo caso al finanziamento di una seconda fase della crescita delle imprese. Le misure si disegneranno in conformità e complementarietà con le misure nazionali, in modo da aumentarne l'impatto.

Gli strumenti di intervento saranno analoghi a quello del Fondo I.3 POR FESR LAZIO 2007-2013, utilizzato per il co-finanziamento di imprese già sostenute da investitori privati.

Il Fondo andrà utilizzato per attrarre verso imprese locali risorse provenienti dal mercato di capitali nazionali ed esteri. La disponibilità di uno strumento di co-finanziamento, specie se adeguatamente comunicato, potrà attrarre l'attenzione degli investitori verso le startup del territorio laziale.

Superata la fase di incubazione delle imprese, il Fondo sosterrà la fase di crescita con interventi sino a 1,5 milioni ad investimento. Le imprese potranno essere presentate al Fondo da un operatore specializzato pronto a partecipare al loro capitale in parallelo con l'erogazione dell'operatore pubblico.

Al fine di incentivare la creazione di fondi di venture capital specializzati in investimenti nel territorio regionale, il meccanismo finanziario dovrà prevedere un volet destinabile ad interventi diretti nel capitale di tali fondi (agendo, in quest'ottica, come una sorta di "Fondo di fondi").

3. Sostegno all'attività di incubatori e acceleratori privati

La questione dei luoghi è essenziale per la compiuta definizione di un ecosistema. È qui che le startup lavorano e si incontrano, in una dinamica collaborativa che stimola l'innovazione. È qui, d'altra parte, che le startup possono avere quei servizi di assistenza e di accompagnamento essenziali per evitare errori in fase di avvio. Si intende quindi fornire agli startupper sia un luogo fisico dove lavorare a costo incentivato, sia una gamma di servizi per la nascita e lo sviluppo delle imprese innovative e creative: stimolo all'imprenditorialità, orientamento, coworking, preincubazione, incubazione, accelerazione, servizi legali, amministrativi, di marketing, ecc.

Lo strumento utilizzato sarà un Fondo specificamente destinato al rafforzamento dei luoghi.

La scelta, ispirata alla collaborazione pubblico-privata, è quella di avvalersi delle esperienze di incubazione/accelerazione già esistenti sul territorio e di attrarre altre. Il punto è, quindi, far leva sulle startup factory (incubatori/acceleratori) private presenti nel territorio, che abbiano le competenze per qualificare l'offerta dei servizi prestati (quali, ad esempio, la presenza di tutor, manager, advisor, ecc.).

Per quel che riguarda le modalità tecniche, verrà utilizzato il modello europeo di intervento ex art. 28 del Reg. 800/08, che prevede di affidare a un soggetto specializzato, mediante gara, fondi pubblici da associare a fondi privati per investire nelle startup innovative. Tale modello (che integra quello del co-investimento già sperimentato con successo) appare idoneo a incentivare operatori specializzati ad attrezzare un luogo fisico e i servizi necessari per creare e sostenere imprese innovative e creative.

4. Microinnovazione, e-commerce, manifattura digitale

La Regione Lazio intende avviare una quarta misura di sostegno rivolta alle imprese, nuove o già operanti, in grado di produrre modelli di microinnovazione, di valorizzare le forme di e-commerce allo scopo di sostenere e accompagnare la crescita del tessuto distributivo del territorio, della manifattura digitale intesa come possibile nuova potenzialità di mutamento e innovazione della produzione e della rete di attività ad essa collegate.

Intendiamo in questo modo offrire un supporto concreto alla diffusione di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.

5. Le startup nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

L'agricoltura del Lazio si fonda su differenti modelli imprenditoriali legati alla dimensione aziendale, all'età del conduttore e alla localizzazione. A fronte di un nucleo ristretto di imprese già fortemente orientate al

mercato, e sulle quali è necessario intervenire favorendo investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale e l'utilizzo di nuove tecnologie, esiste una vasta realtà di aziende agricole di ridotta dimensione economica e fisica per le quali la sostenibilità economica risulta problematica in assenza di adeguati processi di riconversione. Tali imprese, in larga parte, soffrono di un rilevante processo di senilizzazione della conduzione aziendale, spesso incapace di affrontare i necessari interventi di ristrutturazione e riconversione. Per questo è necessario intervenire favorendo il ricambio generazionale e, dove ciò risulta difficoltoso, in particolare dove prevale l'interesse a mantenere l'attività agricola quale imprescindibile presidio del territorio montano e collinare, attraverso la creazione e lo sviluppo di piccole imprese. L'obiettivo della Regione, nell'arco dei sette anni di programmazione per lo sviluppo rurale, sarà di incentivare la nascita di oltre 1.290 aziende agricole, di 130 attività extra-agricole in territori rurali e di 310 nuove piccole aziende che abbiano come denominatore comune innovazione e creatività.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale
- POR FESR 2014-2020
- PSR 2014-2020
- Altre risorse

Stato di realizzazione

In corso.

Atlante dei siti archeologici del Lazio

Il progetto Atlante dei siti archeologici del Lazio ha l'obiettivo di costituire, attraverso un finanziamento alla ricerca universitaria, una mappatura digitale dettagliata dei reperti e del patrimonio culturale di epoca antica che estenda al territorio regionale quanto già prodotto su Roma Antica.

Destinatari

La banca dati geografica sarà resa disponibile via Internet in modalità Open Data - anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Regionale, in corso di aggiornamento - a cittadini, enti pubblici e di ricerca.

Obiettivi

Il progetto persegue la finalità di coordinare lo sviluppo della conoscenza dei beni culturali regionali per favorire una corretta gestione del territorio da parte degli enti locali da ottenersi mediante la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale. L'accessibilità via web ai dati digitali supporterà, inoltre, attività educative dirette a una sensibilizzazione e una cosciente partecipazione dei cittadini all'azione di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Descrizione

La mappatura sarà realizzata per fasi successive - in un orizzonte pluriennale - fino al completamento della copertura territoriale per tutti i ritrovamenti archeologici riferiti all'epoca che va dalla metà del IX secolo a.C. alla metà del VI secolo d.C.

La documentazione esistente, compreso il patrimonio informativo della Regione, sarà georeferenziata sulla carta tecnica regionale numerica in modo da poter interagire con altre banche dati stratificando progressivamente informazioni di valore crescente che consentiranno anche di ricostruire la successione dei paesaggi urbani e dell'architettura degli edifici più importanti delle città e dei territori antichi del Lazio.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

In corso.

Sistemi di trasporto intelligenti

Attraverso questa azione si fornirà sostegno alla progettazione e realizzazione di soluzioni trasporto intelligente per il controllo e la gestione del traffico.

Destinatari

L'intervento andrà a beneficio di tutti i cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio, nel territorio della Città metropolitana di Roma (ex Provincia di Roma), e interesserà l'amministrazione di Roma Capitale, Roma Mobilità e le società esercenti il Trasporto Pubblico Locale

Obiettivi

L'azione, attraverso strumenti di controllo e gestione del traffico, consentirà una più efficace gestione del trasporto cittadino, contribuendo a ridurre le emissioni di carbonio, aumentando la sicurezza stradale e migliorando la mobilità urbana.

Descrizione

L'azione prevede il sostegno alla progettazione, acquisizione e realizzazione di beni e servizi per lo sviluppo dei Sistemi di Trasporto Intelligente (ITS), sulla base di quanto disposto dal Decreto Ministeriale del 1 febbraio 2013, che definisce gli elementi funzionali obbligatori che costituiscono le condizioni necessarie per lo sviluppo di tali sistemi.

Gli interventi saranno realizzati sulla base di quanto prevede il Masterplan tecnologie informatiche e digitali applicate alla mobilità del PGTU 2014, rispetto al quale sono stati effettuati ulteriori approfondimenti specifici sul modello di gestione, sulle possibili evoluzioni tecnologiche della nuova Zona a Traffico Limitato e sul complesso degli interventi atti a mitigare le criticità correlate al congestionamento del traffico (ad esempio la semaforistica intelligente). Gli ITS previsti nel Masterplan svolgono un ruolo determinante per un uso più efficiente di infrastrutture, veicoli e piattaforme logistiche e per lo sviluppo del progetto Roma smart city e sono strumenti efficaci per gestire i sistemi di trasporto ed integrare fra loro i modi e le reti per affrontare i problemi della mobilità.

In particolare l'azione si concentrerà sulle misure di controllo (varchi) e gestione del traffico (semafori intelligenti).

Fonti di finanziamento

- POR FESR 2014-2020

Stato di realizzazione

Da avviare.

Sistema Informativo delle Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport

Il progetto di aggiornamento del Sistema Informativo Regionale delle Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport, ha l'obiettivo di offrire al cittadino nuove possibilità di orientamento e accesso ai servizi di assistenza finanziati dalla Regione ed erogati attraverso enti locali e organizzazioni del terzo settore.

Destinatari

Il progetto è rivolto a tutti i cittadini del Lazio anche attraverso un più stretto coordinamento delle azioni degli Enti Locali e una progressiva integrazione con i servizi sanitari.

Obiettivi

Gli obiettivi principali del progetto comprendono:

- supporto alla modernizzazione della programmazione regionale;
- inserimento di una interfaccia geografica per la gestione di dati territoriali;
- ricorso a fonti informative validate di enti nazionali (INPS, INAIL, ISTAT);
- coordinamento delle azioni proposte e attuate a livello di distretti socio-assistenziali;
- incremento delle fonti informative e della knowledge-base a disposizione della Regione, degli Enti Locali e delle organizzazioni del terzo settore.

Descrizione

Il progetto sarà realizzato in un arco di tempo pluriennale attraverso lo sviluppo di moduli funzionali in fasi successive. Tra i primi moduli sperimentali in corso di sviluppo si segnalano quelli relativi ai servizi per la fascia di età 0-2 anni (neonati e bambini in età da asilo nido) e per i malati di Alzheimer. Il progetto prevede, inoltre, il recupero, l'aggiornamento e il potenziamento dei principali applicativi e servizi informatici già sviluppati in precedenza dalla Regione, da ottenersi anche attraverso la partecipazione attiva di enti locali e organizzazioni del terzo settore.

Fonti di finanziamento

- Bilancio Regionale

Stato di realizzazione

Da avviare.

Area di intervento - Cittadinanza e competenze digitali

Formazione aziendale on demand per i lavoratori

Rispondere alla ricerca di professionalità qualificate da parte delle imprese costruendo percorsi di formazione legati alle reali esigenze del mercato: è l'innovazione contenuta nella metodologia della formazione on demand, che punta ad offrire alle imprese del Lazio progetti formativi per l'acquisizione di competenze da parte dei lavoratori.

Destinatari

Le imprese del territorio laziale.

Obiettivi

La Regione intende garantire nuove e più ampie opportunità formative per i lavoratori, dando attuazione agli impegni assunti con il tessuto imprenditoriale, anche nel caso di realtà più piccole che spesso hanno difficoltà di accesso alla formazione professionale come mezzo per la propria crescita e competitività.

Descrizione

Interventi di formazione, finanziati attraverso modalità semplificate di concessione dei contributi, per la qualificazione e l'aggiornamento professionale dei lavoratori, al fine di accrescere la competitività delle imprese.

Le attività formative potranno essere realizzate da enti formativi accreditati presso la Regione Lazio o, in alternativa, dalle stesse imprese o da altri soggetti in regola con i requisiti previsti. Sono previste inoltre attività di analisi dei fabbisogni, informazione, comunicazione, monitoraggio e valutazione.

Fonti di finanziamento

- POR FSE 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.

Realizzazione di scuole di alta formazione

Investire nella crescita del capitale umano, rispondendo alla richiesta di nuove professionalità da parte del mercato, costituisce un'opportunità per uscire dalla crisi: per questo la Regione Lazio realizzerà scuole di alta formazione puntando su quei settori che oggi possono garantire una maggiore offerta di lavoro, a cominciare dal web, il turismo e l'artigianato locale.

Destinatari

L'intervento si rivolge ai giovani residenti nel Lazio e agli iscritti ai Centri per l'impiego in possesso del diploma di scuola media superiore. Le scuole di alta formazione saranno presenti in tutto il territorio del Lazio, soprattutto nelle aree con forte disagio economico.

Obiettivi

La formazione non deve essere considerata come una spesa ma come un investimento sul capitale umano, in quanto motore di sviluppo di una società moderna, equa e inclusiva, fondata sul sapere, dove a tutti viene garantito il diritto all'acquisizione e all'adeguamento delle competenze necessarie per accedere al mondo del lavoro.

La Regione Lazio vuole creare dei centri tematici per la formazione di nuove professioni, con metodi didattici innovativi che superino l'insegnamento in aula, incentivando il training on the job, la formazione esperienziale, l'utilizzo di tecnologie web, la formazione a distanza e la formazione seminariale. Le scuole soddisferanno la domanda di formazione in settori di primaria rilevanza per l'economia regionale, per incrementare l'occupazione di giovani e adulti rispondendo anche alle esigenze delle aziende che necessitano di risorse sempre più qualificate.

Descrizione

Le prime scuole su cui si intende operare, sulla base delle risorse disponibili, sono: scuola del web, scuola del turismo e scuola dell'artigianato locale.

La realizzazione delle scuole di alta formazione, che si concluderà entro gennaio 2016, è articolata nelle seguenti fasi: progettazione esecutiva (durata 3 mesi); individuazione della struttura e dotazione delle relative risorse umane e strumentali (durata 12 mesi); programmazione delle attività formative e avvio della didattica.

Per l'esecuzione delle attività a regime verranno predisposti cronoprogrammi di dettaglio con cadenza annuale.

Fonti di finanziamento

- POR FSE 2014-2020

Stato di realizzazione

In corso.